

Deutsche Bank

Deutsche Bank S.p.A.
Relazioni e Bilancio 2014

Passion to Perform



Deutsche Bank S.p.A. Relazioni e Bilancio 2014







Milano - Parco Sempione

Assemblea ordinaria degli Azionisti della Deutsche Bank S.p.A. del del 30 aprile 2015	– 07
--	------

Ordine del giorno	– 07
-------------------	------

Organi Sociali	– 08
----------------	------

Consiglio di Gestione	– 08
-----------------------	------

Consiglio di Sorveglianza	– 08
---------------------------	------

01 – Relazioni

Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti	– 11
---	------

Relazione del Consiglio di Gestione	– 20
-------------------------------------	------

Relazione della Società di Revisione	– 42
--------------------------------------	------

02 – Bilancio al 31 dicembre 2014

Applicazione degli IAS/IFRS e la struttura del bilancio	– 45
---	------

Stato Patrimoniale	– 46
--------------------	------

Conto Economico	– 47
-----------------	------

Prospetto della redditività complessiva	– 48
---	------

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	– 50
---	------

Rendiconto Finanziario	– 52
------------------------	------

03 – Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili	– 55
-------------------------------	------

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	– 93
---	------

ATTIVO	– 93
--------	------

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10	– 93
---	------

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20	– 93
---	------

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30	– 95
---	------

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40	– 95
---	------

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50	– 97
--	------

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60	– 97
--	------

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70	– 98
---	------

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80	– 99
---	------

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90	– 100
---	-------

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100	– 100
---	-------

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110	– 101
Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120	– 103
Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo	– 105
Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo	– 107
Sezione 15 – Altre attività - Voce 150	– 108
PASSIVO	– 109
Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10	– 109
Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20	– 110
Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30	– 111
Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40	– 113
Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50	– 113
Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60	– 114
Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70	– 114
Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80	– 114
Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90	– 114
Sezione 10 – Altre passività - Voce 100	– 115
Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110	– 115
Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120	– 116
Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140	– 117
Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200	– 117
Altre informazioni	– 120
Parte C – Informazioni sul Conto Economico	– 122
Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20	– 122
Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50	– 123
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	– 124
Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	– 125
Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	– 125
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100	– 126
Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110	– 126
Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	– 127
Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150	– 128
Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	– 130
Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali - Voce 170	– 130

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180	– 130
Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	– 131
Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	– 131
Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220	– 132
Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230	– 132
Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240	– 132
Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260	– 132
Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280	– 133
Sezione 20 – Altre informazioni	– 133
Sezione 21 – Utile per azione	– 133
Parte D – Reddittività complessiva	– 134
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	– 135
Premessa	– 135
Sezione 1 – Rischio di credito	– 137
Sezione 2 – Rischi di mercato	– 158
Sezione 3 – Rischio di liquidità	– 169
Sezione 4 – Rischi operativi	– 175
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	– 177
Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa	– 177
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza	– 179
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	– 185
Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio	– 185
Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio	– 185
Sezione 3 – Rettifiche retrospettive	– 185
Parte H – Operazioni con parti correlate	– 186
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	– 190
Parte L – Informativa di settore	– 191

04 – Allegati

Prospetto delle Partecipazioni	– 193
Compensi alla Società di Revisione	– 194

Assemblea straordinaria e ordinaria degli Azionisti della Deutsche Bank S.p.A. del 30 aprile 2015

Ordine del giorno

Parte straordinaria

Modifiche statutarie conseguenti al 7° Aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Parte ordinaria

1. Relazioni del Consiglio di Sorveglianza e della Società incaricata della revisione legale dei conti. Distribuzione degli utili.
2. Relazione sulle politiche di remunerazione.
3. Definizione per un limitato numero di Top Managers di un rapporto tra quota fissa e quota variabile della remunerazione superiore al 100%.
4. Aggiornamento delle politiche di remunerazione a favore dei Componenti del Consiglio di Gestione.
5. Definizione delle politiche di remunerazione a favore dei Componenti del Consiglio di Sorveglianza.
6. Compensi dei Componenti del Consiglio di Sorveglianza.
7. Definizione dei criteri per la determinazione dei compensi da corrispondere per casi di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica.
8. Aggiornamento del Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali.

Organi Sociali

Consiglio di Gestione

Flavio Valeri	Presidente e Consigliere Delegato
Mario Cincotto	Consigliere
Carmine Di Martino	Consigliere
Carlos Gonzaga	Consigliere
Carlo Paesani	Consigliere
Roberto Parazzini	Consigliere
Giordano Villa	Consigliere

Consiglio di Sorveglianza

Stuart Lewis ⁽¹⁾	Presidente
Giovanni Maria Garegnani ^{(2) (3)}	Vice Presidente
Fabrizio Campelli	Consigliere
Michele Carpinelli ^{(2) (3)}	Consigliere
Wolfgang Gaertner	Consigliere
Joachim Müller ⁽¹⁾	Consigliere
Frank Rueckbrodt ⁽²⁾	Consigliere
Alessandro Solidoro ^{(2) (3)}	Consigliere
Till Staffeldt	Consigliere

¹ Dal 24 luglio 2014 il Consigliere Stuart Lewis è stato nominato Presidente in sostituzione di Juergen Fitschen, dimissionario, che, come Consigliere, è stato sostituito da Joachim Müller.

² Componente del Comitato per il controllo interno (presieduto da Giovanni Maria Garegnani)

³ Componente del Comitato rischi (costituito il 24 luglio 2014 e presieduto da Giovanni Maria Garegnani)





Milano - Galleria Vittorio Emanuele II, particolare

01 -

Relazioni



Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti

Signori Azionisti,

la presente Relazione viene redatta - ai sensi dell'art. 2409-terdecies, comma 1, lettera f), del codice civile e dell'art. 20, comma 1, lettera e), dello statuto - al fine di riferire all'Assemblea sull'attività svolta dal Consiglio di Sorveglianza nonché sugli ulteriori argomenti rientranti nella sfera delle competenze del Consiglio stesso.

La Deutsche Bank S.p.A. (di seguito, la "Banca") adotta come noto il sistema dualistico di amministrazione e controllo, ispirato a un principio di separazione tra le attività di supervisione strategica e di controllo, affidate al Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione e amministrazione, affidate al Consiglio di Gestione.

In base alle previsioni dello statuto, il Consiglio di Sorveglianza - fatto comunque salvo il principio di responsabilità solidale - si avvale del Comitato per il controllo interno, costituito con il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il Consiglio stesso nell'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza ad esso spettanti.

Il Comitato per il controllo interno, a seguito di quanto deliberato dal Consiglio di Sorveglianza il 29 aprile 2014, è attualmente composto dal Prof. Giovanni Maria Garegnani, che lo presiede, dall'Avv. Michele Carpinelli e dal Dott. Alessandro Solidoro (tutti Consiglieri di Sorveglianza in possesso, ai sensi dell'art. 19, comma 5, dello statuto, dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, comma 3, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58), scelti con l'intento di assicurare al Comitato una pluralità di competenze tali da poter garantire un sinergico contributo all'attività di controllo.

Specificamente in merito al funzionamento dei sistemi e delle funzioni preposte al controllo interno, il Comitato per il controllo interno:

- partecipa, almeno attraverso un suo componente, alle riunioni del Consiglio di Gestione, come stabilito dall'art. 13, penultimo comma, dello statuto;
- in ossequio all'indicazione espressa dal Consiglio di Sorveglianza, si è dotato di un modello di controllo e *reporting* che gli permette di monitorare nel continuo il sistema dei controlli interni, in particolare attraverso:
 - incontri, periodici o *'ad hoc'* (in caso di specifici problemi o di indicatori di anomalia), con: i Responsabili di tutte le funzioni di controllo della Banca (*Group Audit, Compliance, Risk Control, Operational Risk Management*, Antiriciclaggio); i Responsabili delle funzioni di supporto al *business* (*Chief Operating Officer, Chief Credit Officer, Chief Financial Officer*, Legale); i Responsabili delle Divisioni di *business*; i Presidenti (o loro delegati) dei Comitati della Banca la cui attività comunque afferisce a tematiche di gestione del rischio e/o di controllo (*Assets & Liability Committee, Audit Committee, Comitato Investimenti, Cost Committee, Credit Committee, Operational Risk Committee, Reputational Risk Committee*); i Presidenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo Deutsche Bank S.p.A. (di seguito, il "Gruppo"); il *partner* responsabile e altri esponenti della società incaricata della revisione legale dei conti (KPMG S.p.A.); il Presidente dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231;
 - l'acquisizione di relazioni, periodiche o *'ad hoc'* (in caso di specifici problemi o di indicatori di anomalia), principalmente da parte dei soggetti indicati nel precedente alinea.

Il Comitato per il controllo interno - che si è riunito con elevata e programmata periodicità, tenendo complessivamente 47 riunioni nel corso del 2014 - ha predisposto trimestralmente a beneficio del Consiglio di Sorveglianza, in esito alla valutazione di

tutti i flussi informativi a lui indirizzati, una relazione che sintetizza le attività svolte dal Comitato stesso ed evidenzia le eventuali carenze ed irregolarità riscontrate nell'ambito delle stesse, richiedendo se del caso l'adozione di idonee misure correttive.

Sempre in materia di rischi e sistema di controlli interni e con particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Sorveglianza stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *"Risk Appetite Framework - RAF"* e delle politiche di governo dei rischi, il Consiglio di Sorveglianza il 24 luglio 2014 ha deliberato di costituire il Comitato Rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla Banca d'Italia con l'emanazione in data 6 maggio 2014 del 1° Aggiornamento della Circolare *"Disposizioni di vigilanza per le banche"* n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale Comitato è composto dal Prof. Giovanni Maria Garegnani, che lo presiede, dall'Avv. Michele Carpinelli, dal Signor Frank Rueckbrodt e dal Dott. Alessandro Solidoro.

Nei primi mesi della sua operatività, il Comitato Rischi si è focalizzato principalmente sulla definizione dei propri *"Terms of Reference"* e dell'agenda *standard* nonché di una prima ipotesi di flussi informativi sia da ricevere innanzitutto dalle Funzioni di controllo sia da fornire al Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Sorveglianza, in merito all'attività svolta nel corso dell'esercizio 2014, riferisce quanto segue.

Attività di supervisione strategica

Ha monitorato l'attuazione degli indirizzi strategici della Banca approvati dal Consiglio di Sorveglianza come pure la declinazione degli stessi nelle società controllate.

In particolare, in considerazione della valenza strategica, ha approvato l'apporto da parte della Banca delle unità periferiche (costituite da 91 immobili) ad un fondo comune di investimento immobiliare chiuso riservato nonché la successiva cessione della totalità delle quote di partecipazione al fondo sottoscritte dalla Banca a seguito del detto apporto.

Al fine di incrementare la consistenza patrimoniale della Banca, anche in attuazione di quanto richiesto dai *Regulators* ed in particolare da ultimo dalla Banca Centrale Europea, nonché di mantenere nel prossimo futuro livelli di capitale e di liquidità adeguati, ha approfonditamente esaminato le iniziative individuate dal *Management* per definire la strategia di rafforzamento patrimoniale. In tale contesto, ha condiviso la proposta formulata dal Consiglio di Gestione all'Assemblea degli Azionisti di riportare a nuovo parte degli utili conseguiti nel 2014 dell'importo di Euro 32.563.007,29, che, sommato a quanto riveniente dagli esercizi precedenti, porta il totale degli utili a nuovo ad Euro 141.200.716,28. Al riguardo, si sottolinea che il Gruppo ha conseguito al 31 dicembre 2014 un *Total Capital Ratio* del 10,51% e un *Core Tier 1 Ratio* dell'8,53%.

Ha proseguito nel monitorare l'attuazione del *"Piano strategico IT"*, denominato *"Progetto Magellan International"*, che come evidenziato nelle tre precedenti relazioni prevede l'ammodernamento di componenti chiave del sistema informativo aziendale.

Con l'obiettivo di ottemperare alle disposizioni dei *Regulators*, il Consiglio di Sorveglianza: ■ considerato il contenuto del Titolo V, Capitoli 7 (*"Il sistema dei controlli interni"*), 8 (*"Il sistema informativo"*) e 9 (*"La continuità operativa"*) della Circolare *"Nuove disposizioni*



di vigilanza prudenziale per le banche" n. 263 del 27 dicembre 2006 (come successivamente modificata in particolare con il 15° Aggiornamento del 2 luglio 2013) - ha: 1) istituito la Funzione di controllo dei rischi mediante la creazione dell'U.O. *Risk Control*, stabilendo che avrà una linea di riporto gerarchica diretta nei confronti del Consiglio di Gestione; 2) approvato la nuova versione delle *"Politiche di gestione del rischio di non conformità alle norme (compliance risk) nel Gruppo Deutsche Bank S.p.A."*; 3) approvato il *framework* complessivo di riferimento dell'attutiva documentazione interna riguardante - con riferimento a quanto disposto dal Capitolo 7 - le politiche di governo dei rischi (inclusi i rischi di credito e di eccessiva leva finanziaria), il *Risk Appetite Framework*, le attività concernenti il Personale delle Funzioni aziendali di controllo, il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi, i criteri per l'identificazione delle operazioni di maggior rilievo, il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, le politiche di gestione del rischio di non conformità alle norme, le deleghe in materia di erogazione del credito, le politiche ed i processi di valutazione delle attività aziendali, la politica aziendale in materia di esternalizzazione - con riferimento a quanto disposto dal Capitolo 8, considerato anche che il Comitato Rischi ha provveduto ad esaminare analiticamente il quadro metodologico per la gestione del rischio informatico e la propensione al rischio IT, valutandolo positivamente - la metodologia per la gestione del rischio informatico, le strategie di sviluppo del sistema informativo ed il piano operativo delle iniziative informatiche, i processi di gestione del sistema informativo e le procedure di gestione dei cambiamenti e degli incidenti, la *policy* di sicurezza informatica, la *data governance* e - con riferimento a quanto disposto dal Capitolo 9 - la continuità operativa, procedendo tra l'altro ad aggiornare il *"Progetto di Governo Societario"*;

- come disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, della Circolare *"Disposizioni di vigilanza per le banche"* n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata con il 1° Aggiornamento del 6 maggio 2014), che ha introdotto nuove disposizioni in materia di organizzazione e governo societario, e tenendo conto del documento *"Profilo teorico dei membri e composizione ottimale del Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A."* (approvato dallo stesso Consiglio di Sorveglianza nella riunione del 29 marzo 2012, al fine di identificare preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione al corretto assolvimento delle proprie funzioni) - anche nel 2014 ha provveduto a valutare positivamente la sua adeguatezza sia nel suo complesso sia con riferimento a ciascun Consigliere di Sorveglianza, sulla base del *"Processo di autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza"* (approvato dal Consiglio di Sorveglianza il 24 aprile 2013), che ha successivamente sostituito approvando il documento *"Regolamento interno di autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza"* ed il relativo *"Questionario per l'autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza"*;
- in attuazione della nota *"Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del d.l. Salva Italia"*, che individua i criteri per valutare la sussistenza di eventuali cariche incrociate potenzialmente lesive della concorrenza ed è stata emanata il 20 aprile 2012 dalla Banca d'Italia, dalla CONSOB e dall'ISVAP, d'intesa con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - ha effettuato anche nel 2014 la verifica annuale sul rispetto del divieto di *"interlocking directorship"* da parte di ciascuno dei propri componenti;
- considerate le disposizioni del Titolo V, Capitolo 5 *"Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"* della Circolare *"Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"* n. 263 del 27 dicembre 2006 (come successivamente modificata in particolare dal 9° Aggiornamento del 12 dicembre 2011) il Consiglio di Sorveglianza il 21 giugno 2012 ha adottato il documento *"Procedure deliberative per il compimento di operazioni con soggetti collegati"*; conformemente al contenuto del documento stesso, ha ricevuto: i) da ciascun organo/struttura deliberante, un'informativa trimestrale sulle operazioni concluse con soggetti collegati e sulle loro

principali caratteristiche; ii) dalle Controllate un'informativa trimestrale sulle eventuali operazioni con soggetti collegati concluse nel periodo di riferimento; iii) un flusso informativo annuale idoneo a consentire un adeguato monitoraggio delle operazioni con soggetti collegati cosiddette "ordinarie", relative cioè a rapporti contrattuali afferenti prodotti/servizi della Banca aventi condizioni standardizzate nonché delle operazioni con società controllate, cui non vengono applicate le specifiche regole deliberative di cui alle suddette Procedure;

- tenuto conto della Parte Prima, Titolo V, Capitolo 2 *"Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"*, Paragrafo 8 *"Applicazione ai gruppi bancari"*, della Circolare *"Disposizioni di vigilanza per le banche"* n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata con il 7° Aggiornamento del 4 novembre 2014 dalla Banca d'Italia) che dispone che *"La società capogruppo elabora il documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero gruppo bancario, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione; le singole banche del gruppo, se non quotate, possono non redigere un proprio separato documento"* - ha approvato le nuove politiche di remunerazione e incentivazione per la Banca e per il Gruppo bancario, definite attuando pienamente il documento *"DB 2014 Remuneration policy guidelines"*;
- come stabilito dalle *"Disposizioni di vigilanza relative alla Disciplina delle Obbligazioni Bancarie Garantite"* (che sono state incorporate nella della Circolare *"Disposizioni di vigilanza per le banche"* n. 285 del 17 dicembre 2013 con il 5° Aggiornamento del 24 giugno 2014) ed in relazione alla cessione del portafoglio di crediti ipotecari, finalizzata all'emissione di obbligazioni bancarie garantite ed attuata il 22 giugno 2012, il 26 luglio 2013 ed il 24 novembre 2014, a DB Covered Bond S.r.l. (società di proprietà per il 90% del capitale della Banca e facente parte del Gruppo bancario) - ha esaminato: i) la relazione annuale sui controlli effettuati e sui relativi risultati predisposta dall'*Asset Monitor Mazars S.p.A.*, incaricata dalla Banca di effettuare i controlli sulla regolarità dell'operazione e sull'integrità della garanzia in favore degli investitori; ii) la relazione annuale sulle attività svolte ed i risultati emersi in relazione alla completa verifica dei controlli svolti predisposta dalla funzione di revisione interna;
- considerate le richieste delle Autorità di Vigilanza locali ed internazionali, le quali (a seguito dell'entrata in vigore dell'insieme di provvedimenti definito "Basilea III") hanno ulteriormente focalizzato l'attenzione sul livello di liquidità delle banche richiedendo alle stesse di includere nel calcolo del limite *Maximum Cash Outflow* i risultati del *liquidity stress-test* - ha adottato una nuova metodologia di calcolo del limite *Maximum Cash Outflow* finalizzato a monitorare l'andamento della liquidità del Gruppo bancario, decisione cui è conseguita la modifica del documento *"Liquidity Policy DB S.p.A. Group"*, che definisce le politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio;
- come previsto dal *"Manuale degli obblighi informativi dei soggetti vigilati"*, emanato dalla CONSOB con la delibera *"Disposizioni concernenti gli obblighi di comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti da parte dei soggetti vigilati"* del 28 aprile 2010 n. 17297, e seguendo lo schema di cui all'Allegato II.2 del richiamato Manuale - ha approvato la *"Relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e delle attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazioni o da banche"*;
- come previsto dalle disposizioni del regolamento congiunto CONSOB-Banca d'Italia del 29 ottobre 2007 e delle istruzioni emesse dalla CONSOB con la detta delibera del 28 aprile 2010, n. 17297 - ha approfonditamente esaminato le annuali *"Relazione sull'attività di revisione interna attinente alla prestazione dei servizi di investimento/accessori e alla distribuzione dei prodotti finanziari"* e *"Relazione sull'attività di gestione del rischio di cui all'art. 13 del Regolamento congiunto CONSOB-Banca d'Italia"*;

- come previsto dal Titolo III, Capitolo 1 *"Processo di controllo prudenziale"* della Circolare *"Disposizioni di vigilanza per le banche"* n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente più volte modificata) nonché in attuazione di quanto richiesto dalla Banca d'Italia con la nota del 25 febbraio 2013 - ha approvato: i) ai fini del processo ICAAP (*"Internal Capital Adequacy Assessment Process"*), la *"Credit strategy DB SpA 2014"* suddivisa per tipologie di *business* e/o di clientela *target*; ii) il resoconto ICAAP riferito al 2013 redatto per l'intero Gruppo bancario a livello consolidato, composto dei seguenti tre documenti: *"Internal Capital Adequacy Assessment Process - Risk Management Framework"*, *"Internal Capital Adequacy Assessment Process - Business and Risk Strategy"*, *"Risk and Capital Profile report"*, volto a consentire di effettuare una valutazione documentata e completa delle caratteristiche qualitative fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e della conseguente determinazione del capitale interno complessivo.

Attività di controllo

Il Consiglio di Sorveglianza dà atto, in primo luogo, di aver vigilato sull'osservanza, da parte della Banca, della legge e dello statuto.

A tal fine, il Consiglio di Sorveglianza ha ottenuto informazioni dal Consiglio di Gestione sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Banca o dalle società da questa controllate, mediante:

- la partecipazione di propri componenti, in qualità di membri del Comitato per il controllo interno, alle riunioni del Consiglio di Gestione;
- le informative rese dal Consigliere Delegato (nominato anche Presidente del Consiglio di Gestione) e dai Consiglieri di Gestione nel corso della parte delle riunioni del Consiglio di Sorveglianza alla quale, in forza dell'art. 22, comma 3, dello statuto, gli stessi sono tenuti ad assistere.

Il Consiglio di Sorveglianza, sulla base delle informazioni acquisite, non ha rilevato operazioni poste in essere dalla Banca in violazione della legge o dello statuto, o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Nel corso dell'esercizio 2014 al Consiglio di Sorveglianza non sono pervenute denunce da parte dei Soci ex art. 2408 del codice civile, né sono stati presentati esposti.

Il Consiglio di Sorveglianza ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno ed amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti di gestione.

In tale contesto, il Consiglio di Sorveglianza dà atto di avere proseguito a costantemente monitorare la definizione e la concreta attuazione delle azioni disposte per rimuovere taluni malfunzionamenti informatici di procedure della Banca inerenti l'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico. Al riguardo, evidenzia che, tenendo anche conto delle positive risultanze dell'*"AUI Sanity Check"* condotto da una primaria società esterna, si è ritenuto di far cessare alla fine del 2014 la *"AUI Task Force"* aziendale che era stata costituita per far fronte ai detti malfunzionamenti informatici.

Il Consiglio di Sorveglianza ha, inoltre:

- incontrato semestralmente, tramite il Comitato per il controllo interno, i Collegi Sindacali delle società controllate dalla Banca, al fine di un reciproco scambio di informazioni in merito ai sistemi di amministrazione e di controllo e all'andamento delle operazioni sociali;

- avuto periodici incontri, tramite il Comitato per il controllo interno, con la KPMG S.p.A., società alla quale, a seguito della delibera dell'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2010, è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409-bis del codice civile e del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, con riferimento ai nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018;
- verificato le relazioni sulle attività svolte nell'anno precedente e programmate per l'anno in corso delle funzioni *Group Audit*, *Compliance*, *Antiriciclaggio* e *Risk Control*;
- esaminato dettagliatamente le relazioni sulle attività svolte nell'anno precedente e programmate per l'anno in corso dell'Organismo di Vigilanza - istituito ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 - nonché ottenuto una puntuale informativa sull'implementazione e sull'aggiornamento del "*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. dell'8 giugno 2001, n. 231*".

Infine, il Comitato per il controllo interno ha dato atto al Consiglio di Sorveglianza di:

- in esito ai suddetti incontri con la KPMG S.p.A. e anche sulla scorta della relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale dei conti, rilasciata dalla KPMG S.p.A. in data 26 marzo 2015, dalla quale non si rilevano criticità rilevanti nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria - aver svolto i compiti previsti dall'art. 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, e, in particolare, di aver vigilato sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati senza rilevare criticità;
- aver verificato positivamente in riferimento al 2014 la sussistenza in capo alla KPMG S.p.A. dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

Il Consiglio di Sorveglianza fa infine presente, in relazione alla specifica competenza attribuitagli dalla legge e dallo statuto in merito all'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato:

- che il 24 marzo 2015 il Consiglio di Gestione ha approvato i progetti di bilancio individuale e consolidato al 31 dicembre 2014 (redatti, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 - come successivamente modificato dal D.L. 24 giugno 2014 n. 91 - secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, come stabilito dal Regolamento Comunitario del 19 luglio 2002, n. 1606, e tenendo conto della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005) che, unitamente alle relative Relazioni sulla gestione, sono stati in pari data messi a disposizione del Consiglio di Sorveglianza, il quale ha rinunciato ai termini di deposito preventivo presso la sede sociale del bilancio d'esercizio 2014 e della relazione della società di revisione legale dei conti;
- di aver verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di tali bilanci nonché degli ulteriori documenti a corredo, verificando in particolare la corretta applicazione dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio, individuale e consolidato;
- di aver verificato che le Relazioni sulla gestione illustrano in modo esauriente e con chiarezza la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e delle società del Gruppo comprese nel consolidamento, nonché l'andamento dell'esercizio;
- che nelle Relazioni sulla gestione e nelle note integrative a corredo sia del bilancio individuale, sia del bilancio consolidato, il Consiglio di Gestione ha adeguatamente segnalato e illustrato le principali operazioni con terzi ed infragruppo, descrivendone le caratteristiche;
- che il Consiglio di Sorveglianza ha ricevuto dalla KPMG S.p.A., il 26 marzo 2015, le relazioni sui bilanci individuale e consolidato, dalle quali non emergono rilievi né richiami di informativa;

- di aver approvato in data odierna il bilancio di esercizio della Banca chiuso al 31 dicembre 2014, con il bilancio consolidato, condividendo e facendo propria la seguente proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2014 che ammonta ad Euro 60.042.627,13 presentata dal Consiglio di Gestione, che viene sottoposta alla Vostra approvazione:
- accantonare a Riserva legale la quota minima prevista per legge di un ventesimo dell'utile dell'esercizio, pari ad Euro 3.002.131,36, portando detta riserva ad Euro 69.294.358,05;
- distribuire un dividendo di Euro 0,16 per ciascuna delle 152.984.303 azioni aventi diritto;
- riportare a nuovo l'importo residuo di Euro 32.563.007,29, che, sommato a quanto riveniente dagli esercizi precedenti, porta il totale degli utili a nuovo ad Euro 141.200.716,28.

Milano, 30 marzo 2015

Il Consiglio di Sorveglianza



Relazione del Consiglio di Gestione

La dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale nel corso del 2014 è stata inferiore alle attese.

L'attività economica ha preso vigore negli Stati Uniti e nel Regno Unito, ma si è indebolita in Giappone e nelle economie emergenti. Sono aumentati i rischi di un ulteriore rallentamento, anche a seguito delle tensioni geopolitiche e del possibile aggravarsi di squilibri strutturali in alcune economie emergenti. Lo sfasamento delle condizioni cicliche ha comportato una progressiva divaricazione delle politiche monetarie nei paesi avanzati, ancor più espansiva nell'area dell'euro e in graduale normalizzazione negli Stati Uniti. Il rallentamento dell'attività registrato in Cina nel terzo trimestre (al 7,3%, dal 7,5% su base tendenziale) sarebbe proseguito nella parte finale dell'anno; nel 2014 per la prima volta il PIL effettivo potrebbe risultare inferiore all'obiettivo di crescita annuale dichiarato del 7,5%. La crescita è rimasta robusta in India (5,3% su base tendenziale nel terzo trimestre) e, secondo alcuni sondaggi, avrebbe accelerato negli ultimi mesi del 2014; continua il ristagno in Brasile (0,2% nel terzo trimestre), dove il PIL è frenato dalla debolezza degli investimenti che proseguirebbe anche nel quarto trimestre. È in rapido deterioramento la situazione economica e finanziaria in Russia, sulla cui economia gravano le sanzioni imposte dall'Occidente alla fine di luglio, la brusca caduta del prezzo del greggio e il crollo del rublo, che hanno indotto un'ulteriore riduzione della fiducia di consumatori e imprese; l'attività economica ha rallentato nel terzo trimestre (0,6%) e si è contratta in novembre.

La crescita economica nell'area dell'euro rimane modesta. In dicembre l'inflazione al consumo è scesa su valori negativi, per la prima volta da ottobre del 2009. Le due operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine condotte in settembre e in dicembre hanno determinato solo un modesto ampliamento del bilancio dell'Eurosistema, che il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea intende aumentare ulteriormente; il Consiglio prevede di rivedere dimensione, composizione e frequenza delle proprie operazioni, ricorrendo anche ad acquisti di attività su larga scala per contrastare i rischi connessi con un periodo eccessivamente prolungato di bassa inflazione. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,2%, sostenuto dal rialzo dei consumi (0,5% e 0,3% quelli delle famiglie e delle Amministrazioni pubbliche, rispettivamente). La domanda nazionale è stata frenata dalla nuova flessione degli investimenti (-0,3%) e dalla variazione delle scorte; quella estera netta ha fornito un contributo alla crescita pressoché nullo. Tra le maggiori economie il prodotto è tornato ad aumentare in Francia (0,3%) e molto lievemente in Germania (0,1%), mentre è diminuito in Italia (-0,1%). L'economia francese ha beneficiato dell'espansione dei consumi pubblici e privati e della variazione delle scorte. In Germania un modesto sostegno all'attività è derivato dall'accelerazione della spesa delle famiglie e delle Amministrazioni pubbliche.

Sui mercati finanziari internazionali è tornata ad aumentare la volatilità, anche in seguito alle ripercussioni del forte ribasso del petrolio sui paesi emergenti che esportano materie prime energetiche e, nell'area dell'euro, all'indizione di nuove elezioni in Grecia. Nell'area i premi per il rischio sovrano sono rimasti pressoché invariati, ad eccezione di quelli della Grecia, aumentati in misura marcata. In termini effettivi nominali l'euro si è deprezzato.

I rendimenti dei titoli di Stato decennali delle economie avanzate hanno continuato a diminuire, a causa del calo delle aspettative di inflazione e, da dicembre, per effetto della ricomposizione dei portafogli verso attività ritenute più sicure; possono avervi contribuito anche i timori di una prolungata fase di ristagno dell'attività economica e di un connesso calo del potenziale di crescita. Alla fine dello scorso anno i rendimenti negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania e in Giappone si collocavano a 2,0%,

1,6%, 0,5% e 0,3%, rispettivamente, con una riduzione media di oltre 50 punti base dall'inizio del trimestre.

I mercati finanziari dell'area dell'euro hanno risentito dell'indizione di nuove elezioni in Grecia. I tassi di interesse sui titoli greci a tre anni hanno superato il 15 per cento, livello raggiunto nel 2010 in occasione del primo programma di sostegno. A una flessione delle borse europee si è accompagnata però una sostanziale stabilità degli spread dei titoli di Stato nei paesi periferici, verosimilmente perché non sono state influenzate le attese di ulteriori misure di politica monetaria da parte della BCE. Nel complesso del periodo gli spread a dieci anni con la Germania sono rimasti sostanzialmente invariati in Italia, Portogallo e Spagna, mentre sono aumentati in misura marcata in Grecia.

In Italia la debolezza degli investimenti risente dei margini ancora ampi di capacità inutilizzata. Prosegue invece la lenta ripresa dei consumi delle famiglie, in atto dall'estate 2013. Gli scambi con l'estero continuano a sostenere la dinamica del prodotto, malgrado le oscillazioni della domanda mondiale. Nei mesi estivi dello scorso anno il PIL italiano è sceso dello 0,1% rispetto al periodo precedente; il valore aggiunto è diminuito nell'industria, soprattutto nelle costruzioni, mentre è risultato pressoché stabile nei servizi e nell'agricoltura. L'attività economica è stata frenata dal calo degli investimenti (-1,0%), sia in costruzioni sia in beni strumentali, solo in parte compensato dal rialzo dei consumi delle famiglie (0,1%). La domanda estera netta ha continuato a sostenere la dinamica del PIL (per 0,1%). Secondo i principali osservatori un'inversione di tendenza dell'attività produttiva potrebbe verificarsi nella prima parte del 2015; ne sarebbe tuttavia condizione necessaria un ritorno dell'accumulazione di capitale su valori positivi.

Nello scorso trimestre si è lievemente attenuato il pessimismo delle imprese sulla situazione economica generale. Per quasi metà delle aziende la spesa per investimenti nel 2015 rimarrebbe invariata; le imprese che prefigurano un aumento degli investimenti prevalgono tuttavia su quelle che ne pianificano una riduzione. L'accumulazione continua a risentire di un basso utilizzo della capacità produttiva e di prospettive della domanda ancora incerte.

I consumi privati continuano ad aumentare in misura contenuta, riflettendo gli acquisti di beni durevoli. Sulla spesa delle famiglie, che potrebbe beneficiare dell'aumento del reddito disponibile registrato nei mesi estivi, pesa tuttavia il peggioramento del clima di fiducia connesso con l'incertezza sulla situazione economica.

Nel terzo trimestre del 2014 il numero di occupati è lievemente aumentato e, dopo nove mesi di sostanziale stagnazione, il monte ore lavorate è tornato a crescere. Tale dinamica non si è però tradotta in una riduzione del tasso di disoccupazione, a causa dell'incremento dell'offerta di lavoro. L'ulteriore aumento del tasso di disoccupazione nel bimestre ottobre-novembre ha inoltre risentito anche del lieve calo dell'occupazione. Le aspettative delle imprese circa l'evoluzione della domanda di lavoro nei primi mesi del 2015 restano incerte.

È proseguita, con una lieve moderazione rispetto ai mesi precedenti, la contrazione dei prestiti alle imprese, risentendo, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Continua il calo dei tassi sui prestiti alle imprese e alle famiglie. Il 2014 è stato per il settore bancario un anno di particolare rilevanza, durante il quale ha preso avvio la Banking Union che ha introdotto una serie di novità e impegni in ambito regolamentare. Il Gruppo Deutsche Bank AG ha risposto con tempestività e successo a queste sfide, figurando tra le banche che meglio hanno superato i test eseguiti dalla Banca Centrale Europea. La collaborazione proficua e il supporto continuo delle infrastrutture della banca verso il business sono stati ingredienti fondamentali per il raggiungimento, e in molti casi superamento, degli ambiziosi target prefissati.

In Italia, nonostante il contesto sfidante e di generale contrazione, Deutsche Bank ha avuto una performance positiva. Nello specifico abbiamo registrato un anno record in termini di raccolta, mantenuto la leadership nei mercati dei capitali e soprattutto rafforzato il presidio e il legame con il territorio, continuando la crescita organica a fronte di un mercato complessivamente difficile.

Per tutto il 2014 lo scenario economico e finanziario è stato caratterizzato da un sostanziale perdurare della crisi con qualche lieve segnale di miglioramento in alcuni comparti. In questo contesto, va rimarcato come, per la banca e le sue divisioni, anche il 2014 sia stato un anno positivo in termini di risultati economici realizzati e in termini di iniziative strategiche e investimenti effettuati.

È innanzitutto opportuno sottolineare che, grazie anche alla diversificazione delle attività delle divisioni, la banca ha riconfermato un'elevata solidità e capacità di realizzare sinergie di grande valore. Forte dei risultati raggiunti e dell'indirizzo strategico del gruppo, sono continuati anche nel 2014 il percorso di consolidamento dell'attività della rete degli sportelli bancari e della rete di Finanza & Futuro Banca.

Nel corso del 2014 vi è stata un'ulteriore focalizzazione sulle attività di finanziamento ai privati e al segmento delle aziende.

In tal senso sono proseguite le azioni mirate ad aumentare la quota di mercato nel segmento dei mutui ipotecari a privati e molteplici sono stati gli investimenti finalizzati ad accrescere le competenze specialistiche e il livello di consulenza al cliente.

Il crescente orientamento a relazioni stabili con i principali player locali e nazionali, nonché l'aumento del dialogo tra banca e impresa è proseguito favorendo una presenza sempre più radicata sul territorio tramite un modello di sponsorship che ha visto la stipula di nuove partnership con Confindustria.

La costante attenzione al livello di qualità del servizio erogato alla clientela, sulla quale la banca si è focalizzata già da alcuni anni, ha portato al conseguimento, nel 2014, di numerosi riconoscimenti.

Deutsche Bank ha ricevuto due Randstad Globe per le opportunità di carriera e i benefit e le è stato conferito il premio Guido Carli come "Migliore Gruppo Estero" in Italia, riconoscimento assegnato per la prima volta nell'ambito dei Milano Finanza Global Awards 2014. Nella medesima occasione, è stata premiata anche Finanza & Futuro, nella categoria "Creatori di Valore".

L'Istituto Tedesco Qualità e Finanza - ente indipendente specializzato nell'analisi e comparazione di servizi e prodotti finanziari - ha eletto la rete di sportelli di Deutsche Bank "Migliore Banca Filiale" per i mutui e ha premiato la linea di business Deutsche Bank Easy - dedicata al credito al consumo, all'attività nel settore assicurativo e delle carte di credito

- con il riconoscimento di “Miglior prestito”. Inoltre, a seguito dell’indagine di Customer Satisfaction, svolta avvalendosi del supporto della società di consulenza specializzata in indagini di mercato CFI Group, i clienti della rete di sportelli intervistati hanno attribuito un indice di soddisfazione complessivo pari a 78 punti su 100 (80 per i clienti Private Banking) - un’eccellente valutazione anche rispetto ai risultati ottenuti dai competitor.

Andamento gestionale e situazione dell’impresa

La relazione che segue prende in esame i principali aggregati finanziari e analizza l’andamento dell’esercizio.

Analisi economico e finanziaria

Il documento in analisi è stato redatto applicando le regole secondo i principi contabili IAS / IFRS.

Risultati economici

Per l’esercizio in analisi si rileva il perdurare della crisi economica, un segnale positivo lo si può vedere nell’ulteriore contenimento dello spread di tasso rilevato tra i titoli italiani a medio/lungo termine Btp e i correlati titoli tedeschi Bund, che ha ulteriormente rafforzato il percorso di discesa verso un livello fisiologico. La situazione economica generale continua ad essere in territorio negativo riportando un’ulteriore contrazione del valore di prodotto interno lordo nazionale, solo nell’ultimo scorcio dell’anno si intravedono i primi timidi segnali di potenziale ripresa.

Seppur come sottolineato in premessa ci si trovi ad operare in un contesto economico complesso, la banca è riuscita ad ottenere un risultato economico finale più che soddisfacente e lusinghiero, infatti si riporta un utile netto di 60,0 milioni di euro, in netto incremento, +271%, in confronto al precedente esercizio (16,2 milioni di euro).

Anche per l’esercizio in esame è proseguita l’attenta politica di accantonamenti posti a presidio dei rischi di credito, per quanto concerne invece la copertura di tali rischi effettuata a favore di una partecipata posseduta in modo totalitario e attiva nel mercato dei mutui, nel corso dell’anno si è provveduto a spostare, nella sostanziale totalità, tale rischio in capo alla filiale italiana della Deutsche Bank AG, pertanto per l’esercizio in analisi e per il prevedibile futuro, gli oneri di tale copertura non insisteranno più sulla banca. Grazie a questa soluzione ed al miglioramento del contesto dell’erogazione del credito, si è rilevata una contrazione dei costi di copertura di tale rischio.

Si segnala che nell’ultima parte dell’anno vi è stata la profonda analisi in area crediti legata all’attività denominata “asset quality review” di concerto con le autorità di vigilanza sia internazionali che nazionali, che ha visto le più significative banche europee coinvolte e che per il nostro istituto si è conclusa con un lusinghiero risultato in termini di affidabilità del presidio dei crediti e della qualità degli stessi.

Proseguendo con l’analisi di dettaglio del risultato economico, emerge un buon incremento del margine di intermediazione nell’ordine di + 36,9 milioni di euro. Tale margine si scompone nel margine di interesse in sostanziale crescita di + 12%, dal margine commissionale in leggera contrazione - 1%, mentre il risultato netto riveniente dall’attività di negoziazione riporta un risultato negativo.

Analizzando nello specifico le componenti sopra descritte, abbiamo, come anticipato, il margine di interesse in incremento, grazie all'ulteriore discesa dei tassi di mercato rilevata nel corso dell'anno in esame, in conseguenza della riconferma della politica espansiva mantenuta dall'Autorità europea in materia, tendente ad agevolare la ripresa economica, oltre al venire meno dell'esigenza di tesoreria di contrarre il cosiddetto "funding gap", pertanto si è tornati ad avere una raccolta meno onerosa rispetto al precedente esercizio.

Il margine commissionale in leggera contrazione conferma comunque la tenuta delle commissioni rivenienti dal collocamento titoli, fondi e prodotti assicurativi.

Nelle ulteriori componenti del margine di intermediazione, vi è un incremento dell'apporto dei dividendi e un risultato negativo riveniente dall'attività di negoziazione.

Per quanto concerne le rettifiche di valore poste a presidio del rischio di credito nei confronti della clientela ed altre attività, abbiamo una diminuzione dell'accantonamento di 13,9 milioni di euro, a conferma dell'attenta valutazione posta in essere nei confronti del rischio di credito, pur confermando un più che adeguato presidio in termini di accantonamenti a fondi per la copertura delle posizioni deteriorate e dei crediti *in bonis*.

In relazione all'area di bilancio che fa riferimento alle spese amministrative si riporta un incremento di 62,3 milioni di euro; suddividendo l'importo nelle due macro aree che lo compongono, abbiamo un incremento sia delle spese del personale per la maggior parte dovuto al piano di prepensionamenti posto in essere nel corso dell'esercizio, che delle altre spese amministrative, seppur più contenuto.

Le rettifiche di valore su attività immateriali riportano un incremento dovuto agli investimenti pluriennali effettuati dalla società soprattutto in tema di rinnovamento e potenziamento del software aziendale.

Si rileva un utile da cessione riveniente dalla vendita degli immobili ancora di proprietà inerenti la rete di filiali, con questa operazione si conclude la fase di vendita di attività immobilizzate dedicate alla rete di vendita, liberando risorse da poter utilizzare nell'ordinaria attività aziendale.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, riveniente dalle componenti sopra analizzate, riporta un risultato di 101,3 milioni di euro, in netto aumento (+ 94%) rispetto al precedente esercizio (52,1 milioni di euro).

Su tale risultato lordo insistono imposte per 41,3 milioni di euro, con un'incidenza percentuale di imposizione che si attesta al 41%, in netta contrazione percentuale rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio (69%) venendo meno l'addizionale Ires dell'8,5% presente nell'anno fiscale 2013 e grazie alla fiscalità agevolata inerente l'attività di vendita degli immobili.

Al netto delle imposte sopra indicate, si perviene ad un utile netto di 60,0 milioni di euro.

Tale risultato positivo netto, una volta detratto l'accantonamento del 5% dello stesso da appostare ad incremento della riserva legale e di quanto necessario a poter permettere alla banca di poter ipoteticamente raggiungere alla chiusura dell'esercizio un ratio patrimoniale di primo livello del 8,75 così come concordato a livello di Capogruppo con l'Autorità di Vigilanza, lascia la facoltà alla banca di poter proporre la distribuzione di un dividendo di 0,16 euro ad ogni azione avente diritto.



Milano - Piazza del Duomo, Galleria Vittorio Emanuele II

Quali ulteriori dati significativi sotto il profilo economico, si segnala che il ROE (Return On Equity), ovvero il parametro che raffronta l'utile netto al patrimonio aziendale, si posiziona al 4,4%, in netto incremento in riferimento al precedente esercizio (1,2%), mentre il CIR (Cost Income Ratio), ovvero l'incidenza dei costi operativi rispetto al margine di intermediazione, si è attestato al 75,0%, rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio (72,4%), dovuto in particolare all'accennato intervento in merito al piano di prepensionamenti effettuato in corso di anno.

Aggregati patrimoniali

Il bilancio d'esercizio riporta una contrazione nel valore finale delle attività e delle passività rilevate, che si posizionano ad un valore di 24.063 milioni di euro, rispetto ai 25.936 milioni di euro del precedente esercizio.

Analizzando la composizione di dettaglio dell'attivo, la voce cassa e disponibilità liquide si posiziona ad un valore di 153 milioni di euro. Le attività finanziarie detenute per la negoziazione riportano un dato di 140 milioni di euro.

Per quanto concerne la voce attività finanziarie disponibili per la vendita, il loro valore riporta un decremento rispetto a quanto rilevato nel periodo precedente, attestandosi a 1.693 milioni di euro. Il dato contiene in maggior parte i titoli obbligazionari emessi dalle altre banche appartenenti al gruppo in Italia, acquistati per essere utilizzati come strumento sottostante all'attività di accensione di strumenti finanziari denominati pronti contro termine nei confronti della clientela.

In riferimento all'area degli impieghi nei confronti delle banche, il dato riporta una contrazione rispetto al precedente periodo, posizionandosi ad un livello di 2.609 milioni di euro.

Proseguendo nell'analisi, i crediti verso clientela riportano un valore di 17.790 milioni di euro, in incremento grazie all'effetto della crescita della componente mutui alla clientela.

Nell'anno, il rapporto sofferenze nette/impieghi continua a mantenersi ad un ottimo livello grazie all'attenta politica di accantonamenti a presidio del rischio di credito in modo particolare nell'attuale delicato momento economico generale sia a livello italiano che nel più ampio spettro europeo.

Continuando l'attenta politica di presidio dell'area crediti non si rilevano situazioni di particolare criticità rientrando tali accantonamenti nell'ambito dell'ordinaria gestione aziendale, confermando la posizione raggiunta dalla banca anche e soprattutto in confronto al mercato del credito in Italia.

Per quanto concerne le componenti del passivo, si rileva un decremento dei debiti verso banche che ammontano a fine esercizio a 6.696 milioni di euro; tale contrazione si deve anche al rimborso degli iniziali 3.500 milioni di euro del finanziamento internazionale proposto dalla Banca Centrale Europea, denominato LTRO, con la durata di tre anni, sottoscritto da numerose banche europee.

La raccolta da clientela ha visto un incremento in corso di anno.

In riferimento alla componente di raccolta effettuata tramite l'emissione di titoli quali i prestiti obbligazionari, si rileva che a fine esercizio si attesta a 3.151 milioni di euro, in

crescita rispetto ai precedenti esercizi, in particolare dovuta ad un'operazione posta in essere con una controllata tedesca della capogruppo.

Si ritiene utile riepilogare di seguito alcuni aggregati maggiormente significativi sotto il profilo economico, patrimoniale e gestionale:

Principali dati di Deutsche Bank S.p.A.

Dati economici e indici di redditività

in milioni di euro	Esercizio		Variazione %
	2014	2013	
Margine di interesse	555	497	11,7
Commissioni nette	353	357	(1,1)
Margine di intermediazione	914	878	4,2
Rettifiche di valore nette su crediti	(179)	(140)	27,7
Costi operativi	(686)	(635)	8,0
Utile lordo dell'operatività corrente	101	52	94,3
Utile netto	60	16	270,7
Utile netto per azione (in euro)	0,39	0,11	270,7

Dati patrimoniali

in milioni di euro	Saldo al		Variazione %
	31.12.2014	31.12.2013	
Totale attivo	24.063	25.936	(7,2)
Crediti verso clientela	17.790	17.552	1,4
Posizione interbancaria netta	(4.087)	(7.470)	(45,3)
Raccolta diretta da clientela	15.242	12.515	21,8
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	23.336	19.481	19,8
Patrimonio netto	1.416	1.345	5,3

Dati di struttura

	Dati al		Variazione
	31.12.2014	31.12.2013	
Dipendenti	3.368	3.365	3
Sportelli	364	358	6

Coefficienti di vigilanza

	Dati al	
	31.12.2014	31.12.2013
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	8,78	8,29
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	8,78	8,29
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,81	11,45

Analisi gestionale

Dopo l'analisi finanziaria ed economica, riportiamo nelle pagine seguenti l'analisi gestionale basata sull'organizzazione divisionale della banca in Italia, coerentemente con le scelte organizzative e strategiche del Gruppo Deutsche Bank AG.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha rivisto la sua struttura, organizzandosi in quattro Divisioni:

- Private & Business Clients (PBC)
- Asset Wealth Management (AWM)
- Corporate Banking and Securities (CB&S)
- Global Transaction Banking (GTB)

Esse comprendono le attività svolte sia nell'ambito della banca che nelle società dalla stessa controllate e appartenenti al gruppo bancario. Di seguito sono riportati i risultati e gli eventi più significativi avvenuti nell'anno 2014 che hanno riguardato, sotto il profilo strutturale e gestionale, le Divisioni e le linee di business che le compongono.

Inoltre nella relazione del Bilancio Consolidato è riportata una descrizione sull'andamento nel 2014 delle varie società facenti parte del Gruppo.

Private & Business Clients (PBC)

Il Private & Business Clients è la Divisione dedicata alla distribuzione di prodotti e servizi bancari e finanziari volti a soddisfare le esigenze di consulenza, investimento e finanziamento della clientela privata e delle piccole e medie aziende.

La Divisione Private & Business Clients è composta da tre linee di business:

- Private & Business Banking, con la sua rete di sportelli bancari;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A., con la sua rete di promotori finanziari, organizzata in una legal entity separata, interamente partecipata dalla banca;
- Deutsche Bank Easy, che dall'inizio del 2013 raggruppa le attività delle precedenti business line Prestitempo e Deutsche Credit Card. L'attività di Deutsche Bank Easy è primariamente dedicata al credito al consumo - con focus particolare sull'erogazione di credito alle famiglie - e all'attività nel settore assicurativo e delle carte di credito.

Per tutto il 2014, lo scenario macro economico e finanziario è stato caratterizzato da un sostanziale perdurare della crisi, con qualche lieve segnale di miglioramento in alcuni comparti. In questo contesto, va rimarcato come, per la Divisione PBC, anche il 2014 sia stato un anno positivo in termini di risultati economici realizzati e in termini di iniziative strategiche e investimenti effettuati nell'ambito delle diverse linee di business, di cui si dà ampio dettaglio nelle pagine a seguire.

È innanzitutto opportuno sottolineare che il modello di business di PBC in Italia, grazie anche alla sua diversificazione, ha riconfermato un'elevata solidità e capacità di realizzare sinergie di grande valore. Infatti la Divisione PBC Italia riveste un ruolo di assoluto rilievo nell'ambito della strategia PBC Europe, che include, oltre all'Italia, il Belgio, la Polonia, la Spagna e il Portogallo. Forte della solidità dei risultati raggiunti e dell'indirizzo strategico del Gruppo, sono continuati anche nel 2014 il percorso di consolidamento e di crescita dell'attività della rete degli sportelli bancari e l'espansione della rete di Finanza & Futuro Banca. Il piano di crescita organica, infatti ha permesso alla Divisione di raggiungere quota 337 sportelli bancari PBB (di cui 19 aperti nel 2013 e 1 nel mese di febbraio 2014) e 25 sportelli diretti di DB Easy, aumentati nell'esercizio di 5 nuove unità.

Anche la nuova unità di business Deutsche Bank Easy ha proseguito nelle iniziative commerciali di “light banking”, avviate a partire dallo scorso anno e orientate ad ampliare la gamma di offerta di prodotti bancari.

Private & Business Banking (PBB)

Il Private & Business Banking è costituito, al 31 dicembre 2014, da una rete di 337 sportelli bancari, dedicati ai segmenti di clientela privata e di piccole-medie imprese (“Small Business e Small Cap”, fino a 150 milioni di euro di fatturato). Geograficamente la business line PBB è suddivisa in due Aree Territoriali: l’Area Nord, con sede a Lecco e l’Area Centro Sud, con sede a Roma.

Le due Aree Territoriali sono ulteriormente suddivise in Regioni commerciali:

Area Nord

- Lecco
- Varese e Como
- Milano
- Lombardia Est
- Piemonte e Liguria
- Triveneto e Mantovano

Area Centro Sud

- Emilia Romagna e Marche
- Toscana e Umbria
- Lazio e Sardegna
- Campania
- Puglia e Abruzzo

Il modello di business del Private & Business Banking si pone come obiettivo la soddisfazione, nello specifico, delle esigenze di tre macro-segmenti di clientela:

- Family - clientela privata con esigenze bancarie di finanziamento e prodotti di base, seguita dal canale Personal Banking;
- Private Banking Clients - clientela privata con esigenze di investimento e di gestione personalizzate dell’intero portafoglio, seguita dal canale Private Banking attraverso 112 units dedicate;
- Business Clients - piccole e medie aziende fino a 150 milioni di euro di fatturato, seguito dal team dedicato del Business Banking; la clientela di riferimento è suddivisa in Small Business (artigiani, commercianti, liberi professionisti e società familiari e di capitale, con fatturato inferiore o uguale a 2,5 milioni di euro) e Small Cap (imprese con fatturato superiore a 2,5 milioni di euro).

Anche nel 2014, il Private & Business Banking ha proseguito il proprio trend di crescita sia in termini di conto economico sia di sviluppo dei volumi. In un contesto di mercato difficile, il trend dei ricavi ha registrato un incremento del 2%, da 503 milioni di euro nel 2013 a 511 milioni di euro nel 2014. I volumi complessivi sono cresciuti di circa 2 miliardi di euro (+7%), da 27,6 miliardi di euro nel 2013 a 29,6 miliardi di euro nel 2014 e gli incrementi, nello specifico, sono stati per gli impieghi da 5,3 miliardi di euro nel 2013 a 6,4 miliardi di euro (+21%) nel 2014; per i depositi: da 8,8 miliardi di euro nel 2013 a 8,9 miliardi di euro nel 2014; per i prodotti di investimento: da 13,5 miliardi di euro nel 2013 a 14,3 miliardi di euro nel 2014 (+6%).

Nel 2014 è proseguita la focalizzazione sull’acquisizione e sulla ricerca di soluzioni innovative per porre il cliente al centro della strategia di crescita della banca. Nel corso dell’anno si è registrato un aumento significativo del numero dei nuovi clienti che hanno raggiunto un totale complessivo di 518.000 clienti (+9% rispetto all’anno precedente).

Sono stati circa 63.000 i nuovi clienti che nel 2014 hanno richiesto l’apertura di un conto corrente, contribuendo a una crescita netta, rispetto all’anno precedente, di

circa 19.000 conti. Il numero complessivo dei conti correnti ha così superato nel 2014 la soglia di 400.000 unità.

A partire da febbraio, fino a dicembre 2014, vi sono state tre edizioni della campagna di acquisizione investimenti “Fai la mossa vincente” (due concluse, la terza ancora in corso). L’iniziativa, di grande successo, ha contribuito a portare con le prime due edizioni, circa 1,1 miliardi di euro di nuovi assets e ha coinvolto circa 8.900 clienti.

Nel corso del 2014, la linea di business si è ulteriormente focalizzata nelle attività di finanziamento ai privati e al segmento delle aziende.

In tal senso, il comparto mutui ipotecari a privati, confermatosi strategico per la banca, ha visto la prosecuzione di azioni mirate ad aumentare la quota di mercato e, come per il 2013, di molteplici investimenti finalizzati ad accrescere le competenze specialistiche e il livello di consulenza al cliente. La crescita dei volumi erogati e dei contratti stipulati è stata pari al 15%, passando da 866 milioni di euro del 2013 a circa 1 miliardo di euro nel 2014.

Il segmento Business Clients ha proseguito l’attività di crescita per mezzo dell’acquisizione di nuova clientela (+ 4 mila nuovi clienti con un fatturato fino a 150 milioni di euro) e del supporto alle aziende nella loro attività ordinaria e d’investimento, con oltre 1,7 miliardi di euro di nuovi affidamenti (+40% rispetto all’anno precedente) che hanno portato lo stock complessivo di linee di credito a 5,5 miliardi di euro. Alla crescita si è affiancata un’attenzione sempre maggiore all’ottimizzazione del capitale. È stato profuso il massimo impegno per favorire una presenza sempre più radicata sul territorio con lo sviluppo di un modello di sponsorship che ha visto la stipula di 4 nuove partnership con Confindustria, in aggiunta alle 19 dell’anno precedente, evidenziando così un crescente orientamento a relazioni stabili con i principali player locali e nazionali, nonché a un aumento del dialogo tra banca e impresa.

Nel 2014 PBB ha proseguito nel suo percorso, già avviato negli anni precedenti, di costante attenzione al livello di qualità del servizio erogato alla clientela. In quest’ottica, Deutsche Bank è stata eletta dall’Istituto Tedesco Qualità e Finanza - ente indipendente specializzato nell’analisi e comparazione di servizi e prodotti finanziari - “Migliore Banca Filiale” per i mutui.

Analogamente, a seguito dell’indagine di Customer Satisfaction che la linea di business ha svolto avvalendosi del supporto di CFI Group - società di consulenza specializzata nelle indagini di mercato - i clienti PBB intervistati hanno attribuito un indice di soddisfazione complessivo pari a 78 punti su 100 (80 per i clienti Private Banking), che rappresenta un’eccellente valutazione anche rispetto ai risultati ottenuti dai competitor.

Deutsche Bank Easy

Deutsche Bank Easy è la business line nata nel 2013 dall’integrazione di Prestitempo e Deutsche Credit Card al fine di favorire al massimo le sinergie delle attività di credito al consumo e delle carte di credito e di sviluppare un modello di consumer banking in grado di offrire una gamma completa di prodotti.

L’anno 2014, secondo le elaborazioni Assofin, ha registrato in Italia una crescita dei flussi erogati di credito al consumo del 2,5%, dopo ben cinque anni di continua flessione. Tale risultato si inserisce in un contesto macroeconomico in lenta ripresa, nel quale le politiche di erogazione risultano più distese e il credito torna a sostenere gli acquisti delle famiglie, con effetto positivo sui consumi.



Milano - Alzaia Naviglio Grande

Il traino del mercato è arrivato dal settore dei prestiti finalizzati e in particolare dall'automotive (+7,7% sul 2013). In miglioramento durante il corso dell'anno, ma con un'evoluzione annuale comunque negativa sono gli altri prestiti finalizzati e la cessione del quinto (-3,2% e -0,7%). I prestiti personali, in contrazione dello 0,6%, sono l'unico comparto che non evidenzia ancora segnali di miglioramento. Anche le carte rateali/opzioni evidenziano una crescita rispetto all'anno precedente del 5,3%, in particolare per la crescita delle carte ad opzione pari al 6,7%, movimentando l'87% del totale dei flussi transati via carta.

In questo contesto di mercato, nel corso del 2014 Deutsche Bank Easy ha incrementato la produzione nel comparto automotive del 20%, ha ridotto invece del 17% le erogazioni dei prestiti personali e del 16% dei prestiti finalizzati non automotive. Nel complesso, la riduzione delle erogazioni di Deutsche Bank Easy rispetto al 2013 è stata pari al 12,4%.

A fronte di minori volumi, Deutsche Bank Easy ha saputo migliorare i margini reddituali con un'attenta politica di gestione della qualità del credito, una sempre miglior integrazione tra processi operativi e commerciali e una maggiore attenzione alla diversificazione del business.

È proseguita anche per il 2014 la strategia di Deutsche Bank Easy quale "banca leggera", creata per raggiungere un preciso target di clientela, gli "unbanked" e i "sottobancarizzati", con un'offerta semplice, ma completa. In quest'ottica cresce la diffusione di "db contocarta", una carta prepagata che incorpora le principali caratteristiche di un conto corrente tradizionale, con la possibilità, per il cliente, di abbinare anche un conto di deposito; nel 2014 circa 30.000 nuovi clienti hanno richiesto "db contocarta". Si è arricchita inoltre la gamma delle assicurazioni con l'introduzione della polizza RC Auto che si è affiancata alle già consolidate offerte su casa e salute.

Per Deutsche Bank Easy è sempre più importante mantenere alto il livello dell'offerta, in termini di assortimento e flessibilità, oltre che della gestione della relazione con il cliente, come testimoniato dal riconoscimento ricevuto anche per quest'anno dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza quale "Miglior prestito".

Il 2014 ha visto inoltre un rafforzamento della strategia di focalizzazione nei confronti degli Accordi Nazionali nel settore del credito al consumo, in particolare nel settore del mobile e nei riguardi del settore Corporate, ai quali Deutsche Bank Easy propone un'offerta finanziaria completa rivolta ai dipendenti delle aziende.

Per ciò che concerne la partnership con BancoPosta si evidenzia una conferma dei rapporti esistenti che hanno permesso l'erogazione di mutui e prestiti personali per circa 800 milioni di euro.

Con riferimento alle carte di credito, nel corso dell'anno si è registrato un transato pari a circa 3,3 miliardi di euro, in leggero incremento rispetto all'anno precedente (3,2 miliardi di euro; +3,4%), grazie alla crescita del parco carte.

Per quanto riguarda i volumi del transato acquiring si evidenzia, invece, un decremento del 7% (2,7 miliardi di euro nel 2014 a fronte di 2,9 miliardi di euro del 2013), principalmente dovuto alla riduzione dei consumi per alcune tipologie merceologiche e la razionalizzazione delle fonti d'affari.

Asset Wealth Management (AWM)

Nel 2014 è continuata l'integrazione di Wealth Management e dell'Asset Management nella divisione Deutsche Asset & Wealth Management, ricercando e ottimizzando in questo modo le sinergie dei due business con il resto del Gruppo nel mondo.

Wealth Management (WM)

Il Wealth Management è la divisione del Gruppo Deutsche Bank dedicata a gestire la clientela privata con grandi patrimoni, superiori a 2 milioni di euro. In Italia gestisce il patrimonio di circa 900 gruppi familiari attraverso la propria rete di Client Advisors (CAs) presenti, coerentemente con l'organizzazione territoriale di Deutsche Bank S.p.A., a Milano, Torino, Lecco, Verona, Firenze, Roma e Napoli. Essi si avvalgono di un'ampia gamma di servizi che vanno dalle gestioni patrimoniali, alla creazione di prodotti strutturati, alle gestioni fiduciarie, all'art advisory.

Durante l'anno appena trascorso, la divisione ha ottenuto un ottimo risultato in termini di "Net New Assets": la struttura di Client Advisors ha acquisito nel corso del 2014 volumi addizionali per circa 1,9 miliardi di euro. In valore assoluto, il patrimonio amministrato complessivo si è attestato a circa 6,8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i prodotti, la Divisione WM ha continuato a focalizzare la sua attenzione sul monitoraggio e presidio delle diverse componenti di rischio nei portafogli della clientela, incrementando in modo particolare gli investimenti nella componente "gestita", che si mantiene intorno al 50% del portafoglio complessivo della clientela WM.

Per quanto riguarda gli assets dei clienti privati, nel 2014 si è registrato un incremento superiore a 100 milioni di euro di masse investite nel comparto OICR (Fondi e Sicav), mentre le gestioni patrimoniali individuali hanno visto una crescita delle masse di circa 900 milioni di euro.

Relativamente alle gestioni patrimoniali, tutte le linee, ad eccezione della gestione obbligazionaria reddito, hanno registrato performances superiori al proprio benchmark.

La tradizionale architettura aperta della divisione, che prevede la distribuzione di fondi / SICAV di numerose "case terze", si è arricchita ulteriormente nel corso del 2014 con la disponibilità e la distribuzione dei prodotti della Società GAM Asset Management e nuovi prodotti di case già in distribuzione.

Per quanto riguarda i prodotti strutturati, nel corso dell'anno 2014 sono state lanciate 64 nuove strutture (37 delle quali taylor-made su specifiche esigenze di singoli investitori), emesse da controparti diverse, per un controvalore totale di 102 milioni di euro.

Anche nell'anno appena trascorso la Divisione ha beneficiato delle sinergie presenti nell'ambito del Gruppo Deutsche Bank, potendo contare su molte competenze professionali e specifiche e su un'offerta di prodotti allargata.

Inoltre la Divisione WM ha continuato ad utilizzare la Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. come piattaforma per la prestazione di attività di consulenza legale e di consulenza fiscale nell'ambito di negozi fiduciari, trust ed escrow account.

Asset Management (AM)

Nell'ambito del Gruppo Deutsche Bank, le attività della divisione Asset Management sono svolte all'interno della Deutsche Bank AG filiale di Milano a seguito del completamento del processo strategico di riorganizzazione del Gruppo avvenuto nel 2012.

Corporate Banking & Securities (CB&S)

La Divisione, allineata alle equivalenti business lines internazionali del Gruppo Deutsche Bank, assicura la copertura per il settore Corporate, su tutto il territorio nazionale della clientela di riferimento, con le Units di Corporate Banking Coverage e Corporate and Treasury Sales.

A questo riguardo si segnala il trasferimento avvenuto nel 2013 del personale facente parte delle suddette Unit nell'organico della DB AG Milan Branch. Tali strutture continuano comunque a svolgere la loro attività con la clientela italiana operando per conto della banca.

L'attività (suddivisa in due macro unità: Markets e Corporate Finance) è tesa a garantire un'assistenza globale al cliente in termini di prodotti e consulenza. A tale scopo la Divisione opera in stretta collaborazione con gli specialisti di Global Transaction Banking (Trade Finance e Cash Management) assicurando ai gestori delle relazioni la possibilità di rispondere ai bisogni del cliente, siano essi finanziari o di assistenza e consulenza, utilizzando il know-how offerto dall'intero Gruppo DB: dalle operazioni sul capitale alle operazioni di copertura dei rischi di tasso e cambio, dalle necessità di cash management e cash pooling all'assistenza nelle operazioni di commercio con l'estero utilizzando il network mondiale del Gruppo.

Si riepilogano di seguito le principali attività svolte dalle macro-unità citate:

Markets – Forex and Derivatives

L'unità di Sales di prodotti Forex e OTC derivatives, congiuntamente con la struttura territoriale dei Relationship Managers di Milano e Roma, opera principalmente con i clienti Large-cap, facendo leva sul know-how dell'azienda nei prodotti specifici.

Anche la continua collaborazione con la rete di Private & Business Banking per la distribuzione di prodotti di trade finance e di copertura su rischio di tasso di interesse e di cambio a favore delle medie e piccole aziende, seguita dal team di Corporate and Treasury Sales (CTS), è un punto focale dell'attività.

L'operatività dell'unità è svolta anche con enti locali (Regioni, Province e Comuni), altre Istituzioni finanziarie e aziende mid-cap.

Markets – Structured Credit

In quest'area sono gestite diverse operazioni di "project finance", rivolte in particolare ad aziende che operano nel campo dello sviluppo di energie rinnovabili, concluse in collaborazione con le strutture globali di "Asset Finance and Leasing". Per tali operazioni la banca svolge il ruolo di "lender" con un'esposizione complessiva di euro 50 milioni a fine anno.

Corporate Finance – Lending

Il portafoglio dei finanziamenti erogati alla clientela italiana "Large Cap" e Istituzionale è sotto la responsabilità operativa di una struttura di Casa Madre, denominata CPSG (Credit Portfolio Strategy Group), al fine di ottimizzarne la gestione del rischio di credito. In base alla struttura contrattuale implementata nel 2011 ("Optimize Value Chain"), tale gestione del rischio è svolta da DB Lussemburgo che ricopre il ruolo di "Central Risk Hub" per tutto il gruppo.

Global Transaction Banking (GTB)

Questa Divisione di business offre prodotti e servizi di banca commerciale rivolti a clienti Corporate ed Istituzionali e ricomprende sistemi tecnologicamente avanzati per i pagamenti domestici ed internazionali, strumenti professionali per la gestione del rischio legato al commercio internazionale, servizi di trust, di banca agente, di deposito e custodia titoli, e di servizi connessi.

L'obiettivo fondamentale del team italiano, è quello di costruire solide relazioni commerciali con i grandi gruppi italiani o con consociate italiane di multinazionali estere, sfruttando al meglio le opportunità di cross-selling garantite dalle varie unità di business presenti in Italia e dal network internazionale.

Si riepilogano di seguito le principali linee di prodotto:

Cash Management

Deutsche Bank è riconosciuta a livello internazionale quale banca leader nella fornitura di prodotti di Cash Management. Il target di clientela è costituito da grandi aziende e da multinazionali presenti in tutto il mondo, a cui vengono offerte soluzioni innovative per rispondere alle esigenze di tesoreria sul piano globale e locale.

In quest'ambito, grande rilievo è stato dato anche quest'anno allo sviluppo delle piattaforme tecnologiche necessarie per l'adeguamento a SEPA, con significativi investimenti su quest'area di Business che punta ad essere partner primario per il cambiamento con la clientela italiana.

In un contesto di significativa riduzione dei tassi di interesse, elementi importanti per la redditività di quest'area sono stati nel 2014 l'incremento dei volumi transazionali, specie con riguardo ai pagamenti nell'area euro e nel commercio digitale (vendita online), e il sostegno alla stabilità della raccolta della banca.

Trade Finance

La macro unità in questione è suddivisa in due unità: Trade & Risk Services (TRS) e Structured Trade & Export Finance (STEF).

TRS ricerca e sviluppa prodotti e servizi che rispondono alle esigenze finanziarie del commercio internazionale tra cui crediti documentari, lettere di credito, garanzie ed altri strumenti di gestione del rischio.

Anche nel 2014 quest'area ha visto crescere volumi e redditività consolidandosi come uno dei settori più produttivi nel contesto GTB, grazie alla continua collaborazione con importanti Gruppi Italiani.

STEF propone alla clientela prodotti tradizionali e strutturati a copertura del rischio Paese, oltre a offrire soluzioni di finanza strutturata studiate per specifiche esigenze e realizzate avvalendosi di prodotti assicurativi evoluti. Questa divisione gestisce attualmente numerose pratiche di finanziamento all'export verso clientela Corporate, Istituzioni Finanziarie e Autorità Governative per la costruzione di impianti produttivi e per lo sviluppo del commercio estero.

Institutional Cash & Securities Services

La macro unità locale prevede due principali unità di servizi: Investor Services e Issuer Services.

Investor Services offre servizi di custodia e amministrazione titoli, gestione dei flussi informativi e supporto alle attività di investimento “domestic” per i clienti istituzionali.

Issuer Services fornisce i propri servizi ricoprendo diversi ruoli nelle operazioni di finanza strutturata, in particolare svolgendo attività di “account bank” e “paying agent bank” a Società Veicolo; a queste attività si aggiungono la gestione dei prestiti sindacati e i servizi di supporto in relazione ad emissioni di prestiti obbligazionari.

Funzioni di Direzione Generale

Le strutture di Direzione Generale sono sempre configurate ed organizzate coerentemente con la struttura divisionale e con quella di Gruppo.

Alcune delle funzioni della Direzione Generale, a partire dal 1° aprile 2006, sono state inserite dapprima in una specifica entità separata, ora liquidata, DB Consortium S.c. a r.l. e successivamente, nel primo trimestre 2009, in una nuova società consortile, denominata DB Consorzio S.c. a r.l..

Tale società beneficia del regime di esenzione IVA definito dalla Legge Finanziaria per il 2008, avendo la compagine sociale composta da consorziati che rispettano tutte le condizioni sancite da tale normativa.

A fine esercizio la compagine societaria di DB Consorzio S.c.a r.l. risulta la seguente:

- Deutsche Bank S.p.A., 54%;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A., 43%;
- Deutsche Bank Mutui S.p.A., 1%;
- Deutsche Bank AG Filiale di Milano, 2%;

Le principali iniziative che sono state realizzate da DB Consorzio nel corso del 2014 hanno riguardato le attività previste dal corrente modello di servizio con specifica attenzione all'integrazione con il Gruppo bancario Deutsche Bank.

Nell'unità organizzativa Global Technology, deputata allo sviluppo dei sistemi applicativi e alla gestione delle infrastrutture informatiche, sono proseguiti gli sviluppi del progetto “FAB”, che riguarda le procedure di incentivazione per la rete commerciale delle filiali, e del progetto “Vittoria”, con il rilascio della ‘multi payment platform’ sulla piattaforma di on-line banking.

Sono proseguite le attività del programma “Magellan”, con il completamento delle attività previste per la gestione di Depositi a risparmio e Anagrafe Generale nel sistema SAP e con la realizzazione di una piattaforma di pagamenti a supporto della migrazione a SEPA Direct Debit. Sono inoltre proseguite le attività dei cantieri Insurance, finalizzato a realizzare una nuova piattaforma per la distribuzione dei prodotti assicurativi e Consumer Finance, per la gestione dell'intero processo di vendita di prodotti di credito al consumo.

Parallelamente sono proseguite le iniziative previste all'interno del programma OpEx, quali “Marconi”, con l'obiettivo di unire due divisioni, Credito al consumo e Carte di credito, in un'unica divisione DB Easy, “Cashless”, mirato ad efficientare i processi di vendita di Deutsche Bank S.p.A. e di Finanza e Futuro, volto all'implementazione di una nuova reportistica commerciale e di un nuovo motore per il calcolo delle provvigioni da riconoscere ai promotori finanziari.



È inoltre partito il programma “IRBA”, finalizzato all’estensione dei requisiti normativi sul calcolo del rischio di credito con metodologie avanzate. Il programma prevede l’evoluzione generale dei processi di rating (progetto “Counterparty View”) nonché l’evoluzione del sistema di rating ad ‘advanced’ per parte del portafoglio Consumer Finance.

Confermando un trend già emerso nel 2013, un grande spazio hanno occupato le implementazioni relative all’adeguamento dei sistemi alle nuove normative come, ad esempio, Privacy, Know your Customer (KYC), AUI, Nuovi reporting regulatory (COREP & Liquidity reporting e FINREP), Fatca, Consob Requirements.

Nell’unità organizzativa Global Technology Operations sono proseguite le iniziative mirate all’incremento dell’efficienza, unitamente al monitoraggio dei rischi operativi; sono stati inoltre potenziati i servizi a supporto del gruppo DB per le aree interessate da aggiornamenti di carattere regolamentare.

Per quanto riguarda le iniziative a valere sulla unità organizzativa PBC Services assume un particolare rilievo la creazione della branch di DB Consorzio a Varsavia, che beneficia di una struttura caratterizzata da una maggiore flessibilità operativa rispetto alla sede locale.

Nell’area U.O. Global Purchasing and Cost Management, deputata alla gestione degli acquisti, le attività quest’anno si sono concentrate nel rifacimento della piattaforma “Procurement-to-Pay” e con la conseguente rivisitazione di tutti i processi relativi alla autorizzazione degli acquisti, ordini e pagamento di fatture. Come sempre si sono portate avanti nuove opportunità di risparmio in collaborazione con le divisioni della banca beneficiaria dei servizi, al fine di pianificare al meglio la strategia con i fornitori ed ottimizzare volumi e corrispettivi.

Nell’area U.O. Corporate Services sono state realizzate importanti iniziative di cambiamento, quali il progetto “Amazonia”, finalizzato alla vendita ad un fondo immobiliare di nuova costituzione, e al contestuale riaffitto, del portafoglio immobiliare della rete di sportelli bancari ancora di proprietà della banca nel 2014 (per un totale di 90 agenzie).

Si è continuato infine a rivolgere particolare attenzione agli aspetti attinenti la normativa sulla Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro, anche al fine del mantenimento della certificazione OHSAS per DB Consorzio e UNI INAIL per tutte le altre società del Gruppo.

Relativamente all’area delle Risorse Umane si segnala che il personale della banca in servizio al 31 dicembre 2014 ammonta a 3.368 collaboratori, tutti con contratto a tempo indeterminato, suddivisi in 151 Dirigenti, 1.722 Quadri Direttivi e 1.495 Aree Professionali, di cui:

- 240 hanno un contratto a tempo parziale (59 Quadri Direttivi e 181 Aree Professionali);
- 34 sono distaccati presso Società del Gruppo (28 presso società italiane e 6 presso società estere).

Nel corso dell’esercizio sono state effettuate 118 assunzioni di cui 108 provenienti dal mercato esterno e 10 provenienti da altre società del gruppo.

Con riferimento al piano di ristrutturazione presentato dal Gruppo in Italia nel 2014, gli accordi sindacali sottoscritti il 30 aprile 2014 hanno individuato gli strumenti per la gestione della situazione di eccedenza di personale conseguente alla realizzazione di detto piano, quantificata in complessive 217 risorse, nel ricorso alle incentivazioni all’esodo anticipato del personale con diritto a pensione (*early retirement*), nonché alle

prestazioni straordinarie del “Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell’occupazione e della riqualificazione professionale del personale del credito” (Fondo di Solidarietà), introducendo altresì la possibilità di uscita obbligatoria per i lavoratori con diritto a pensione già maturato, nel caso il numero di adesioni su base volontaria fosse risultato in numero complessivamente inferiore alle 217 unità.

In ragione delle 294 richieste di adesioni all’uscita su base volontaria che sono risultate complessivamente pervenute, l’adesione al piano di *early retirement* e l’accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà è stato previsto esclusivamente su base volontaria e le richieste dei lavoratori interessati sono state accolte, nel numero predefinito di 217 unità, sulla base dei criteri stabiliti dai menzionati accordi sindacali del 30 aprile 2014.

Alla data del 31 dicembre 2014 le cessazioni del rapporto di lavoro per *early retirement* ovvero per accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà sono state 60 a livello di Gruppo, di cui 45 per la Deutsche Bank S.p.A. (32 in rete e 13 in Direzione Generale).

Entro il 30 giugno 2015 avranno luogo ulteriori 157 uscite a livello di Gruppo, di cui 136 per la Deutsche Bank S.p.A. (106 in rete e 30 in Direzione Generale).

Nel corso del 2014 sono state erogate complessivamente 16.624,6 giornate uomo di formazione, per un totale di 19.445 partecipazioni, corrispondenti a 3.603 partecipanti effettivi (che comprendono anche lavoratori temporanei in sostituzione di personale assente), per circa 4,61 giornate pro-capite.

Informazioni particolari

Azioni proprie

Si conferma, ai sensi della normativa vigente, che il numero delle azioni proprie possedute, con valore nominale unitario pari ad 2,58 euro, ammonta a fine esercizio a 6.765.307, corrispondente al 4,23% del capitale sociale della banca composto da 159.749.610 azioni.

La banca non detiene quote del capitale della Controllante né direttamente né tramite fiduciarie.

Attività di ricerca e di sviluppo

Durante l’esercizio 2014 la banca non ha effettuato alcuna attività di ricerca e sviluppo.

Uso di strumenti finanziari

Per quanto riguarda l’utilizzo di strumenti finanziari da parte della banca nel corso dell’esercizio, si rimanda alla Nota integrativa del presente bilancio, sezione E.

Principali rischi e incertezze cui è esposta Deutsche Bank S.p.A.

In merito ai principali rischi e incertezze cui è esposta la banca, si rimanda alle informazioni contenute nella Nota integrativa, parte E, informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Ispezione fiscale

L’Agenzia delle Entrate - settore grandi contribuenti - ha svolto un’ispezione fiscale durata circa 8 mesi, relativa agli anni 2004, 2008, 2009, 2010. Entro la fine del 2013

erano stati notificati gli accertamenti relativi al 2004 e quello relativo al 2008 ed alla fine del 2014 è stato notificato l'accertamento relativo al 2009.

Per il 2004 la banca ha definito la controversia ottenendo una consistente riduzione della pretesa e la disapplicazione delle sanzioni.

Per quanto riguarda il 2008 ed il 2009 gli accertamenti riguardano rilievi in tema di prezzi infragruppo e rettifiche relative a ritenute non operate. I rilievi appaiono in larga parte non condivisibili. Verrà tuttavia esperito il tentativo di definizione utilizzando la procedura di accertamento con adesione.

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e quella della sua inerente relazione del Consiglio di Gestione, approvata il 24 marzo, non si sono verificati fatti o eventi che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né un'integrazione all'informativa fornita.

Altre informazioni

Nella stesura del presente bilancio d'esercizio si è tenuto conto del richiamo effettuato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap con il documento n. 4 del 3 marzo 2010, circa una puntuale ed esaustiva applicazione delle norme e dei principi contabili.

Non si rilevano informazioni meritevoli di nota.

Evoluzione prevedibile della gestione

In merito alle prospettive per l'esercizio in corso non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività aziendale.

Inoltre in riferimento ai dettami del documento congiunto delle autorità di vigilanza n. 2 del 6 febbraio 2009, si dà atto che a seguito di analisi di prospettiva in merito alla possibilità di operare anche in futuro come entità in funzionamento, si rende noto che sia il bilancio in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione non rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale in modo profittevole.

Rapporti con la Controllante e con le Controllate

I rapporti con la controllante Deutsche Bank AG e con le Società controllate si sono svolti, come nei precedenti esercizi, in un clima caratterizzato da reciproca collaborazione. Tali rapporti, di evidente utilità al conseguimento dello scopo sociale, sia sul piano operativo, sia su quello della prestazione dei servizi, sono stati regolati a condizioni di mercato.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 2497-bis, comma 4, del codice civile, in apposita sezione della Nota integrativa è esposto un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Deutsche Bank AG, società che esercita sulla Deutsche Bank S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento.

Detta attività di direzione e coordinamento è esercitata dalla Deutsche Bank AG attraverso molteplici interventi, che si concretizzano principalmente:

- I. nell'emanazione di policy di gruppo, tese ad assicurare che l'attività d'impresa della stessa a livello internazionale sia improntata a principi di sana e prudente gestione ed a rigorose procedure di controllo interno;

Il, nella richiesta a tutte le società ricomprese nel suo Gruppo di recepire le cennate policy al fine di ottenere che i principi generali “di alto livello” siano seguiti dall’intero gruppo internazionale.

Deutsche Bank S.p.A. recepisce ed attua di volta in volta, per quanto di competenza, le citate *policy* di Gruppo (dando direttiva che tutte le proprie controllate adottino a loro volta tali *policy*), nella consapevolezza che ciò contribuisce ad assicurare i più elevati livelli di efficienza e sicurezza nella gestione dell’attività sociale.

L’andamento delle Società controllate e il loro contributo al risultato complessivo di Gruppo sono illustrati nella relazione al Bilancio Consolidato di Gruppo. I rapporti in essere tra la banca, la controllante e le controllate sono riportate nella parte H della Nota integrativa.

Signori Consiglieri di Sorveglianza,

in relazione a tutto quanto precede, sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell’esercizio 2014 che si chiude con un utile netto pari a euro 60.042.627,13.

Proposta di distribuzione dell’utile

Signori Azionisti,

a norma dell’art. 2364-bis del Codice Civile, sottoponiamo alla Vostra approvazione la seguente proposta di distribuzione dell’utile dell’esercizio 2014 che ammonta ad euro 60.042.627,13.

A seguito dell’aumento del Capitale sociale avvenuto in corso dell’esercizio 2011, passato da euro 348.492.790,50 a euro 412.153.993,80, la Riserva legale, attualmente di euro 66.292.226,69, non raggiunge il limite di un quinto del nuovo Capitale sociale, così come previsto dall’art. 2430 del Codice Civile.

In sintonia con le indicazioni pervenute dalle Autorità di Vigilanza italiana ed europea, in tema di rafforzamento patrimoniale, in accordo con la capogruppo Deutsche Bank AG, si ritiene di trattenere parte dell’utile dell’esercizio nella disponibilità aziendale onde poter incrementare il livello dei ratios patrimoniali e di distribuire la quota residua quale dividendo.

Si propone quindi di:

- accantonare a Riserva legale la quota minima prevista per legge di un ventesimo dell’Utile dell’esercizio, pari a euro 3.002.131,36, portando detta riserva ad euro 69.294.358,05;
- riportare a nuovo l’importo di euro 32.563.007,29. L’importo, sommato a quanto riveniente dagli esercizi precedenti, porta il totale degli Utili a nuovo ad euro 141.200.716,28.
- distribuire il valore residuo dell’utile di esercizio per euro 24.477.488,48 mettendo in pagamento un dividendo per azione di euro 0,16.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Deutsche Bank S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Deutsche Bank S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete ai Consiglieri di Gestione della Deutsche Bank S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dai Consiglieri di Gestione. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 27 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Deutsche Bank S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, i Consiglieri di Gestione della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Deutsche Bank S.p.A. non si estende a tali dati.



*Deutsche Bank S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2014*

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete ai Consiglieri di Gestione della Deutsche Bank S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Milano, 26 marzo 2015

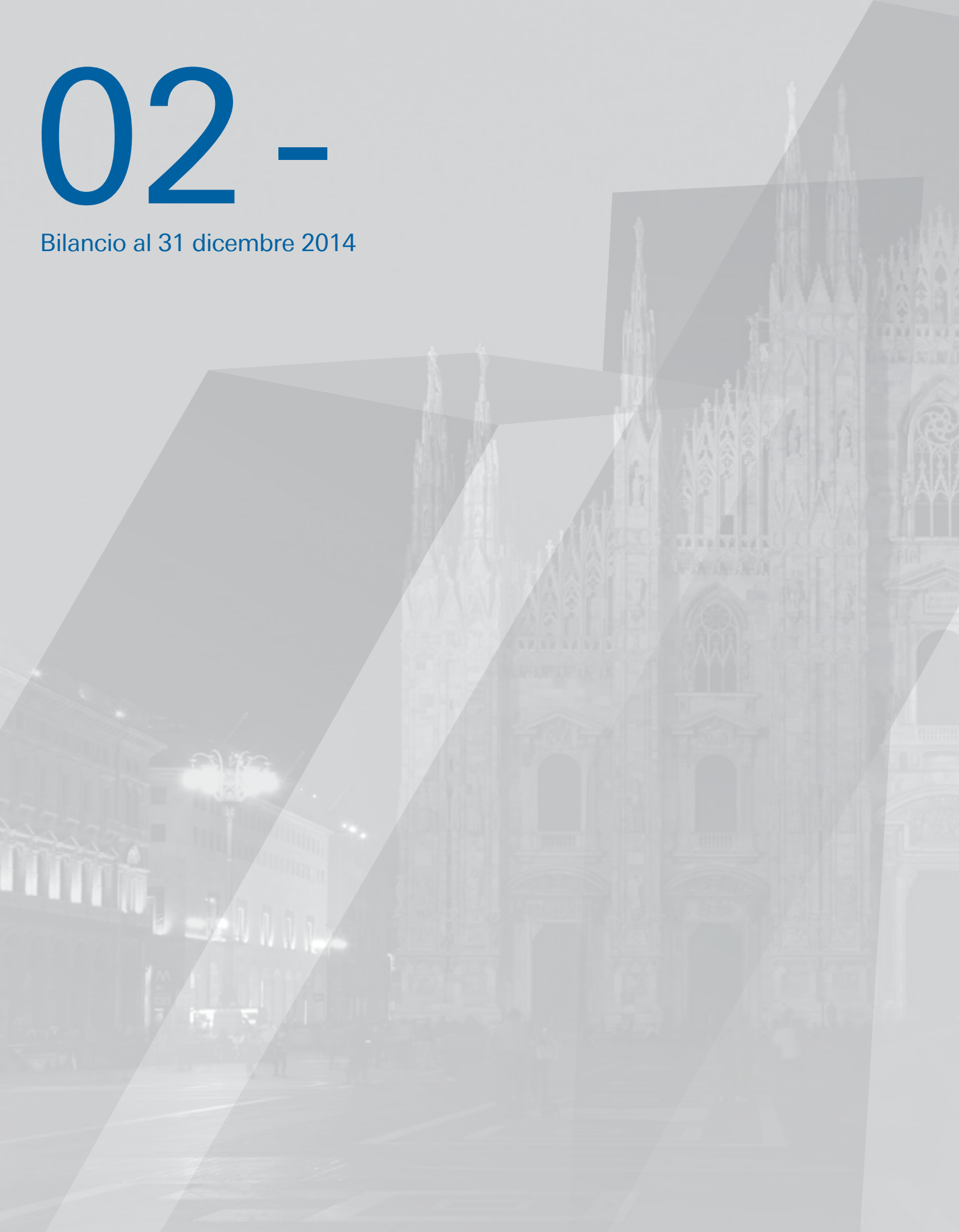
KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto Fabbri'.

Roberto Fabbri
Socio

02 -

Bilancio al 31 dicembre 2014



L'applicazione degli IAS/IFRS e la struttura del bilancio

Il bilancio predisposto al 31 dicembre 2014 è stato redatto utilizzando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

I prospetti contabili utilizzati in questo bilancio sono conformi agli schemi emanati dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e del suo successivo terzo aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2014, oltre alle ulteriori comunicazioni di chiarimento e modifica emanate.

Pertanto, detto bilancio risulta composto dai seguenti documenti:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Prospetto della redditività complessiva;
- Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto;
- Rendiconto finanziario;
- Nota integrativa,

ed è corredato dalla relazione del Consiglio di Gestione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della banca.

Sono inoltre forniti in allegato i seguenti documenti:

- prospetto delle Partecipazioni;
- corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione;

Gli importi espressi in migliaia di euro nella Nota integrativa e pertanto con arrotondamenti in eccesso o in difetto correlati all'entità delle frazioni di migliaia, possono comportare delle differenze rispetto agli importi analitici delle corrispondenti voci di Stato patrimoniale e Conto economico.

Stato Patrimoniale al 31 Dicembre 2014

Voci dell'attivo, in euro

	31.12.2014	31.12.2013	Variazioni Assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	152.941.085	135.482.621	17.458.464	12,89
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	140.055.520	76.274.391	63.781.129	83,62
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.692.536.733	2.828.233.062	(1.135.696.329)	(40,16)
60. Crediti verso banche	2.608.607.080	3.989.917.858	(1.381.310.778)	(34,62)
70. Crediti verso clientela	17.790.391.387	17.552.123.591	238.267.796	1,36
80. Derivati di copertura	23.864.281	19.379.046	4.485.235	23,14
100. Partecipazioni	72.236.919	72.432.986	(196.067)	(0,27)
110. Attività materiali	161.792.015	244.518.633	(82.726.618)	(33,83)
120. Attività immateriali	50.507.844	40.414.310	10.093.534	24,98
di cui:				
avviamento	-	-	-	n.s.
130. Attività fiscali	327.110.491	320.861.591	6.248.900	1,95
(a) correnti	38.461.443	45.436.325	(6.974.882)	(15,35)
(b) anticipate	288.649.048	275.425.266	13.223.782	4,80
di cui alla L. 214/2011	254.949.304	230.037.651	24.911.653	10,83
150. Altre attività	1.043.130.457	656.476.074	386.654.383	58,90
Totale dell'attivo	24.063.173.812	25.936.114.163	(1.872.940.351)	(7,22)

Voci del passivo e del patrimonio netto, in euro

	31.12.2014	31.12.2013	Variazioni Assolute	%
10. Debiti verso banche	6.696.082.337	11.460.347.291	(4.764.264.954)	(41,57)
20. Debiti verso clientela	12.090.762.713	11.721.481.758	369.280.955	3,15
30. Titoli in circolazione	3.151.270.476	793.418.046	2.357.852.430	297,18
40. Passività finanziarie di negoziazione	158.280.626	74.107.921	84.172.705	113,58
60. Derivati di copertura	24.890.862	21.972.423	2.918.439	13,28
80. Passività fiscali	5.648.807	8.391.006	(2.742.199)	(32,68)
(a) correnti	-	-	-	-
(b) differite	5.648.807	8.391.006	(2.742.199)	(32,68)
100. Altre passività	463.096.614	450.733.949	12.362.665	2,74
110. Trattamento di fine rapporto del personale	23.697.750	22.136.174	1.561.576	7,05
120. Fondi per rischi e oneri:	33.742.910	38.847.058	(5.104.148)	(13,14)
a) quiescenza e obblighi simili	420.449	382.609	37.840	9,89
b) altri fondi	33.322.461	38.464.449	(5.141.988)	(13,37)
130. Riserve da valutazione	7.563.209	(3.992.426)	11.555.635	(289,44)
160. Riserve	607.497.987	591.877.989	15.619.998	2,64
170. Sovrapprezzi di emissione	331.958.837	331.958.837	-	-
180. Capitale	412.153.994	412.153.994	-	-
190. Azioni proprie (-)	(3.515.937)	(3.515.937)	-	-
200. Utile dell'esercizio	60.042.627	16.196.080	43.846.547	270,72
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.063.173.812	25.936.114.163	(1.872.940.351)	(7,22)

Conto Economico esercizio 2014

Voci, in euro

	2014	2013	Variazioni Assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	702.548.267	746.053.279	(43.505.012)	(5,83)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(147.733.193)	(249.496.500)	101.763.307	40,79
30. Margine di interesse	554.815.074	496.556.779	58.258.295	11,73
40. Commissioni attive	459.682.117	444.892.514	14.789.603	3,32
50. Commissioni passive	(106.237.938)	(87.416.838)	(18.821.100)	(21,53)
60. Commissioni nette	353.444.179	357.475.676	(4.031.497)	(1,13)
70. Dividendi e proventi simili	14.811.820	9.908.497	4.903.323	49,49
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(13.614.803)	11.375.019	(24.989.822)	(219,69)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	155.238	(643.560)	798.798	124,12
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	4.798.840	2.833.807	1.965.033	69,34
a) crediti	1.247.714	5.111.460	(3.863.746)	(75,59)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	676.666	76.543	600.123	784,03
d) passività finanziarie	2.874.460	(2.354.196)	5.228.656	222,10
120. Margine di intermediazione	914.410.348	877.506.218	36.904.130	4,21
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(178.682.170)	(192.578.532)	13.896.362	7,22
a) crediti	(178.913.303)	(140.104.876)	(38.808.427)	(27,70)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(68.772)	-	(68.772)	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	299.905	(52.473.656)	52.773.561	100,57
140. Risultato netto della gestione finanziaria	735.728.178	684.927.686	50.800.492	7,42
150. Spese amministrative:	(648.921.385)	(586.602.011)	(62.319.374)	(10,62)
a) spese per il personale	(317.549.377)	(270.664.964)	(46.884.413)	(17,32)
b) altre spese amministrative	(331.372.008)	(315.937.047)	(15.434.961)	(4,89)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.835.036	(7.295.931)	9.130.967	125,15
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(22.457.733)	(23.803.615)	1.345.882	5,65
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(14.239.692)	(9.293.184)	(4.946.508)	(53,23)
190. Altri oneri/proventi di gestione	(2.416.961)	(8.286.735)	5.869.774	70,83
200. Costi operativi	(686.200.735)	(635.281.476)	(50.919.259)	(8,02)
210. Utile (Perdite) delle partecipazioni	(191.197)	(6.642.614)	6.451.417	97,12
240. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	52.003.152	9.145.587	42.857.565	468,61
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	101.339.398	52.149.183	49.190.215	94,33
260. Imposte su reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(41.296.771)	(35.953.103)	(5.343.668)	(14,86)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	60.042.627	16.196.080	43.846.547	270,72
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile dell'esercizio	60.042.627	16.196.080	43.846.547	270,72

Prospetto della redditività complessiva

Voci, in euro

	2014	2013
10. Utile d'esercizio	60.042.627	16.196.080
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(2.331.711)	(273.063)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.887.346	(10.226.154)
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	11.555.635	(10.499.217)
140. Redditività complessiva (voce 10 + 130)	71.598.262	5.696.863



Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2013

Voci, in euro

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:						
a) azioni ordinarie	412.153.994		412.153.994	-		
b) altre azioni	-		-	-		
Sovrapprezzi di emissione	331.958.837		331.958.837	-		
Riserve:						
a) di utili	585.869.843	-	585.869.843	4.632.862		1.375.284
b) altre	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	6.506.791	-	6.506.791			-
Strumenti di capitale	-		-			
Azioni proprie	(3.515.937)		(3.515.937)			
Utile dell'esercizio	4.632.862	-	4.632.862	(4.632.862)	-	
Patrimonio netto	1.337.606.390	-	1.337.606.390	-	-	1.375.284

Esercizio 2014

Voci, in euro

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:						
a) azioni ordinarie	412.153.994		412.153.994	-		
b) altre azioni	-		-	-		
Sovrapprezzi di emissione	331.958.837		331.958.837	-		
Riserve:						
a) di utili	591.877.989	-	591.877.989	16.196.080		(576.082)
b) altre	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	(3.992.426)	-	(3.992.426)			-
Strumenti di capitale	-		-			
Azioni proprie	(3.515.937)		(3.515.937)			
Utile dell'esercizio	16.196.080	-	16.196.080	(16.196.080)	-	
Patrimonio netto	1.344.678.537	-	1.344.678.537	-	-	(576.082)

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2013	Patrimonio netto al 31.12.2013
Operazioni sul patrimonio netto							
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	-						412.153.994
-	-						-
-							331.958.837
-	-	-					591.877.989
-		-		-	-		-
						(10.499.217)	(3.992.426)
			-				-
-	-						(3.515.937)
						16.196.080	16.196.080
-	-	-	-	-	-	5.696.863	1.344.678.537

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2014	Patrimonio netto al 31.12.2014
Operazioni sul patrimonio netto							
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	-						412.153.994
-	-						-
-							331.958.837
-	-	-					607.497.987
-		-		-	-		-
						11.555.635	7.563.209
			-				-
-	-						(3.515.937)
						60.042.627	60.042.627
-	-	-	-	-	-	71.598.262	1.415.700.717

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

Voci, in euro

	Esercizio 2014	Esercizio 2013
A. Attività Operativa		
1. Gestione	321.901.865	279.746.460
- risultato d'esercizio (+/-)	60.042.627	16.196.080
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	19.552.416	(4.966.515)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(155.238)	643.560
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	178.682.170	192.578.532
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	36.697.425	33.096.799
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(2.307.320)	7.918.613
- imposte e tasse non liquidate (+)	41.296.771	35.953.103
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(11.906.986)	(1.673.712)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.592.258.153	6.093.480.862
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(83.333.545)	34.153.369
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.149.514.903	7.078.391
- crediti verso banche: a vista	(123.228.267)	2.977.888.313
- crediti verso banche: altri crediti	1.507.756.449	2.738.945.871
- crediti verso clientela	(417.181.099)	298.613.923
- altre attività	(441.270.288)	36.800.995
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.998.335.714)	(6.357.256.336)
- debiti verso banche: a vista	(530.056.868)	351.732.601
- debiti verso banche: altri debiti	(4.244.312.545)	(2.664.503.229)
- debiti verso clientela	369.280.955	(3.606.588.539)
- titoli in circolazione	2.357.829.967	(371.176.969)
- passività finanziarie di negoziazione	84.172.705	(33.981.140)
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(35.249.928)	(32.739.060)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(84.175.696)	15.970.986
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	142.429.052	31.771.817
- vendite di partecipazioni	-	-
- operazioni di aggregazioni aziendali	4.870	2.550.000
- dividendi incassati su partecipazioni	11.063.893	9.052.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	131.360.289	20.169.817
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(41.253.100)	(45.570.017)
- acquisti di partecipazioni	-	(510.250)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(16.919.874)	(20.112.975)
- acquisti di attività immateriali	(24.333.226)	(24.946.792)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	101.175.952	(13.798.200)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	1.042.521
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	1.042.521
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	17.000.256	3.215.307
Riconciliazione		
Voci di bilancio	Importo 2014	Importo 2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	135.482.621	132.670.225
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	17.000.256	3.215.307
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	458.208	(402.911)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	152.941.085	135.482.621

Legenda: (+) generata (-) assorbita



03 -

Nota Integrativa al Bilancio chiuso al 31 dicembre 2014

Parte A Politiche contabili	– 55
Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale	– 93
Parte C Informazioni sul conto economico	– 122
Parte D Redditività complessiva	– 134
Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	– 135
Parte F Informazioni sul patrimonio	– 177
Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda	– 185
Parte H Operazioni con parti correlate	– 186
Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	– 190
Parte L Informativa di settore	– 191

Parte A – Politiche contabili

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio è redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

La redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 è stata effettuata sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, ed il relativo terzo aggiornamento del 22 dicembre 2014, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", ed ha inoltre tenuto conto di ulteriori note e informative in materia comunicate dalla Banca d'Italia. Queste istruzioni disciplinano in maniera obbligatoria gli schemi di bilancio e la loro compilazione, oltre al contenuto della Nota integrativa.

Si fornisce nel seguito l'elenco completo dei principi, denominati IAS e IFRS, e dei documenti interpretativi, denominati SIC e IFRIC, in vigore al 31 dicembre 2014 e applicati nella redazione del presente bilancio al verificarsi degli eventi dagli stessi disciplinati.

Principi e interpretazioni omologati (con modifiche successive) alla data del 31 dicembre 2014

IAS /IFRS	Principi contabili	Regolamento di omologazione
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2	Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008, 1274/2008, 632/2010, 475/2012, 1254/2012, 1174/2013
IAS 26	Fondi di previdenza	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato; a partire dal 1° gennaio 2013 come "Bilancio separato"	494/2009, 149/2011, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28	Partecipazioni in società collegate; a partire dal 1° gennaio 2013 come "Partecipazioni in società collegate e joint venture"	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazione in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012

IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013, 1174/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013, 1174/2013
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1374/2013
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1375/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012; 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013, 1174/2013
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012; 1255/2012, 1256/2012, 1174/2013
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 10	Bilancio Consolidato	1254/2012, 313/2013, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 313/2013
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni di altre entità	1254/2012, 313/2013, 1174/2013
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012

SIC/IFRIC	Documenti interpretativi	Regolamento di omologazione
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei Soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi di servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14	IAS 19 — Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tributi	634/2014

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio d’esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato dalla Relazione sulla gestione.

Il bilancio d’esercizio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico dell’esercizio, la variazione del Patrimonio netto ed i flussi di cassa.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto. Gli importi, se non diversamente specificato, sono esposti in migliaia.

Il presente bilancio d’esercizio è redatto applicando i principi generali dettati dallo IAS 1 e gli specifici principi illustrati nella parte A.2 della Nota integrativa, nonché in conformità con i postulati e le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

La banca non ha effettuato deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS / IFRS.

Più in dettaglio i principi generali previsti dallo IAS 1 e utilizzati per la redazione del presente bilancio d’esercizio sono i seguenti:

- Continuità aziendale: le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni “fuori bilancio” sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale della banca. In merito alle prospettive per il prossimo esercizio non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività complessiva della banca;
- Competenza economica: la rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione, ad eccezione del rendiconto finanziario, se redatto con il metodo diretto;
- Coerenza di presentazione: i criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio sono tenuti

costanti da un periodo all'altro, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento, il nuovo criterio – nei limiti del possibile – viene adottato retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e le classificazioni delle voci sono conformi alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche;

- d) Rilevanza e aggregazione: conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche, le varie classi di elementi simili sono presentate, se significative, in modo separato. Gli elementi differenti, se rilevanti, sono invece esposti distintamente fra loro;
- e) Divieto di compensazione: eccetto quanto disposto o consentito da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione;
- f) Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio, ad eccezione di quando un principio o una interpretazione consenta o preveda diversamente. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò è significativo, per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Con riferimento all'evoluzione normativa dei principi contabili internazionali IAS / IFRS si segnala quanto nel seguito come rilevante per la predisposizione del bilancio consolidato del Gruppo DB al 31 dicembre 2014.

Principi contabili internazionali in vigore a partire dal 2014

Nel corso dell'esercizio 2014, completatosi il processo di approvazione da parte della Commissione Europea (c.d. *endorsement*), sono entrati in vigore una serie di nuovi principi contabili di cui ai Regolamenti comunitari di seguito esposti, la cui applicazione è rilevante per la redazione dei bilanci di Deutsche Bank S.p.A, separato e consolidato.

Regolamento UE 1254/2012:

- introduzione degli IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"; oltre alla
- modifica degli IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", ridenominato come IAS 27 "Bilancio separato", e 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Questi nuovi principi determinano, in sostanza, alcune variazioni in merito alle regole che disciplinano la redazione e l'informativa obbligatoria del bilancio consolidato e quelle del bilancio separato.

In particolare:

- l'IFRS 10 prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità, con l'obiettivo di fornire un unico modello per il bilancio consolidato. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10 esiste una situazione di controllo se – e solo se – l'investitore:
 - ha il potere di decidere unilateralmente sull'attività della partecipata;
 - è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito; e
 - ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10 stabilisce come criterio fondamentale che per controllare una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

Nel principio IFRS 10 sono inoltre illustrati i metodi e i criteri da utilizzare per la predisposizione del bilancio consolidato, che costituiscono in buona sostanza una trasposizione delle regole contenute nel precedente principio IAS 27.

L'IFRS 11 stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può assumere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto

alla propria quota di pertinenza del patrimonio netto) oppure di una joint operation, vale a dire un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sulle attività coinvolte e obblighi in merito alle passività. Le interessenze detenute in una joint venture, in cui le parti che hanno il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo, sono rilevate come partecipazioni da valutare applicando il metodo del patrimonio netto, in conformità con la nuova versione dello IAS 28.

In base al nuovo standard contabile, non è più consentito il consolidamento proporzionale delle partecipazioni in joint venture.

L'IFRS 12 disciplina in maniera articolata gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

Obiettivo di questo principio contabile è quello di consentire la valutazione della presenza e della natura dei rischi dell'investimento, oltre agli effetti della partecipazione aziendale sulla posizione finanziaria dell'impresa.

Per effetto dell'introduzione dei nuovi principi IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 sono stati modificati i principi IAS 27 e IAS 28. Per quanto riguarda lo IAS 27, ridenominato "Bilancio separato", la nuova versione del principio contiene le regole per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in società controllate, joint venture e società collegate.

Il principio IAS 28, che ha assunto la nuova denominazione "Partecipazioni in società collegate e joint venture", disciplina la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e i requisiti necessari per applicare il metodo del patrimonio netto da utilizzarsi per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture. Inoltre, lo IAS 28 definisce la fattispecie della "influenza significativa" che è alla base della classificazione di una partecipazione come "società collegata" e che risulta in linea con quanto previsto nella precedente versione di questo standard contabile.

Regolamento UE 313/2013:

modifica dell'IFRS 10 "Bilancio Consolidato", dell'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e dell'IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", con lo scopo di chiarire le intenzioni dello IASB al momento della prima pubblicazione della guida alle disposizioni transitorie dell'IFRS 10 e di rendere meno oneroso il passaggio ai nuovi principi circoscrivendo l'obbligo di fornire le informazioni comparative rettifiche al solo esercizio comparativo precedente.

Regolamento UE 1174/2013:

modifica dell'IFRS 10 "Bilancio Consolidato", dell'IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" e dello IAS 27 "Bilancio separato" con l'obiettivo di prescrivere alle cosiddette "investment entities" di valutare al fair value con effetti in Conto economico le partecipazioni detenute in società controllate, anziché mediante il consolidamento delle medesime.

I requisiti affinché una società sia definita "investment entity" sono i seguenti:

- ottenere fondi da uno o più investitori al fine di fornire servizi professionali di gestione degli investimenti;
- impegnarsi per i propri investitori ad investire fondi solo al fine di ottenere un rendimento in termini di rivalutazione dell'investimento e/o redditi dal medesimo;
- valutare la performance di tutti i propri investimenti in base al fair value.

Le modifiche introdotte dai nuovi standard contabili (IFRS 10, in particolare) non hanno prodotto alcun effetto per il Gruppo DB, poiché alla data di prima applicazione dei principi, 1 gennaio 2014, non sono intervenute modifiche nell'area di consolidamento conseguenti alla mutata definizione di "controllo" introdotta dal principio IFRS 10 e illustrata nella sezione 3 "area di consolidamento", Nota integrativa, parte A, del bilancio consolidato. Quindi, non è stato necessario eseguire la rideterminazione ("restatement") dei saldi relativi all'esercizio 2013, presentati ai fini comparativi.

Di conseguenza, le principali novità per il Gruppo DB riguardano l'adeguamento delle informazioni qualitative e quantitative da fornire in bilancio nella Nota integrativa per effetto dell'applicazione dell'IFRS 12 (si rimanda a tal proposito alla parte E – sezione 1 lettera D "informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)" del bilancio consolidato).

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e quella della sua inerente relazione del Consiglio di Gestione, approvata il 24 marzo 2015, non si sono verificati fatti o eventi che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né un'integrazione all'informativa fornita.

Come peraltro già riportato, si dà inoltre atto che, considerando sia il bilancio in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione della banca, non si rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale in modo profittevole.

Sezione 4 – Altri aspetti

Partecipazioni e Altre attività non finanziarie: impairment test e riduzioni per perdite di valore

Il principio contabile IAS 36, *Riduzione di valore delle attività*, tratta di come rilevare le perdite di valore con riferimento alle seguenti tipologie di attività:

- immobili, impianti e macchinari;
- investimenti immobiliari valutati al costo;
- attività immateriali;
- avviamento derivante da aggregazione di imprese;
- partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture.

Secondo tale principio la società deve valutare ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una riduzione di valore; in particolare gli intangibili a vita utile indefinita devono sempre essere oggetto di *impairment test* almeno un volta all'anno. Qualora si riscontrino tali indicazioni la società deve stimare il valore recuperabile dell'attività o dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU).

Questo procedimento di verifica si fonda sulla valutazione degli elementi che sono normalmente considerati indicatori di perdita di valore; a questo riguardo il principio IAS 36 fornisce un elenco minimale così riassumibile:

a) fattori esterni

- significative riduzioni del valore di mercato dei beni;
- significativi cambiamenti con effetto negativo nell'ambiente tecnologico, normativo, economico e di mercato in cui opera la società;
- incrementi significativi dei tassi di interesse o del tasso di remunerazione degli investimenti;
- valore contabile del Patrimonio netto superiore alla capitalizzazione di mercato;

b) fattori interni

- evidenza di obsolescenza o di danni fisici subiti dall'attività (se non coperti da assicurazione);
- programmi di sospensione delle attività, previsione di dismissione del cespite prima del termine previsto per l'utilizzo;
- rendicontazioni interne che riportano una performance inferiore al dato previsionale.

Per alcuni tipi di attività quali l'avviamento e le altre attività immateriali a vita utile indefinita la verifica della recuperabilità del valore di bilancio deve essere effettuata indipendentemente dal fatto che siano rilevati specifici indicatori di perdita.

L'applicazione della procedura di impairment test comporta la definizione del valore recuperabile delle attività oggetto di valutazione: in tale ambito il principio contabile IAS 36 definisce tale valore come il maggiore tra il valore netto di realizzo, ossia il *fair value* di vendita al netto dei costi accessori, e il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari attesi netti generati dall'uso continuativo dell'attività. Nel caso in cui il valore contabile ecceda quello recuperabile, ovvero l'attività abbia subito una riduzione di valore, questa deve essere rilevata come perdita con effetto in Conto economico.

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 non sono presenti poste riconducibili all'avviamento derivante da aggregazioni di imprese, né figurano attività immateriali aventi una vita utile indefinita. Risultano iscritte, al contrario, tra le attività non correnti le attività materiali, quelle immateriali a vita utile definita (in massima parte software) e le partecipazioni di controllo detenute nelle società facenti parte del Gruppo.

Per le attività materiali e le attività immateriali a vita utile definita non sono emersi specifici indicatori di perdita: la banca, inoltre, ha ceduto una quota molto rilevante del proprio patrimonio immobiliare nel corso del 2014 conseguendo plusvalenze; si segnala che gli immobili di proprietà hanno natura strumentale e sono assegnati ad unità aziendali la cui redditività prospettica permette il recupero del valore iscritto in bilancio.

Operazioni rilevanti, dismissione del patrimonio immobiliare

Come già illustrato nella relazione del Consiglio di Gestione, la banca nel corso del 2014 ha effettuato la dismissione della maggior parte del proprio patrimonio immobiliare, apportando tutte le unità periferiche di proprietà ad un fondo comune di investimento immobiliare chiuso riservato con la contestuale acquisizione degli stessi immobili in locazione (con esclusione di quelli totalmente o parzialmente inutilizzati).

L'operazione in oggetto, nel seguito brevemente riassunta, ha assunto rilevanza per alcuni profili qualificanti ai fini del corretto trattamento contabile secondo i principi IAS / IFRS:

- rilevazione della plusvalenza di cessione, atto realizzativo della *"true sale"* con l'apporto dei beni a terzi e successiva cessione delle quote del fondo, IAS 18 *"Ricavi"*;
- trattamento dei contratti di locazione stipulati dalla banca con il fondo immobiliare, leasing finanziario o leasing operativo ai sensi di quanto previsto dallo IAS 17 *"Leasing"*;
- verifica della sussistenza o meno della fattispecie del controllo ai sensi dell'IFRS 10 *"bilancio consolidato"*, della società veicolo utilizzata per la realizzazione dell'operazione di conferimento degli immobili.

Struttura dell'operazione, sintesi degli aspetti rilevanti

In data 30 ottobre 2014 la banca ha conferito 90 immobili di proprietà al fondo immobiliare chiuso Italian Banking Fund (nel seguito IBF) ricevendo in cambio 268 quote per un valore complessivo di euro 134 milioni: l'acquisto degli immobili da parte del fondo è avvenuto esclusivamente mediante l'assegnazione del 100% delle quote emesse a Deutsche Bank S.p.A., che non ha, quindi, fornito alcun tipo di finanziamento al fondo stesso. Tutte le quote sono state successivamente cedute dalla banca ad un investitore istituzionale estero, Qatar Holding LLC, in data 18 dicembre 2014. Tale vendita è stata considerata come il momento realizzativo della *"true sale"* in cui procedere alla contabilizzazione della plusvalenza netta di cessione del patrimonio immobiliare, pari ad euro 52,7 milioni.

Gli immobili oggetto di conferimento al fondo sono stati affittati dalla banca che continua, pertanto, ad utilizzarli in qualità di locatario: i contratti di locazione hanno durata di dodici anni.

Aspetti contabili significativi dell'operazione di apporto e retro-locazione del patrimonio immobiliare

La rilevazione della plusvalenza relativa agli immobili conferiti è stata contabilizzata con la cessione a titolo definitivo delle quote del fondo immobiliare all'investitore estero: il mero conferimento dei cespiti al fondo non aveva determinato il passaggio dei rischi e benefici sugli immobili per Deutsche Bank che era titolare del 100% delle quote emesse e come tale ancora esposta alle possibili variazioni di valore dei beni conferiti riflesse nel NAV del fondo. La vendita delle quote ha rappresentato il momento del passaggio dei rischi significativi e dei benefici connessi degli immobili con il venir meno del *"continuing involvement"* per la banca (IAS 18 par. 14).

Per quanto riguarda la classificazione dei contratti di locazione degli immobili, il principio contabile internazionale IAS 17 *"leasing"* prevede che la classificazione di un leasing come finanziario od operativo dipende dalla sostanza dell'operazione piuttosto che dalla forma del contratto. Gli indicatori forniti dallo IAS 17 al paragrafo 10 hanno tutti confermato la natura di leasing operativi dei contratti di locazione.

Si segnalano, come rilevanti, le modalità di applicazione specifica dei criteri dei punti c) e d) del citato paragrafo 10:

- la durata del leasing copre la maggior parte della vita economica del bene anche se la proprietà non è trasferita;

- all’inizio del leasing il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing equivale almeno al *fair value* (valore equo) del bene locato.

L’applicazione pratica di questi due criteri effettuata da parte del Gruppo DB interpreta le indicazioni qualitative avvalendosi delle soglie quantitative previste dagli US GAAP con il principio FAS 13 “*accounting for leases*”:

- la “maggior parte della vita economica” è intesa come una durata del contratto di leasing superiore al 75% della vita utile del bene locato;
- il valore attuale dei pagamenti minimi non deve superare il 90% del *fair value* del bene locato affinché il leasing sia considerato di tipo operativo.

I contratti di affitto in oggetto sono stati inquadrati contabilmente in applicazione dello IAS 17 come leasing operativi con la contabilizzazione in Conto economico della plusvalenza netta di cessione: l’operazione nel suo complesso è stata pertanto trattata come un “*sale and lease-back*”; la classificazione “leasing operativo” è una condizione necessaria prevista dal principio IAS 17 per poter rilevare l’utile di cessione degli immobili, al contrario se i contratti di affitto fossero stati classificati come leasing finanziari la plusvalenza sarebbe stata differita e imputata *pro-rata temporis* lungo la durata dei contratti di locazione.

L’altro elemento rilevante per poter rilevare nel bilancio d’esercizio la plusvalenza realizzata è stato il riscontro con le regole del principio contabile IFRS 10 del coinvolgimento della banca con la società veicolo al fine di stabilire la sussistenza o meno della situazione di controllo.

L’obiettivo dell’IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del “controllo” o “controllo de facto” come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. L’IFRS 10, in sintesi, stabilisce che per avere il controllo su un’entità, l’investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti dell’entità e di essere esposto alla variabilità dei risultati della stessa.

Ai fini della verifica dell’esistenza del controllo sono stati considerati, come più rilevanti, i seguenti aspetti:

- Deutsche Bank S.p.A. non ha propri dirigenti all’interno dei consigli di amministrazione né della SGR né della società investitrice proprietaria al 31 dicembre 2014 delle quote emesse dal fondo IBF;
- Deutsche Bank S.p.A. non esercita l’attività di asset management del fondo IBF;
- Deutsche Bank S.p.A. non ha fornito né sta fornendo supporto finanziario al fondo IBF;
- Deutsche Bank S.p.A. non dispone di opzioni di riacquisto relative agli immobili ceduti;
- l’unica relazione contrattuale esistente è quella di locatario degli stabili di proprietà del fondo.

Sulla base dell’analisi svolta si ritiene che l’evidenza complessiva dimostri che la banca non è in grado di assumere decisioni rilevanti circa la gestione del fondo e, quindi, non è in grado di influenzarne la conseguente redditività, né tantomeno è esposta in alcun modo alla variabilità dei rendimenti / variazione del valore delle quote del fondo stesso, che sono di pertinenza dell’asset manager in termini di *management e performance fees* (Hines Italia S.G.R. S.p.A.) e dell’investitore che detiene le quote (Qatar Holding LLC), in termini di variazione del NAV e di dividendi corrisposti.

Pertanto, il fondo “International Banking Fund” non è stato consolidato da parte di Deutsche Bank S.p.A. che quindi applica per tale entità strutturata non consolidata i criteri previsti dall’IFRS 12 in tema di informativa di bilancio.

Informativa relativa alle esposizioni Sovrane

In conformità all’informativa da rendere in merito al “debito Sovrano”, si precisa che alla data di chiusura dell’esercizio non vi sono esposizioni significative detenute dalla banca.

Pubblicazione del bilancio

In accordo con le disposizioni di cui allo IAS 10, la banca autorizza la pubblicazione del bilancio annuale nei termini previsti dalla normativa vigente. Tale disposizione non si applica per la relazione semestrale in quanto non oggetto di pubblicazione.

Consolidato fiscale nazionale

L'art. 1 del D.Lgs. 344/03 ha modificato il testo unico delle imposte sui redditi, D.P.R. 917/86, introducendo con gli articoli da 117 a 129 l'istituto del consolidato fiscale nazionale in base ai principi contenuti nell'art. 4, comma 1, della legge di delega 7/4/2003 n. 80. La disposizione di cui all'art. 4 citata ha previsto, per il gruppo di imprese, la determinazione in capo alla società consolidante di un'unica base imponibile, su opzione facoltativa delle società partecipanti.

La banca, in qualità di controllante, ha aderito a decorrere dall'esercizio 2013 all'istituto del consolidato fiscale nazionale con le controllate Deutsche Bank Mutui S.p.A., Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. e Finanza & Futuro Banca S.p.A..

Non esistono ulteriori aspetti che necessitino di particolare menzione

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come Held For Trading quando è singolarmente detenuta per essere negoziata nel breve termine, quando è parte di un portafoglio che nel suo complesso è detenuto per finalità di negoziazione o quando è rappresentata da uno strumento derivato.

Per riscontrare una finalità di negoziazione, deve essere evidente un'effettiva volontà di realizzare utili nel breve termine o l'appartenenza ad un portafoglio che abbia l'obiettivo di ottenere profitto nel breve termine.

La classificazione degli strumenti finanziari deve avvenire al momento della prima iscrizione in bilancio e successivamente può essere modificata solo in limitate circostanze.

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a *fair value* con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "regular way" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("trade date") oppure la data di regolamento ("settlement date").

La banca utilizza la data di regolamento per le operazioni in titoli e in cambi, mentre il criterio della data contrattuale è applicato per le negoziazioni dei contratti derivati.

Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati dal contratto primario ed iscritti al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo¹, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Tra i fattori di rischio si considera il rischio di credito insito nella controparte per il quale si procede alle opportune stime nell'ambito dei processi di valutazione collettiva ed analitica dei portafogli creditizi.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non siano classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

Inoltre, devono essere classificate in questa categoria le attività finanziarie di tipo "equity" per le quali potrebbe esistere un rischio di non incassare tutto l'importo investito per motivi diversi dal rischio creditizio.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione. Si ricorda che i contratti derivati non possono essere inclusi, secondo lo IAS 39, in questa categoria.

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "regular way" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("trade date") oppure la data di regolamento ("settlement date").

Deutsche Bank S.p.A. utilizza la data di regolamento per le operazioni in titoli e la concessione dei finanziamenti. Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.

¹ Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazioni o Enti autorizzati, e, tali prezzi, rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

L'obiettiva evidenza che l'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore include dati osservabili che giungono all'attenzione del possessore dell'attività in merito ai seguenti eventi di perdita:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) il finanziatore (o possessore di titolo di debito) per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) dati osservabili che indichino una diminuzione sensibile dei flussi finanziari stimati per quella attività finanziaria.

Se sussistono tali evidenze per gli strumenti finanziari di debito, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Inoltre, una diminuzione significativa o prolungata di *fair value* (valore equo) di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata un'evidenza obiettiva di riduzione di valore. Ai fini applicativi, per i titoli di capitale quotati, il Gruppo DB considera significativo un calo superiore al 20% del *fair value* rispetto al costo mentre si ritiene un periodo ininterrotto di almeno sei mesi come espressivo di una situazione di impairment. In questi casi si procede senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'impairment a Conto economico.

Nel caso di riduzioni di valore di entità inferiore si contabilizza l'impairment solo se la svalutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Nel caso di titoli di capitale non quotati la valutazione del *fair value* è basata principalmente sulla stima del valore economico dell'impresa ricavabile dall'analisi dei bilanci storici e prospettici, dalla capitalizzazione dei dati reddituali effettuata con tassi ritenuti espressivi dei profili di rischio delle società e dei settori operativi di appartenenza.

Inoltre si tiene conto, quando disponibili, di transazioni di mercato recenti che abbiano avuto come oggetto le azioni delle società da valutare.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a Patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Nel caso dei titoli di debito, l'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari, in conseguenza di una scelta di gruppo operata dalla controllante Deutsche Bank AG.

4 – Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Nei "Crediti di finanziamento e commerciali" possono essere classificati solo i titoli di debito non quotati. Diversamente da quanto contemplato per le attività held to maturity, non è prevista la detenzione fino alla scadenza come requisito vincolante per la classificazione, pertanto possono essere inclusi in questa categoria anche i crediti irredimibili (senza scadenza). Data la loro natura, invece, non possono essere inclusi i titoli di capitale. Tale classificazione è tuttavia esclusa qualora ci sia l'intento di vendere il titolo, immediatamente o nel breve periodo, nel qual caso il titolo stesso deve invece essere classificato tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

Un'entità deve rilevare un credito nel suo bilancio, solo quando rappresenta una parte contrattuale secondo la previsione del contratto, acquisendo diritti, obblighi e rischi.

La misurazione iniziale è effettuata al *fair value*, a cui sono sommati i costi di transazione.

I costi di transazione devono essere incrementalmente e devono essere direttamente attribuibili all'acquisizione dei titoli o all'erogazione del credito.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

I crediti che risultano oggetto di operazioni di copertura di *fair value* per il rischio di tasso di interesse sono trattati contabilmente come segue:

- nel caso di coperture specifiche, si procede ad adeguare il costo ammortizzato al minore/maggiore valore dovuto all'adeguamento di *fair value* per il rischio coperto;
- nel caso di coperture generiche, i crediti sono mantenuti al costo ammortizzato e l'adeguamento di valore derivante dalla valutazione del portafoglio è esposto separatamente in Stato patrimoniale.

In entrambi i casi il valore complessivo dei crediti, dopo l'aggiustamento, non supera il *fair value* alla data di bilancio degli stessi.

Si rinvia al paragrafo successivo dedicato alle operazioni di copertura della presente sezione per gli ulteriori dettagli.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o "esposizione scaduta" secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti, il cui recupero è previsto entro breve durata, non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari.

6 – Operazioni di copertura

Tipologie di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Alla data di redazione del presente bilancio la banca ha in essere i seguenti tipi di coperture:

- copertura specifica di *fair value* per le emissioni di titoli obbligazionari;
- copertura specifica di *fair value* di depositi sia attivi sia passivi a lungo termine a tasso fisso con banche.

Si tratta di relazioni di copertura del tipo "micro-hedging" con un rapporto "1 a 1" tra l'attività o passività coperta e il relativo strumento derivato di copertura.

In tutti i casi sopra riportati sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, "fisso contro variabile".

Criteria di valutazione

Relativamente alla rilevazione iniziale, si applicano ai derivati le stesse regole previste per gli strumenti finanziari in generale: essi sono rilevati inizialmente nello Stato patrimoniale al *fair value*, che normalmente corrisponde al *fair value* del corrispettivo incassato/pagato. Atteso che i contratti derivati sono sempre valutati al *fair value*, i costi di transazione direttamente attinenti all'operazione non devono influenzare il valore di prima iscrizione in bilancio.

Uno strumento coperto (cd. "hedged item"), in linea generale, è uno strumento soggetto a rischi finanziari che possono impattare il Conto economico nell'esercizio in corso o negli esercizi futuri. I rischi tipici che possono essere coperti sono il rischio di interesse, il rischio valutario, il rischio di credito e il rischio di prezzo (equity price risk).

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*, in particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a Patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Per quanto concerne gli strumenti coperti, l'effetto della rilevazione dell'efficacia della copertura è trattato contabilmente come segue:

- per le coperture specifiche di *fair value*, il valore di bilancio degli strumenti coperti viene modificato per recepire l'aggiustamento di valore a fronte della copertura del rischio di tasso di interesse;
- per le coperture generiche effettuate valutando complessivamente il portafoglio dei crediti, il relativo effetto patrimoniale di copertura è esposto separatamente in Stato patrimoniale alla voce adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (voce 90 dell'attivo, in caso di rivalutazione positiva, o voce 70 del passivo, in caso di rivalutazione negativa).

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

L'efficacia della copertura è misurata ponendo a confronto le variazioni di *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto con le variazioni di *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'efficacia della copertura deve essere testata sia all'inizio della copertura sia regolarmente durante tutta la durata della copertura stessa; in ogni caso, il test di efficacia "on going" deve essere effettuato almeno ad ogni chiusura delle situazioni contabili annuali ed infrannuali.

La valutazione dell'efficacia è effettuata utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Qualora l'attività o la passività coperta sia valutata al costo ammortizzato, il maggiore o minor valore derivante dalla valutazione della stessa a *fair value* per effetto della copertura divenuta inefficace viene imputato a Conto economico secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, oppure in un'unica soluzione qualora la posta coperta sia stata oggetto di cancellazione contabile.

7 – Partecipazioni

Criteri di iscrizione e di classificazione

La voce può includere le interessenze detenute in:

- società controllate;
- società collegate;
- società soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le società per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali allo scopo di conseguire benefici dall'attività svolta. Tale fattispecie si configura quando si detengono direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto oppure in presenza di altre situazioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Si definisce collegata quell'impresa sulla quale l'investitore ha un'influenza significativa. Per influenza significativa si intende la possibilità di influire sulle decisioni strategiche della società partecipata senza avere il potere di governo esclusivo. L'influenza si presume significativa quando la percentuale di partecipazione è pari ad almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata.

Il requisito fondamentale affinché si possa parlare di controllo congiunto è l'esistenza di un accordo contrattuale in base al quale due o più soggetti intraprendono un'attività economica per la quale le relative decisioni finanziarie ed operative richiedono il consenso dei partecipanti che si dividono il controllo. L'accordo deve prevedere che nessun singolo partecipante alla joint venture sia in una posizione tale da controllare in modo unilaterale la gestione della partecipata.

Le classificazioni sopra descritte sono effettuate prescindendo dall'esistenza o meno di personalità giuridica, inoltre, nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

Criteri di valutazione e di rilevazione degli effetti reddituali

Le partecipazioni in controllate, in collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale si provvede ad accertare l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto economico. Nel caso in cui i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

I proventi relativi alle partecipazioni sono registrati in Conto economico solo nella misura in cui sono corrisposti dalla società partecipata dividendi generati successivamente alla data di acquisizione. I dividendi incassati in eccesso rispetto agli utili prodotti dopo la data di acquisizione sono considerati come un realizzo della partecipazione e sono, quindi, portati a riduzione del costo della stessa.

Una partecipazione viene disciplinata secondo le regole dello IAS 39 dal momento in cui cessa di essere una controllata, sempre che la partecipazione non sia da classificare tra quelle sottoposte a influenza significativa o a controllo congiunto.

Il valore contabile della partecipazione al momento della cessazione del controllo diventa il nuovo costo dell'investimento nel portafoglio di destinazione, in base allo IAS 39.

Si ricorda che la perdita del controllo presuppone un'analisi di tutte le condizioni che configurano il controllo stesso. Si può essere in presenza di perdita del controllo anche quando, pur possedendo la maggioranza dei voti, questo, di fatto, venga meno (ipotesi molto rara: casi di esistenza di "potential voting right" rappresentati da opzioni call esercitabili da un terzo); per converso, non è detto che la perdita della maggioranza delle azioni implichi necessariamente la perdita del controllo (quando, ad esempio, permangono o subentrano situazioni indicative di un controllo di fatto; si consideri, specularmente, il caso dei "potential voting right" esercitabili, questa volta, da chi ha perso la maggioranza dei voti e quindi il controllo di diritto).

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

8 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo, nonché i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà.

Gli immobili, gli impianti e i macchinari sono rilevati tra le attività se, e solo se, si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- è probabile che i futuri benefici economici riferibili al bene saranno goduti dall'impresa;
- il costo può essere attendibilmente determinato;
- si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

L'applicazione del principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica impone infatti l'iscrizione o la cancellazione di una posta di bilancio solo in presenza di un reale trasferimento dei rischi e benefici connessi con l'attività oggetto di compravendita.

Con riferimento alla contabilizzazione delle operazioni di leasing finanziario l'applicazione di questa norma si sostanzia nell'iscrizione di un credito nel bilancio del locatore, del cespite in locazione e del corrispondente debito nel bilancio del locatario.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo.

Il costo rappresenta l'importo pagato inclusivo di tasse non recuperabili, eventuali dazi all'importazione e tutti i costi direttamente imputabili alla messa in funzione del bene dedotti eventuali sconti commerciali e abbuoni. Oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene sono: i costi da sostenere per la preparazione del luogo di installazione del bene che si acquisirà; i costi iniziali di consegna e movimen-

tazione; i costi di installazione; gli onorari professionali, quali ad esempio quelli di architetti e ingegneri; i costi stimati per lo smantellamento, per la rimozione dell'attività e per la bonifica del luogo.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Il momento della rilevazione in contabilità coincide con la data di trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, successivamente alla loro iscrizione iniziale, possono essere valutate in applicazione di due criteri contabili alternativi:

- al metodo del costo al netto delle quote di ammortamento precedentemente contabilizzate e di qualsiasi perdita durevole di valore accumulata (metodo di riferimento);
- al *fair value*, alla data di rivalutazione, al netto dei successivi ammortamenti contabilizzati e delle successive perdite durevoli di valore accumulate (metodo alternativo).

Nel caso in cui il valore contabile di un bene aumenti a seguito di una rivalutazione, l'incremento dovrà essere imputato direttamente a Patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, ad eccezione degli investimenti immobiliari per i quali è prevista l'imputazione delle variazioni di *fair value* a Conto economico.

Tutte le attività materiali sono valutate con il metodo del costo sopra indicato.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando un criterio di ammortamento che rifletta le modalità con le quali si suppone che i benefici economici futuri del bene siano utilizzati dall'entità e, pertanto, il consumo dell'attività materiale oggetto di ammortamento.

Con riferimento agli immobili, si segnala che le componenti attribuibili ai terreni e ai fabbricati sono considerate come attività separate, ai sensi dello IAS 16, e rilevate, quindi, in maniera separata all'atto dell'acquisto.

La componente riferita ai terreni ha una vita utile indefinita e non viene pertanto assoggettata ad ammortamento. Criterio analogo è applicato per le opere d'arte in quanto non è possibile stimarne la relativa vita utile e, inoltre, il valore ad esse attribuito non è destinato generalmente a diminuire con il passare degli anni.

Il criterio di ammortamento deve essere rivisto almeno alla chiusura di ogni esercizio e modificato nel caso in cui ci siano stati cambiamenti significativi nelle modalità attese di consumo dei benefici economici futuri generati da un bene.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico, a meno che l'attività non sia stata iscritta al proprio valore rivalutato. In tal caso la perdita per riduzione durevole di valore deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla dismissione o dalla radiazione di un'attività materiale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la dismissione o la radiazione si sono verificate.

9 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è iscritta in bilancio quando soddisfa le seguenti condizioni:

- è identificabile autonomamente, rispetto ad un eventuale avviamento acquisito a seguito di un'aggregazione tra imprese;
- l'impresa che redige il bilancio ne detiene il controllo;
- è probabile che l'impresa fruisca dei benefici economici futuri attribuibili all'attività considerata.

Nel caso in cui sussistano tutti i requisiti sopra esposti, l'impresa ha l'obbligo di capitalizzare i costi sostenuti tra le attività immateriali. In caso contrario, i suddetti costi devono essere spesati a Conto economico.

Lo IAS 38 disciplina la capitalizzazione delle attività immateriali e prescrive criteri molto rigidi per l'iscrizione di una posta in tali fattispecie tanto che, a titolo esemplificativo, non sono considerate capitalizzabili le spese di ricerca, le spese di formazione del personale, le spese di pubblicità e/o di promozione, le spese di ricollocamento del personale o di riorganizzazione di un'impresa, marchi e avviamenti generati internamente.

Rientrano invece nella categoria attività immateriali l'avviamento rilevato nell'ambito di un'aggregazione di imprese (che può essere determinato in modo attendibile a differenza di quello relativo ad un'attività o un'azienda non acquistata) ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione e valutazione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a Conto economico.

Tutte le attività immateriali che soddisfano i requisiti di rilevazione, devono essere inizialmente contabilizzate al costo.

Il costo di un'attività immateriale acquisita comprende, oltre al costo di acquisto, tutte le spese direttamente attribuibili, sostenute al fine di condurre l'attività all'utilizzo da parte dell'impresa; ogni sconto o abbuono ottenuto è dedotto ai fini della determinazione del costo.

Una spesa successiva sostenuta per un'attività immateriale dopo il suo acquisto o il suo completamento deve essere rilevata come un costo nell'esercizio in cui si è verificata a meno che sia probabile che questa spesa porrà l'attività nelle condizioni di generare futuri benefici economici superiori al normale livello di rendimento originariamente valutato e se questa spesa può essere valutata e attribuita all'attività immateriale in modo attendibile. Nel caso in cui le spese non dovessero soddisfare tali requisiti dovranno essere spese immediatamente nel Conto economico.

Il costo delle attività immateriali è ammortizzato sulla base della relativa vita utile e il valore residuo alla fine della sua vita utile deve essere assunto come pari allo zero a meno che non ci sia un impegno da parte di terzi all'acquisto dell'attività. Il periodo di ammortamento è la migliore stima della sua vita utile, con una presunzione non assoluta che la vita utile non ecceda i venti anni.

Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle attività immateriali.

Tra questi beni è compreso l'avviamento. Tale attività deve ora essere valutata sistematicamente almeno una volta all'anno, sulla base del suo valore recuperabile determinato attraverso il cosiddetto "impairment test". In conseguenza dell'applicazione di questo principio, gli avviamenti iscritti in bilancio secondo i precedenti principi contabili sono stati attribuiti alle corrispondenti unità generatrici di ricavi e rideterminati in funzione del valore recuperabile ad essi attribuito.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla cessazione o dalla dismissione di un'attività immateriale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la cessione o la dismissione si sono verificate.

10 – Attività non correnti in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione, per i quali è stato avviato un processo di dismissione e sono disponibili per una vendita immediata.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

Nel Conto economico sono esposti in voce separata i proventi e gli oneri, al netto dell'effetto fiscale, riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio.

Alla data di chiusura dell'esercizio non si rilevano Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

11 – Fiscalità corrente e differita

Imposte sul reddito

La banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti al momento della chiusura dell'esercizio (correnti) o del periodo atteso di riversamento (differite / anticipate).

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a Patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono sempre iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta. Ciò in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte correnti e i relativi crediti dovuti ad anticipi e a ritenute subite sono esposti in Stato patrimoniale effettuando la compensazione dei saldi quando ciò sia consentito dalla legislazione fiscale e si abbia l'intenzione di regolare su base netta la posizione fiscale a debito o credito. Le attività fiscali correnti accolgono inoltre i crediti d'imposta per i quali la banca ha chiesto il rimborso alle competenti autorità fiscali.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite sono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi interni

I Fondi di quiescenza interni sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali. Diversamente da quanto previsto dalla disciplina contabile precedente, gli IAS/IFRS richiedono di dover procedere all'attualizzazione dell'accantonamento al fine di tenere conto del differimento della passività sino al momento in cui l'azienda sarà tenuta ad estinguere l'obbligazione, qualora l'effetto dovuto al trascorrere del tempo sia significativo.

Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del *fair value* delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dello IAS 19, sono rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito/addebito di un'apposita riserva da valutazione del Patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

La banca non detiene fondi di quiescenza interni.

Per i Fondi di previdenza a contribuzione definita (fondi esterni) i contributi a carico delle imprese sono spesi nel Conto economico e determinati in funzione della prestazione lavorativa.

Altri fondi

Con riguardo agli altri fondi per rischi ed oneri, lo IAS 37 prescrive che possano essere stanziati accantonamenti a tali fondi solo qualora l'azienda abbia in essere un'obbligazione derivante da eventi passati, risulti che per l'adempimento di tale obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse ed inoltre si sia in grado di stimare in modo attendibile la passività.

Nei casi in cui il fattore temporale sia rilevante, si procede all'attualizzazione degli accantonamenti mediante l'utilizzo dei tassi correnti di mercato.

L'accantonamento è rilevato a Conto economico.

Gli accantonamenti determinati su base analitica e collettiva e relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni sono inclusi nella voce di Stato patrimoniale "Altre passività", conformemente alle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.

Tali accantonamenti sono determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti di finanziamento.

Negli altri fondi sono ricomprese anche le valutazioni attuariali effettuate ai sensi dello IAS 19 e relative ai seguenti programmi a prestazione definita:

- premio fedeltà riconosciuto ai dipendenti al raggiungimento dei livelli di anzianità di servizio stabiliti contrattualmente;
- copertura sanitaria offerta al personale in servizio ed in quiescenza.

Nel caso dei piani relativi a benefici a lungo termine, come il premio fedeltà, gli effetti delle valutazioni attuariali sono integralmente rilevati in Conto economico nell'esercizio in cui si manifestano. Per i piani a prestazione definita, che rientrano nella categoria dei benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, si adotta lo stesso criterio applicato per il trattamento di fine rapporto, con rilevazione immediata degli effetti dovuti alle valutazioni attuariali in una riserva da valutazione.

Criteri di cancellazione

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

Nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una remissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

14 – Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari.

16 – Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Un'operazione in valuta estera deve essere registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale, ossia nella valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'azienda opera, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a Patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è rilevata in Conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 – Altre informazioni

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il fondo di trattamento di fine rapporto si configura come un piano a beneficio definito con prestazione successiva al rapporto di lavoro e pertanto sottoposto a valutazione attuariale.

Tale stima prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica, e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano e interessi maturati.

Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dello IAS 19, devono essere rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito/addebito di un'apposita riserva da valutazione del Patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, le quote del fondo di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 sono rimaste in banca, mentre le quote maturate a decorrere dal 1° gennaio 2007, sono state destinate, a scelta del dipendente, da esercitarsi entro il 30 giugno 2007, al fondo di previdenza complementare della banca o a un fondo INPS appositamente costituito.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio netto.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, sono iscritte nel periodo in cui i servizi sono prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento, in caso di mantenimento in portafoglio dello strumento stesso;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la banca abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;

- i costi sono rilevati in Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i ricavi relativi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono immediatamente rilevati a Conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La preparazione del bilancio di esercizio richiede obbligatoriamente l'utilizzo di stime e di ipotesi tali da determinare effetti rilevanti sui valori registrati nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, così come sull'informativa fornita per le attività e passività potenziali.

Elaborare queste stime implica l'impiego delle informazioni disponibili e il ricorso a valutazioni soggettive, basate anche sull'esperienza passata, utilizzata per la formulazione di assunzioni ragionevoli atte a rilevare i fatti gestionali. Data la loro caratteristica intrinseca le stime e le ipotesi utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, quindi, non si può escludere che nei futuri esercizi i valori riportati in questo bilancio potrebbero differire, più o meno significativamente, in funzione dei cambiamenti delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le aree della relazione che si caratterizzano maggiormente per l'impiego di valutazioni soggettive da parte della banca sono:

- la determinazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- l'impiego di modelli valutativi per la quantificazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livelli 2 e 3, secondo la gerarchia prevista dai principi IAS/IFRS);
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita utile indefinita;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (imposte anticipate);
- determinazione della quota di ammortamento delle attività materiali e immateriali a vita utile definita.

L'esercizio 2014 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2013.

Aggregazioni aziendali

Ai fini contabili di rilevazione in bilancio, si è in presenza di un'operazione di aggregazione aziendale quando si verifica il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente). Al riguardo si fa riferimento al principio contabile IFRS 3. Il trasferimento del controllo, come previsto dallo IAS 27, si verifica nei seguenti casi:

- acquisizione di più della metà dei diritti di voto;
- acquisizione di un'interessenza che rappresenta meno della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, ma che consente comunque di ottenere il controllo di quest'ultima poiché si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa grazie ad accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in virtù di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti dell'organo aziendale che svolge la gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale che svolge la gestione della società.

L'IFRS 3 dispone che per ogni operazione di aggregazione sia individuato un acquirente, identificabile nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra società o gruppo di attività. Quando non è possibile identificare il soggetto controllante, utilizzando la definizione di controllo sopra riportata (per esempio, nel caso di operazioni di scambio di partecipazioni azionarie), l'individuazione dell'acquirente avviene con riferimento ad altri fattori quali: la società il cui *fair value* è significativamente maggiore, la società che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, la società che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e di conseguenza il primo consolidamento della società acquisita, deve essere contabilizzata il giorno in cui l'acquirente ottiene l'effettivo controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione si realizza con una sola operazione di scambio, la data dello scambio coincide in genere con la data di acquisizione. In ogni caso è sempre richiesta la verifica dell'eventuale presenza di accordi tra le parti che comportino un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo pagato in un'operazione di aggregazione è determinato come somma del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Per le operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è stabilito il pagamento con strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo rappresenta il corrispettivo definito tra le parti, eventualmente attualizzato se è previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento sia effettuato con uno strumento diverso dalla cassa, pertanto con l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* dello strumento di pagamento, dedotti i costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Quando sono assegnate azioni quotate su mercati attivi, il *fair value* è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza di questa, all'ultima quotazione disponibile.

Vengono incluse nel corrispettivo dell'aggregazione alla data di acquisizione le rettifiche subordinate ad eventi futuri, quando previste dagli accordi e solo se siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzate entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati i rimborsi per riduzione del valore delle attività utilizzate, in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

Gli oneri collegati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; questi comprendono, ad esempio, gli onorari professionali pagati a revisori, periti e consulenti legali, i costi per il controllo dei conti (attività di due diligence), la predisposizione di prospetti informativi quando richiesti dalle norme, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi relativi all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che vengono rilevati conformemente alle disposizioni dello IAS 32 e dello IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisizione", secondo il quale le attività identificabili acquisite (incluse le eventuali attività immateriali non rilevate in precedenza dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) sono rilevate ai loro *fair value* alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza positiva del corrispettivo trasferito rispetto al *fair value* delle attività e passività identificabili è contabilizzata come avviamento (o goodwill), e quindi attribuita alle unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno della società; se il corrispettivo regolato risulta inferiore al valore delle attività e passività trasferite, la differenza viene imputata al Conto economico come ricavo (caso dell'avviamento negativo o badwill).

La quantificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali della società acquisita può essere svolta provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione è realizzata e deve essere completata definitivamente nei dodici mesi successivi alla data di acquisizione.

Quando il controllo è ottenuto per mezzo di acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare il valore della partecipazione detenuta in precedenza nella società acquisita al corrispondente *fair value* alla data di acquisizione e registrare in Conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. All'atto dell'acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è quindi rideterminato sulla base dei *fair value* alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

Secondo l'IFRS 3 non sono classificabili come aggregazioni aziendali le seguenti fattispecie:

- operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale;
- ottenimento di un controllo in via transitoria;
- aggregazioni aziendali realizzate con finalità di riorganizzazione, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte dello stesso Gruppo, e che non determinano il cambiamento degli assetti di controllo

indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune).

Tali operazioni, nell'approccio IFRS, sono considerate prive di sostanza economica. Quindi, mancando specifiche indicazioni nei principi emessi dallo IASB e in ossequio con le presunzioni dello IAS 8 che prevede che – quando manca un principio specifico – l'impresa debba impiegare il proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rispecchi la sostanza economica dell'operazione, le aggregazioni aziendali sopra citate sono contabilizzate garantendo la continuità dei valori della società acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di aggregazione tra imprese e ne costituiscono la forma più completa, in quanto producono l'unificazione sia giuridica sia economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, del tipo "proprie", ossia con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione", con la confluenza di una società in un'altra già esistente, sono trattate ai fini di bilancio in accordo con i criteri illustrati in precedenza. In dettaglio:

- se l'operazione determina il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il Regolamento dell'UE n. 1255 del 2012 aveva omologato l'IFRS 13 – "Valutazione del *fair value*": questo principio contabile, la cui applicazione è decorsa a partire dal 1 gennaio 2013, non ha modificato l'ambito di applicazione della misurazione al *fair value*, venendo a costituire una guida di riferimento sul modo in cui deve essere misurato e presentato il *fair value* degli strumenti finanziari e delle attività e passività non finanziarie, modalità già previste come obbligatorie o permesse da altri principi contabili.

In questo modo risultano compendiate in un unico principio le regole per la misurazione del *fair value*, con prescrizioni coerenti tra di loro.

Per quanto concerne la banca e le altre società del Gruppo DB in Italia il principio IFRS 13 è rilevante per le sole attività e passività finanziarie, uniche categorie per le quali è applicata la valutazione al *fair value*.

Con riferimento agli strumenti finanziari e come già segnalato nella precedente Relazione di bilancio, il principio IFRS 13 contiene una serie di precisazioni fornite con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del *fair value* dei contratti derivati.

Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) che quelle dell'emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).

Più in generale i vari tipi di aggiustamento del *fair value* comprendono le seguenti tipologie:

- *credit / debit valuation adjustment*;
- rischio di modello;
- costo di chiusura;
- altri aggiustamenti.

Con l'applicazione di questo modello valutativo (rilevazione delle rettifiche per CVA e DVA), sono stati determinati valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2014 a euro 828 mila di riduzione dei *fair value* dei contratti derivati calcolati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 533 mila dell'esercizio 2013; l'impatto complessivo sul Conto economico dell'anno 2014 è quindi ammontato a euro 295 mila di costi.

Secondo il principio IFRS 13 il *fair value* è il prezzo che si incasserebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione regolare tra operatori di mercato (ossia

non in un liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Nella definizione di *fair value* è, quindi, essenziale l'ipotesi che un'entità sia pienamente operativa e non costretta a liquidare o diminuire in modo significativo l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* riflette, inoltre, la qualità creditizia dello strumento finanziario in quanto incorpora il rischio di controparte (*fair value* positivi) o il rischio emittente (*fair value* negativi).

Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato non specifico della società (Gruppo) che redige il bilancio: una società deve infatti valutare il *fair value* di un'attività o passività utilizzando le ipotesi che gli operatori di mercato impiegherebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, assumendo che gli operatori di mercato operino per conseguire al meglio il proprio interesse economico.

Secondo il principio IFRS 13, per la determinazione del *fair value*, si devono considerare i seguenti elementi:

- l'attività o la passività da valutare (coerentemente con la "unit of account", definita come il livello al quale un'attività o una passività è aggregata o disaggregata per essere rilevata ai fini IFRS);
- il mercato principale (o il più vantaggioso) nel quale potrebbero avvenire transazioni per l'attività o la passività oggetto di valutazione (in assenza di evidenze contrarie, tale mercato coincide con il mercato correntemente utilizzato);
- le tecniche di valutazione più appropriate per la stima del *fair value*: tali tecniche dovrebbero massimizzare il ricorso a dati di input osservabili e minimizzare il ricorso a dati non osservabili; inoltre, i dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività;
- il *fair value* delle passività e degli strumenti di capitale di un'entità è determinato nell'assunzione che lo strumento sia trasferito alla data di valutazione, ma non estinto (si tratta di un "*transfer value*" non di un "*settlement / extinguishment cost*").
- si deve considerare il non-performance risk (incluso il rischio di credito proprio dell'emittente dello strumento).

Il principio prevede che qualora esistano transazioni, aventi per oggetto le attività o passività da valutare, direttamente osservabili su un mercato, la determinazione del *fair value* è immediata. Se mancano tali condizioni si deve ricorrere a tecniche di valutazione; a tal proposito l'IFRS 13 propone le seguenti tecniche di valutazione:

- **Market approach:** in tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività identiche o similari. Rientrano nell'ambito del market approach valutazioni basate sulla determinazione dei cosiddetti "multipli";
- **Cost approach:** il *fair value* è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività;
- **Income approach:** in base a questa tecnica il *fair value* è pari al valore attuale di importi futuri (ad esempio relativi ai flussi di cassa o ai flussi di costi e ricavi). Quando viene fatto ricorso all'income approach la valutazione a *fair value* riflette le aspettative del mercato con riferimento ai parametri prima citati.

Con il termine **income approach** si fa riferimento alle seguenti tipologie di tecniche di valutazione:

- tecniche basate sul valore attuale;
- modelli di option pricing basati, ad esempio, sulla formula di Black-Scholes-Merton che, oltre a riflettere il valore del denaro nel tempo, riflettono anche il valore intrinseco dell'opzione;
- tecniche basate sull'excess earnings utilizzate per la determinazione del *fair value* di attivi immateriali.

La società che redige il bilancio dovrebbe far ricorso preferibilmente a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili; a tal fine l'IFRS 13 propone una gerarchia dei dati di input in 3 livelli:

- **livello 1:** include i prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di valutazione;
- **livello 2:** rientrano in questo livello dati di input osservabili, differenti da quelli inclusi nel livello 1, ad esempio i seguenti:
 - prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività simili;
 - prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche;
 - curve di tassi d'interesse, volatilità implicite, spread creditizi.

- **livello 3:** dati non osservabili. Il ricorso a tali dati di input è ammesso qualora non siano disponibili dati di input osservabili. L'IFRS 13 precisa che i dati di input non osservabili utilizzati ai fini delle valutazioni del *fair value* dovrebbero riflettere le ipotesi che assumerebbero i partecipanti al mercato nella fissazione del prezzo per l'attività o la passività oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 consente di applicare premi o sconti ai dati di input al fine di considerare tutti i fattori che sarebbero presi in considerazione dai partecipanti al mercato. Questo significa che premi o sconti che riflettono la dimensione come una caratteristica dell'interessenza di una entità (i.e. fattori di blocco che ridurrebbero il prezzo nel caso di una vendita di una significativa partecipazione), piuttosto che come caratteristica della singola attività o passività (i.e. il premio di controllo quando si valuta una partecipazione di controllo) non devono essere inclusi.

Per quanto concerne i mercati di trattazione degli strumenti finanziari, un mercato è considerato attivo quando i prezzi quotati rappresentano operazioni continuative di mercato effettive e regolari, gli spread denaro-lettera e i livelli di volatilità sono sufficientemente contenuti, le transazioni si sono verificate in un adeguato periodo di riferimento, e le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, broker, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Se uno strumento finanziario che viene misurato al *fair value* ha sia un prezzo "bid" sia un prezzo "ask", ai sensi del par. 70 dell'IFRS 13 si deve utilizzare un valore compreso nello spread "bid-ask" che sia considerato come il più rappresentativo del *fair value*: a questo proposito la policy del Gruppo DB relativa al "*fair value measurement*" prevede l'utilizzo dei prezzi "bid" per le attività finanziarie e dei prezzi "ask" per le passività finanziarie, in quanto considerati i più rappresentativi del valore nei due casi. Tale criterio era applicato dal Gruppo anche in applicazione dei previgenti principi contabili.

Sono normalmente considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- i titoli azionari e obbligazionari quotati su un mercato regolamentato, nonché i titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità i prezzi di tipo "eseguibile" su servizi di quotazione con uno spread (differenza tra prezzo di domanda e offerta) inferiore ad un intervallo ritenuto congruo ad esprimere la liquidità del mercato;
- i fondi comuni di investimento;
- le operazioni in cambi spot;
- i futures e le opzioni quotati in mercati regolamentati.

Per differenza, tutti i titoli azionari e obbligazionari e i contratti derivati che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Quando non sono disponibili i prezzi in un mercato attivo e liquido, la quantificazione del *fair value* degli strumenti finanziari è generalmente effettuata con l'impiego di tecniche di valutazione che hanno l'obiettivo di determinare il prezzo di un'ipotetica transazione indipendente, motivata da normali aspettative di mercato ed eseguita alla data di bilancio.

I criteri IAS prevedono che, nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori in genere considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati devono tener conto del valore finanziario del tempo misurato con il tasso di interesse privo di rischio, dei rischi di insolvenza, di pagamento anticipato e di riscatto, della volatilità dei prezzi dello strumento finanziario, nonché, se applicabile, dei tassi di cambio delle valute estere, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

Quando si è in presenza di una complessità elevata del modello di calcolo, di parametri non direttamente osservabili sul mercato o di prodotti finanziari altamente innovativi, il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione viene prudenzialmente ridotto attraverso l'applicazione di fattori correttivi, determinati in funzione del grado di rischio dovuto alla complessità del modello adottato e del livello di liquidità dello strumento finanziario.

L'applicazione delle tecniche di valutazione per determinare il *fair value* comporta una stima e un giudizio da parte della banca, la cui misura può variare a seconda del grado di complessità e liquidità del mercato. Le tecniche di valutazione comprendono modelli basati sull'analisi dei flussi di cassa scontati, che dipendono dai flussi di cassa futuri stimati e dal tasso di attualizzazione utilizzato.

Per prodotti complessi, i modelli di valutazione utilizzano tecniche di modellazione, ipotesi e parametri più complessi, come la correlazione, i tassi di rimborso anticipato, tassi di default non osservabili e la gravità della perdita. Un giudizio da parte del management è richiesto nella selezione e applicazione dei parametri, delle ipotesi e delle tecniche di modellazione appropriati.

Gli adeguamenti di valore sono parte integrante del processo di valutazione che richiede l'esercizio di un giudizio. Nell'effettuare gli adeguati giudizi di valutazione, il Gruppo Deutsche Bank segue metodologie che considerano fattori come i costi di chiusura, il rischio di liquidità e i rischi di credito (CVA, DVA).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario è utilizzato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici, al valore finanziario del tempo e a modelli di prezzatura delle opzioni.

Nell'utilizzare un modello di calcolo si tiene conto, inoltre, della necessità di effettuare un aggiustamento per incorporare la rischiosità creditizia della controparte o dell'emittente dello strumento finanziario.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati con la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente.

Per i contratti derivati sono stati definiti, a livello di Gruppo, in maniera sistematica le linee guida da utilizzare per le valutazioni di ogni categoria di strumenti:

- algoritmi di calcolo;
- modelli di elaborazione;
- dati di mercato utilizzati;
- assunzioni di base dei modelli.

Per i titoli azionari (tra cui quelli a carattere partecipativo) sono stati utilizzati metodi di valutazione analitici basati su dati finanziari, reddituali e patrimoniali.

Come ulteriori metodi di valutazione utilizzabili quali parametri di raffronto della metodologia principale si sono inoltre considerate le seguenti tecniche/informazioni:

- quando disponibili, le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto adeguato rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato non perturbate;
- quando disponibili, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione;
- l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa di società comparabili rispetto alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata.

Per i rapporti finanziari attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* è riportato nella Nota integrativa per finalità informative e viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione è prevalentemente effettuata con l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- per le attività e passività a vista, con scadenza nel breve termine o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva/analitica, rappresenta una approssimazione ragionevole del *fair value*;

- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto un'adeguata approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi, sia la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente;
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine e per i titoli strutturati oggetto di copertura del *fair value*, il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di mercato.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La banca nell'esercizio 2014 e 2013 non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.4 Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Cenni introduttivi di carattere generale

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono la valutazione al *fair value* per le seguenti categorie di strumenti finanziari:

- 1) attività e passività finanziarie di negoziazione, sia per cassa sia strumenti derivati;
- 2) attività e passività finanziarie valutate al *fair value*;
- 3) attività finanziarie disponibili per la vendita;
- 4) derivati di copertura.

In particolare per le categorie 1) e 2), la valutazione al *fair value* è effettuata con contropartita al Conto economico, mentre per la categoria 3) gli effetti valutativi sono registrati in una riserva di Patrimonio netto.

Nel caso dei contratti derivati il Conto economico è utilizzato per le coperture di *fair value*, mentre gli effetti valutativi delle coperture di flussi di cassa e di transazioni attese sono imputati ad una riserva di valutazione.

La disponibilità di quotazioni ufficiali in un mercato attivo rappresenta la miglior evidenza del *fair value*; tali quotazioni costituiscono quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria ("*effective market quotes*") per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nei portafogli "di negoziazione" e "disponibili per la vendita".

Uno strumento finanziario si considera quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano operazioni di mercato reali e regolari avvenute durante un normale periodo di riferimento.

Quando non si riscontra un funzionamento regolare del mercato, ossia quando il mercato non ha un numero sufficiente e continuo di transazioni, presenta spread denaro-lettera elevati e la volatilità non è contenuta in valori normali, è necessario per la valutazione del *fair value* abbandonare il riferimento diretto ai prezzi di mercato ed applicare modelli che utilizzando altri parametri di mercato possono determinare un appropriato valore degli strumenti finanziari. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è, quindi, determinato adottando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in una libera transazione motivata da normali considerazioni commerciali.

Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e ricavati da prodotti simili per caratteristiche di rischio e rendimento (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche parzialmente – dati e valori non desunti da parametri rilevabili sul mercato, per i quali si ricorre a stime ed ipotesi elaborate dal valutatore (Mark-to-Model Approach).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico. In particolare, se è disponibile un prezzo fornito da un mercato attivo non si possono utilizzare gli altri due metodi valutativi.

Gerarchia del *fair value*

Come indicato in precedenza, l'ordine nell'impiego dei modelli valutativi per la determinazione del *fair value* conferisce la priorità ai prezzi ufficiali rilevabili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (*effective market quotes*), successivamente ci si riferisce ad attività e passività similari (*comparable approach*) e da ultimo, al livello più basso, a input e indicazioni non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (*Mark-to-Model Approach*).

In sintesi, le caratteristiche dei tre metodi sono le seguenti:

1- Effective market quotes

In questo caso la valutazione è rappresentata dal prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, rilevabile sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo nell'ultimo giorno di attività del periodo di bilancio. In questa categoria sono ricompresi in massima parte titoli quotati nei mercati regolamentati.

2 – Tecniche di Valutazione: comparable approach

Con questo approccio la valutazione non è basata sulle quotazioni dello strumento finanziario (non presenti o non significative) oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi ricavati dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente analoghi in termini di rischio e rendimento, utilizzando a tal fine specifici metodi di calcolo (cosiddetti "modelli di *pricing*").

L'adozione di tali metodologie si traduce nella ricerca di operazioni eseguite su mercati attivi, riferite a strumenti comparabili per rischio e rendimento con lo strumento finanziario valutato.

I modelli di *pricing* utilizzati con il *comparable approach* permettono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza utilizzare i parametri discrezionali, cioè dati di input il cui valore non può essere ricavato da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi e rilevanti al punto di influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Rientrano in questa seconda categoria i titoli non quotati e i contratti derivati non quotati (cosiddetti OTC "over the counter") quali gli interest rate swap e le opzioni in cambi di tipo "plain vanilla", ossia contratti che non presentano meccanismi di calcolo particolarmente complessi o sofisticati.

3 – Tecniche di Valutazione: Mark-to-Model Approach

Nel caso della "categoria tre", le valutazioni sono eseguite utilizzando input di diversa natura, non tutti direttamente ricavati da parametri osservabili sul mercato e implicano quindi stime ed assunzioni da parte del soggetto valutatore.

Questo livello della gerarchia può comprendere derivati OTC più complessi, partecipazioni in private equity, finanziamenti non liquidi e certe obbligazioni altamente strutturate. In particolare, seguendo questo criterio, la valutazione dello strumento finanziario è svolta utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di *pricing*) che si basa su specifiche ipotesi quali, ad esempio:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, condizionati se necessario ad eventi futuri con livelli di probabilità desunti dall'esperienza storica della banca o sulla base di ipotesi di comportamento;
- la scelta dei tassi di attualizzazione e dei relativi "premi per il rischio" impiegati per le diverse attività finanziarie;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato.

Nel Conto economico dell'esercizio 2014 sono stati rilevati alcuni importi derivanti dall'utilizzazione di tecniche valutative di livello 3. In particolare, in relazione ad un titolo azionario, è stata contabilizzata una riduzione di valore da deterioramento per euro 69 mila, mentre la valutazione di alcuni contratti derivati su tassi di interesse, ha comportato la rilevazione di un costo complessivo pari a di euro 114 mila.

Nell'esercizio 2013 non erano stati rilevati a Conto economico valori derivanti dall'utilizzazione di tecniche valutative di livello 3 per gli strumenti finanziari considerati in questa categoria.

A.4.1 – Livelli di *fair value* 2 e 3, tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le informazioni di carattere generale si rinvia al precedente paragrafo relativo alle "Modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" e ai cenni generali riportati al punto precedente.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie classificate nel livello 2, si precisa che le categorie "detenute per la negoziazione" sono costituite unicamente da contratti derivati, mentre la categoria delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", è rappresentata da titoli obbligazionari emessi dalle due banche controllate, partecipate al 100% da Deutsche Bank S.p.A., Finanza & Futuro Banca S.p.A. e Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Nel livello 3, nell'ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state inserite le interessenze di capitale, normalmente azionarie, detenute in società finanziarie e di servizi la cui quota percentuale posseduta dalla Banca è inferiore al 20%, mentre tra le attività e passività detenute per la negoziazione sono incluse un limitato numero di swap strutturati su tassi di interesse ("*exotic rates*").

Livello 2 – Contratti derivati

La categoria comprende derivati su tassi di interesse, I.R.S. e EONIA Swap, e su tassi di cambio, contratti in cambi a termine e opzioni.

Per i derivati su tassi di interesse, privi di opzionalità nei meccanismi di pricing, si utilizza una tecnica di valutazione del tipo "*discounted cash flows*": questa tecnica consiste in genere nella determinazione di una stima dei flussi di cassa futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario derivato; il modello richiede la stima dei flussi di cassa e l'adozione di parametri di mercato per lo sconto. Il tasso o il margine di sconto riflette lo spread di credito e/o di finanziamento richiesti dagli operatori di mercato per strumenti con profili di rischio e di liquidità simili al fine di definire un valore attualizzato. Il *fair value* del contratto derivato è costituito dalla somma dei flussi di cassa futuri attualizzati.

Nel caso di derivati strutturati che contengono opzionalità le tecniche di valutazione si basano su *option pricing model*: i modelli di questo tipo sono utilizzati per strumenti nei quali il detentore ha un diritto o un obbligo potenziale legato al verificarsi o meno di un evento futuro, quale il superamento del prezzo di un'attività finanziaria di riferimento di un prezzo *strike* predeterminato. I modelli *option pricing* stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi, incorporando ipotesi circa la volatilità delle stime, il prezzo dello strumento sottostante all'opzione e il tasso di rendimenti atteso per il portafoglio oggetto di valutazione.

La valutazione dei derivati su tassi di interesse si basa su una curva di tassi adottata a livello di Gruppo Deutsche Bank AG che determina, sulla base di valori osservabili sul mercato, i livelli di "*par rate*", "*zero coupon rate*" (base ACT/365) e "*forward 3 mesi*" (base ACT/360):

in particolare, i tassi di interesse *zero-coupon* utilizzati per il calcolo dei valori attuali sono ricavati dai tassi osservati sul mercato mediante una procedura di *bootstrapping*.

I valori ottenuti, applicando ai contratti in essere la curva sopra indicata, sono successivamente integrati dalla valutazione del rischio di controparte: tale rischio deve includere sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) sia quelle dell'emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).

Per quanto concerne le operazioni in cambi a termine il cambio di rivalutazione è stato determinato sulla base delle quotazioni di fine anno relative alle rispettive scadenze contrattuali degli outright e degli swap: le quotazioni dei cambi a termine sono determinate, come noto, dai tassi a pronti delle rispettive divise a cui si aggiungono come *premio* o *sconto* i "*punti del termine*" dati dai differenziali di tasso tra l'euro e le divise estere. Per le scadenze di contratto non coincidenti con gli intervalli di quotazione il cambio *forward* è calcolato con un meccanismo di interpolazione.

Livello 2 – Titoli obbligazionari disponibili per la vendita

Il *fair value* al 31 dicembre 2014 dei titoli oggetto di valutazione è stato determinato sulla base di rendimenti effettivi lordi di mercato calcolati partendo dalla curva dei tassi dei titoli di Stato per pari scadenze, maggiorata con degli spread espressivi del rischio emittente nonché del relativo livello di rischio di liquidità.

Livello 3 – Contratti derivati

La categoria in oggetto include un limitato numero di swap strutturati su tassi di interesse ("*exotic rates*") riferiti ad un'operatività di tipo "*back-to-back*" svolta in conto proprio dalla banca e aventi come controparti, da un lato clientela nazionale di tipo "*corporate*" e dall'altro la filiale di Londra di Deutsche Bank AG.

Le operazioni presentano un rischio di mercato chiuso e la differenza di *fair value* tra le attività di negoziazione, euro 11.330 mila, e le corrispondenti passività, euro 11.444 mila, è da attribuirsi all'applicazione delle rettifiche per il rischio di controparte, citate nei precedenti paragrafi (CVA / DVA).

Livello 3 – Titoli azionari disponibili per la vendita

Per i titoli di capitale valutati al *fair value* si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("*weighted average cost of capital*") e della posizione finanziaria netta.

Nei casi in cui la posizione finanziaria sia strutturalmente positiva ai fini del calcolo del WACC si è considerata solo la componente del costo del capitale proprio, *Ke*, non rilevando il costo del debito finanziario, *Kd*, ovvero il tasso di interesse al quale si ipotizza che l'azienda oggetto di valutazione possa finanziarsi.

Il metodo applicato dalla banca è inquadrabile nel *Gordon growth model*, metodologia che determina il valore intrinseco di un'azione basandosi su una serie di dividendi futuri che crescono ad un tasso costante: una volta determinato un dividendo pagabile in un anno e definito il tasso costante al quale il dividendo crescerà nel tempo, il modello calcola il valore attuale dei dividendi futuri.

Per la stima del costo del capitale (*ke*) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf) + ARP$$

dove:

Rf = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura del 2,867%, pari al rendimento medio annuo 2014 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano.

Il coefficiente *Beta* è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.

Rm - Rf = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 5%.

ARP = *Additional Risk Premium*, ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore razionale che investe in società di piccole dimensioni o non quotate, che comportano una minore liquidabilità dell'investimento, o che sopportano particolari situazioni, come una limitata diversificazione dei rischi di impresa in termini di clientela servita o varietà della gamma di prodotti / servizi offerti. I valori applicati di questo parametro per le valutazioni effettuate al 31 dicembre 2014 sono stati fissati tra i 150 e i 200 punti base.

La stima dei redditi operativi medi normalizzati si è basata su di un'analisi dei bilanci storici delle società, non disponendo di dati di budget né di piani a medio termine.

La validità delle stime elaborate è stata testata utilizzando dei metodi alternativi di calcolo quali quelli basati sui multipli di mercato, EV/EBITDA e EV/EBIT (fonte dei multipli di mercato: *Damodaran*).

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Le valutazioni dei titoli di capitale classificati nel livello 3 sono state testate ipotizzando un aumento di 50 punti base dei tassi di interesse utilizzati per il calcolo dei *fair value*: in media la riduzione del *fair value* oscilla tra il 4% e il 5% senza che il valore ridotto così determinato implichi una totale riduzione della riserva positiva di valutazione tale da comportare un segno negativo suscettibile di una rilevazione a Conto economico di un costo per impairment.

Per quanto concerne i derivati su tassi di interesse di livello 3, stante la loro natura complessiva di operazioni con un rischio di mercato chiuso, la variazione dei parametri di valutazione produce effetti che si annullano tra di loro, al netto della diversa incidenza degli aggiustamenti CVA/DVA, comunque non significativi.

A.4.3 – Gerarchia del *fair value*

La composizione dei portafogli degli strumenti finanziari articolata nei 3 livelli di *fair value* si è mantenuta stabile negli esercizi 2013 e 2014. A tal proposito si segnala che la categoria 2 include soltanto contratti derivati di tipo over the counter non suscettibili per le loro caratteristiche di una quotazione in mercati organizzati. Inoltre, non sono divenuti osservabili sul mercato i parametri di valutazione utilizzabili per le interessenze azionarie della categoria 3, né è stato rilevato un numero sufficiente di transazioni sul mercato tali da consentire una valutazione del tipo livello 2. Pertanto, non si sono verificati negli esercizi in esame, 2013 e 2014, trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del *fair value*, né tale fenomeno si è verificato, più in generale, negli ultimi 5 anni, per la categoria dei titoli disponibili per la vendita.

Si segnala che alcuni contratti derivati su tassi di interesse sono stati trasferiti dal livello 2 al livello 3 per effetto della sopravvenuta prevalenza di parametri non osservabili sui mercati con riferimento al calcolo del *fair value* di questi interest rate swap.

Inoltre, non si riportano per la banca attività e passività non finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.4 – Altre informazioni

La banca non si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che sarebbe incassato (pagato) cedendo (trasferendo) un'attività (passività) netta, con riferimento all'esposizione ad una determinata esposizione di rischio, in una transazione regolare con altri partecipanti al mercato. (IFRS 13, par. 48 e 51).

Non si riportano casi rilevanti ai fini dell'informativa di bilancio della fattispecie richiamata dal paragrafo 93 lettera (i) dell'IFRS 13, relativa ad attività non finanziarie il cui uso effettivo differisca dal suo "*highest and best use*".

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del *fair value*

In riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* al 31 dicembre 2014, si riportano nelle tabelle seguenti le suddivisioni per tipologia di approccio valutativo utilizzato, confrontate con quella dell'esercizio precedente.

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita, per le quali è stato usato, per alcuni tipi di rapporti, un approccio valutativo di livello 3, sono mostrate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività / Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Dati al 31 dicembre 2014			Dati al 31 dicembre 2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	81	128.645	11.330	199	76.075	-
2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.001	1.640.897	21.639	30.008	2.778.386	19.839
4 Derivati di copertura	-	23.864	-	-	19.379	-
5 Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6 Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	30.082	1.793.406	32.969	30.207	2.873.840	19.839
1 Passività finanziarie detenute per la negoziazione	53	146.784	11.444	153	73.955	-
2 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3 Derivati di copertura	-	24.891	-	-	21.972	-
Totale	53	171.675	11.444	153	95.927	-

Con riferimento ai valori dei contratti derivati riportati nelle precedenti tabelle, l'applicazione nel modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA ha determinato valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2014 a euro 828 mila di riduzione dei *fair value* dei contratti derivati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 533 mila dell'esercizio 2013; l'impatto complessivo sul Conto economico dell'anno 2014 è quindi ammontato a euro 295 mila di costi.

Negli esercizi 2013 e 2014 non sono avvenuti passaggi di attività e passività finanziarie tra il livello 1 e il livello 2 della gerarchia dei *fair value*.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie			Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	detenute per la negoziazione	valutate al <i>fair value</i>	disponibili per la vendita			
1. Esistenze iniziali	-	-	19.839	-	-	-
2. Aumenti						
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.869	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	12.779	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(1.449)	-	(69)	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	11.330	-	21.639	-	-	-

I trasferimenti al e dal livello 3 sono associati ai cambi nell'osservabilità dei parametri di input. Tali trasferimenti vengono registrati al relativo *fair value* all'inizio dell'anno di esercizio.

Nel corso dell'esercizio 2014 sono stati trasferiti alcuni contratti di swap su tassi di interesse dal livello 2 al livello 3, sia tra le attività finanziarie di negoziazione sia tra le passività (vedi tabella successiva).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie		Derivati di copertura
	detenute per la negoziazione	valutate al <i>fair value</i>	
1. Esistenze iniziali	-	-	-
2. Aumenti			
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	12.908	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni			
3.1 Vendite	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	(1.464)	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	11.444	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

	Valore di bilancio	Dati al 31 dicembre 2014			Valore di bilancio	Dati al 31 dicembre 2013		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Crediti verso banche	2.608.607	-	2.612.968	-	3.989.918	-	3.970.936	-
3 Crediti verso la clientela	17.790.391	-	-	18.891.939	17.552.124	-	-	18.396.671
4 Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20.398.998	-	2.612.968	18.891.939	21.542.042	-	3.970.936	18.396.671
1 Debiti verso banche	6.696.082	-	7.290.161	-	11.460.347	-	11.779.178	-
2 Debiti verso clientela	12.090.763	-	12.090.763	-	11.721.482	-	11.721.482	-
3 Titoli in circolazione	3.151.270	-	3.151.152	-	793.418	-	794.426	-
4 Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	21.938.115	-	22.532.076	-	23.975.247	-	24.295.086	-

A.5 – informativa sul cd. “day one profit/loss”

Il principio IAS 39 prevede che uno strumento finanziario deve essere iscritto inizialmente per un valore pari al suo fair value che generalmente è considerato pari al prezzo pagato/incassato nella negoziazione; tuttavia nella pratica si possono riscontrare casi in cui i due valori divergono.

Questo principio disciplina tali situazioni stabilendo che è legittima l’iscrizione dello strumento finanziario ad un fair value diverso dall’importo pagato/incassato solo se il fair value è determinato:

- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili nel medesimo strumento;
- mediante tecniche di valutazione che utilizzano esclusivamente, quali variabili, dati rilevabili in mercati osservabili.

In altri termini, la presunzione dello IAS 39 secondo cui il fair value è pari al prezzo pagato/incassato è superabile solo se il fair value è determinato nel modo più oggettivo possibile, riducendo al minimo la discrezionalità della valutazione.

La differenza tra il fair value ed il prezzo negoziato, al ricorrere delle condizioni sopra riportate, è rappresentativa del c.d. “day one profit” ed è iscritta immediatamente a Conto economico.

Nei casi in cui, al contrario, la valutazione del fair value sia basata su modelli interni si procede nel seguente modo:

- in caso di utile di valutazione il “day one profit” è riscontato lungo la vita attesa dello strumento finanziario, con l’eventuale riconoscimento del ricavo residuo nel momento in cui uno o più dei parametri valutativi utilizzati diventano osservabili in mercati attivi;
- in caso di perdita si ha l’immediata rilevazione in Conto economico.

Per gli esercizi 2014 e 2013 non sono stati rilevati utili o perdite relativi a strumenti finanziari la cui valutazione fosse basata su modelli interni. Non vi sono, inoltre, valori residui riscontati in precedenti esercizi il cui riconoscimento in Conto economico sia ancora in corso.

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Tutti i dati della Nota integrativa, se non diversamente indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	152.941	135.483
Totale	152.941	135.483

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3	4	-	4	-	-
1.1 Titoli strutturati	1	4	-	3	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2	-	-	1	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	3	4	-	4	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	78	128.641	11.330	195	76.075	-
1.1 di negoziazione	78	128.381	11.330	195	75.693	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	260	-	-	382	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	78	128.641	11.330	195	76.075	-
Totale (A+B)	81	128.645	11.330	199	76.075	-

Il fair value complessivo dei derivati di negoziazione riporta un incremento di euro 63,8 milioni rispetto al 31 dicembre 2013, riferibile in prevalenza ai derivati su tassi di interesse. Tale variazione trova giustificazione soprattutto nelle variazioni dei tassi swap che nell'esercizio sono diminuiti in media di 90-130 basis point per le scadenze tra i 5 e i 20 anni.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	7	4
a) Governi e Banche Centrali	1	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	2	4
d) Altri emittenti	4	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	7	4
B. Strumenti derivati		
a) Banche	47.932	20.647
b) Clientela	92.117	55.623
Totale B	140.049	76.270
Totale (A + B)	140.056	76.274

I contratti derivati con banche sono interamente rappresentati da operazioni concluse con controparti interne al Gruppo Deutsche Bank AG.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	4	-	-	-	4
B. Aumenti					
B1. Acquisti	1.002.156	273.101	242.864	-	1.518.121
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	303	18	91	-	412
C. Diminuzioni					
C1. Vendite	(1.002.456)	(273.119)	(242.955)	-	(1.518.530)
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	7	-	-	-	7

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data del 31 dicembre 2014 non sono presenti attività finanziarie valutate al fair value per effetto dell'esercizio della fair value option.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	30.001	1.640.897	-	30.008	2.778.386	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	30.001	1.640.897	-	30.008	2.778.386	-
2. Titoli di capitale	-	-	21.639	-	-	19.839
2.1 Valutati al fair value	-	-	21.629	-	-	19.829
2.2 Valutati al costo	-	-	10	-	-	10
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	30.001	1.640.897	21.639	30.008	2.778.386	19.839

Il saldo è composto in massima parte dai titoli obbligazionari emessi dalle controllate Deutsche Bank Mutui S.p.A., per euro 938,6 milioni, e Finanza & Futuro Banca S.p.A. per euro 702,3 milioni.

Questi titoli sono utilizzati soprattutto per le operazioni di pronti contro termine di raccolta con la clientela, il cui saldo di fine anno ammonta a euro 407.240 mila.

Come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 7 al paragrafo 30, si comunica che i titoli di capitale di livello 3 iscritti al costo ammontano a euro 10.329 e sono rappresentati da un'unica interessenza azionaria di 20 azioni, pari allo 0,67% del capitale sociale, della società Centro Tessile Cottoniero e Abbigliamento S.p.A., società no-profit il cui oggetto sociale consiste nella tutela e nello sviluppo dell'industria tessile italiana mediante il sostegno fornito a progetti di ricerca sviluppati nel settore tessile.

Per quanto riguarda i criteri generali utilizzati per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari (IFRS 7 parr. 25-30) si rimanda all'apposita sezione della parte A della Nota integrativa.

Con riferimento ai titoli disponibili per la vendita si riportano le seguenti informazioni di dettaglio:

- i titoli obbligazionari inseriti nel livello 1 sono stati valutati sulla base dei prezzi di mercato dell'ultimo giorno lavorativo dell'anno.
- i titoli obbligazionari inseriti nel livello 2 sono stati valutati sulla base dei rendimenti di mercato di titoli quotati simili per caratteristiche di tipo di tasso, livello di rischio e liquidità.
- per i titoli di capitale valutati al fair value si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("weighted average cost of capital") e della posizione finanziaria netta.

Per la stima del costo del capitale (k_e) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$K_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f) + \text{ARP}$$

- R_f = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura del 2,867%, pari al rendimento medio nel 2014 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano.
- Il coefficiente Beta è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.
- $R_m - R_f$ = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 5%.
- ARP = Additional risk premium (valori tra i 150 e i 200 b.p.)

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	1.670.898	2.808.394
a) Governi e Banche Centrali	30.001	30.008
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.640.897	2.778.386
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	21.639	19.839
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	21.639	19.839
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	21.639	19.839
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.692.537	2.828.233

Il saldo della categoria “Governi e banche centrali” è costituito da un’obbligazione quotata, a tasso variabile, in scadenza nel novembre 2015, emessa da un ente regionale della Repubblica Federale di Germania.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.808.394	19.839	-	-	2.828.233
B. Aumenti					
B1. Acquisti	32	-	134.000	-	134.032
B2. Variazioni positive di fair value	18.151	1.869	-	-	20.020
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	758	-	677	-	1.435
C. Diminuzioni					
C1. Vendite	(1.150.032)	-	(134.677)	-	(1.284.709)
C2. Rimborsi	(5.696)	-	-	-	(5.696)
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	(69)	-	-	(69)
- imputate al conto economico	-	(69)	-	-	(69)
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	(709)	-	-	-	(709)
D. Rimanenze finali	1.670.898	21.639	-	-	1.692.537

Le principali movimentazioni avvenute nel corso dell’esercizio sono così riassumibili:

- Titoli di debito, in merito alle obbligazioni emesse da Deutsche Bank Mutui S.p.A. e Finanza & Futuro Banca S.p.A. in possesso della banca, il processo di valutazione ha fatto emergere un miglioramento del loro valore di fair value, rilevato in contropartita alle riserve di patrimonio netto in precedenza costituite. Tra le vendite sono rilevate alcune operazioni concluse su obbligazioni emesse da Finanza & Futuro Banca S.p.A., a seguito del venir meno del loro utilizzo come collaterale per le operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela, cui in origine erano destinate.

- Titoli di capitale, le variazioni positive di valore si riferiscono al miglioramento fatto registrare nelle valutazioni di alcune interessenze azionarie, effetto sia della migliorata redditività sia della riduzione del WACC utilizzato per il calcolo dei fair value.
- quote di OICR, la movimentazione dell'esercizio è dovuta alle quote di un fondo immobiliare chiuso (Italian Banking Fund) ricevute dalla banca all'atto del conferimento del proprio patrimonio immobiliare ed alla successiva vendita ad un investitore istituzionale; l'utile di cessione, rilevato tra le Altre variazioni in aumento, riflette l'incremento del patrimonio del fondo (NAV) avvenuto nel corso del periodo di possesso delle quote. Si rinvia alla relazione sulla gestione per la descrizione complessiva dell'operazione di alienazione degli immobili.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2014 non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore di Bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	103.513	-	103.513	-	161.439	-	161.439	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	103.513	-	103.513	-	161.439	-	161.439	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	2.505.094	-	2.509.455	-	3.828.479	-	3.809.497	-
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	565.006	-	565.006	-	441.778	-	441.778	-
1.2 Depositi vincolati	1.841.355	-	1.845.716	-	3.282.178	-	3.263.196	-
1.3 Altri finanziamenti:	98.733	-	98.733	-	104.523	-	104.523	-
Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	98.733	-	98.733	-	104.523	-	104.523	-
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.608.607	-	2.612.968	-	3.989.918	-	3.970.936	-

Il comparto dei crediti verso banche riporta un saldo in diminuzione rispetto al precedente esercizio di euro 1.381 milioni.

Si segnala che la banca nel corso dell'esercizio ha estinto anticipatamente il residuo di euro 1,8 miliardi di euro dell'operazione di LTRO effettuata con la BCE nel mese di febbraio 2012. Conseguentemente sono stati estinti i depositi vincolati ad investimento della liquidità raccolta stipulati in origine con la tesoreria di Deutsche Bank AG, aventi scadenza febbraio 2015.

La posizione interbancaria netta evidenzia a fine esercizio un saldo negativo per euro 4.087 milioni, in netta diminuzione rispetto al medesimo dato del 31 dicembre 2013 che ammontava a euro 7.470 milioni. Si segnala che la variazione di euro 3.383 milioni intervenuta nei saldi netti verso banche deve essere analizzata considerando anche:

- l'operazione di pronti contro termine passivo di euro 2.600 milioni stipulata con Postbank AG (Gruppo DB AG) che, avendo come titolo sottostante una obbligazione bancaria garantita emessa dalla banca, integralmente riacquistata, ai fini del presente bilancio il relativo ammontare è stato inserito nella voce 30 del passivo, "titoli in circolazione", invece che nella voce 10 del passivo, "debiti verso banche - pronti contro termine passivi";
- l'operazione di vendita di alcune obbligazioni di proprietà della banca emesse dalla società Finanza & Futuro Banca S.p.A. con conseguente estinzione dei collegati depositi passivi vincolati in essere con la medesima società.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	112.995	119.869
a) rischio di tasso di interesse	112.995	119.869
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) tasso di interesse	-	-
b) tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	112.995	119.869

I crediti oggetto di copertura specifica sono costituiti da alcuni finanziamenti a tasso fisso a medio e lungo termine erogati a favore delle società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A..
Per la copertura sono stati utilizzati contratti derivati del tipo "interest rate swap".

6.3 Locazione finanziaria

Fattispecie non presente

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	Valore di bilancio		Fair value			Valore di bilancio		Fair value		
	Bonis	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3
	Acquistati	Altri				Acquistati	Altri			
Finanziamenti										
1. Conti correnti	1.213.026	- 23.955	-	-	1.236.981	880.370	- 40.676	-	-	921.046
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	8.457.616	- 76.756	-	-	9.495.078	7.590.783	- 90.380	-	-	8.318.660
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.549.858	- 180.275	-	-	5.891.458	6.223.122	- 197.592	-	-	6.590.447
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	2.147.110	- 137.872	-	-	2.264.499	2.387.076	- 138.202	-	-	2.562.595
Titoli di debito										
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	3.923	-	-	-	3.923	3.923	-	-	-	3.923
Totale	17.371.533	- 418.858	-	-	18.891.939	17.085.274	- 466.850	-	-	18.396.671

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	3.923	-	-	3.923	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	3.923	-	-	3.923	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	3.923	-	-	3.923	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	17.367.610	-	418.858	17.081.351	-	466.850
a) Governi	84.111	-	-	122.044	-	-
b) Altri Enti pubblici	38.138	-	-	35.326	-	-
c) Altri soggetti	17.245.361	-	418.858	16.923.981	-	466.850
- imprese non finanziarie	3.935.917	-	152.531	3.418.814	-	165.898
- imprese finanziarie	195.220	-	34.084	385.306	-	37.184
- assicurazioni	2	-	2	5	-	1
- altri	13.114.222	-	232.241	13.119.856	-	263.767
Totale	17.371.533	-	418.858	17.085.274	-	466.850

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non esistono alla data del presente bilancio crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

7.4 Leasing finanziario

Non esistono alla data del presente bilancio crediti per contratti di leasing finanziario

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value al 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014	Fair value al 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	-	23.864	-	51.500	-	19.379	-	204.816
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	23.864	-	51.500	-	19.379	-	204.816

La variazione di fair value rilevata nell'esercizio è imputabile all'andamento dei tassi IRS diminuiti nel periodo in media di 90-130 basis point per le scadenze tra i 5 e i 20 anni.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	23.864	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	23.864	-	-	X	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Le passività finanziarie coperte sono rappresentate da emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso e da depositi vincolati a tasso fisso a lungo termine ricevuti dalla controllante Deutsche Bank AG, facenti parte della più generale attività di gestione del rischio di tasso implicito nell'erogazione di finanziamenti a tasso fisso alla clientela.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Fattispecie non presente.

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Deutsche Bank Mutui S.p.A.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
2. Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
3. Finanza & Futuro Banca S.p.A.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
4. DB Consorzio S. cons. a r.l.	Milano	Milano	54,0000	54,0000
5. DB Covered Bond S.r.l.	Conegliano (TV)	Conegliano (TV)	90,0000	90,0000
6. Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
B. Imprese controllate in modo congiunto				
	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
	-	-	-	-

Tutte le società partecipate sono imprese controllate in via esclusiva.

Non sono presenti alla data di redazione del presente bilancio imprese controllate con interessi di minoranza significativi esterni al gruppo bancario e nemmeno imprese controllate in modo congiunto ed imprese sottoposte ad influenza notevole.

Nessuna delle imprese controllate è quotata su mercati organizzati.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	72.433	81.115
B. Aumenti	-	511
B.1 Acquisti	-	511
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(196)	(9.193)
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore (*)	(191)	(6.643)
C.3 Altre variazioni (**)	(5)	(2.550)
D. Rimanenze finali	72.237	72.433
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	(16.120)	(15.929)

Nel corso dell'esercizio 2014 si sono verificate le seguenti variazioni nell'ambito delle Partecipazioni detenute dalla banca:

Vesta Real Estate S.r.l.

La società, costituita nel corso dell'esercizio precedente, ha rilevato una riduzione di valore del proprio Patrimonio netto conseguente al sostenimento di costi operativi non ancora compensati, nella fase di avvio, da un'adeguata redditività. La banca ha allineato il valore di carico della partecipazione, contabilizzando euro 191 mila a Conto economico nella voce 210 "Utile (perdita) delle partecipazioni".

-191.197 (*)

DB Consortium S. cons. a r.l. in liquidazione

Stralcio della partecipata a conclusione del processo di liquidazione della società, deliberato dai soci in data 3 dicembre 2014.

-4.870(**)

10.8 Restrizioni significative

Vedasi medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

10.9 Altre informazioni

Vedasi medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	54.152	134.203
a) terreni	-	28.669
b) fabbricati	-	44.940
c) mobili	10.964	9.942
d) impianti elettronici	1.500	1.058
e) altre	41.688	49.594
2. Attività acquisite in leasing finanziario	107.640	110.316
a) terreni	49.983	49.983
b) fabbricati	55.730	58.092
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.927	2.241
Totale	161.792	244.519

In merito alle attività immobiliari acquisite in leasing finanziario evidenziate nella tabella che precede, aventi tutte riferimento l'immobile di Milano Polo Unico Bicocca, si precisa che la banca, avendo pagato tutti i canoni

previsti dal contratto di locazione finanziaria immobiliare, ha comunicato al locatore la volontà di esercitare il diritto di opzione finale per l'acquisto del complesso immobiliare oggetto del medesimo contratto e, conseguentemente, averne pagato il prezzo finale pattuito. Il contratto di compravendita con il trasferimento della proprietà è avvenuto in data 27 gennaio 2015.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Fattispecie non presente.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Fattispecie non presente.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Fattispecie non presente.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	78.652	205.590	32.540	15.397	217.463	549.642
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(102.558)	(22.598)	(14.339)	(165.628)	(305.123)
A.2 Esistenze iniziali nette	78.652	103.032	9.942	1.058	51.835	244.519
B. Aumenti:	-	49.156	3.032	7.499	29.248	88.935
B.1 Acquisti	-	1.188	2.997	2.059	8.507	14.751
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	138	-	-	2.032	2.170
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	47.830	35	5.440	18.709	72.014
C. Diminuzioni:	(28.669)	(96.458)	(2.010)	(7.057)	(37.468)	(171.662)
C.1 Vendite	(18.206)	(86.014)	(40)	(4.492)	(22.607)	(131.359)
C.2 Ammortamenti	-	(4.788)	(1.954)	(1.047)	(14.669)	(22.458)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	(10.463)	(5.656)	(16)	(1.518)	(192)	(17.845)
D. Rimanenze finali	49.983	55.730	10.964	1.500	43.615	161.792
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(24.578)	(24.489)	(9.464)	(165.628)	(224.159)
D.2 Rimanenze finali lorde	49.983	80.308	35.453	10.964	209.243	385.951
E. Valutazione al costo	49.983	55.730	10.964	1.500	43.615	161.792

Tra le operazioni significative dell'esercizio, si segnala che in data 30 ottobre 2014 la banca ha conferito 90 immobili di proprietà al fondo immobiliare chiuso "Italian Banking Fund" ricevendo in cambio 268 quote per un valore complessivo di euro 134 milioni: l'acquisto degli immobili da parte del fondo è avvenuto esclusivamente mediante l'assegnazione del 100% delle quote emesse a Deutsche Bank S.p.A., che non ha, quindi, fornito alcun tipo di finanziamento al fondo stesso.

Tutte le quote sono state successivamente cedute dalla banca ad un investitore istituzionale estero, Qatar Holding LLC, in data 18 dicembre 2014. Tale vendita è stata considerata come il momento realizzativo della “true sale” in cui procedere alla contabilizzazione della plusvalenza netta di cessione del patrimonio immobiliare, pari ad euro 52,2 milioni.

Gli immobili oggetto di conferimento al fondo sono stati affittati dalla banca che continua, pertanto, ad utilizzarli in qualità di locatario; i contratti di locazione, classificati come leasing operativi sulla base dei criteri dello IAS 17, “sale and lease back”, hanno durata di dodici anni.

Per una più precisa allocazione di alcuni cespiti, nel corso dell’esercizio si è provveduto ad una loro riclassifica tra le varie categorie di attività materiali.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Fattispecie non presente.

Si riporta di seguito la vita utile per categorie di beni considerata ai fini della determinazione dell’ammortamento:

Categoria	Vita utile (in anni)
- terreni	indefinita
- fabbricati	33
- mobili e arredi	7 - 8
- impianti	4 - 13
- impianti elettronici EAD	4
- macchine EDP	5
- macchine non EDP	4 - 8
- opere d’arte	indefinita

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali ammontano a complessivi euro 5.444 mila, così dettagliati:

- mobili	315
- altre	5.129

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	50.508	-	40.414	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	50.508	-	40.414	-

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	79.675	-	100.715	-	180.390
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(79.675)	-	(60.301)	-	(139.976)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	40.414	-	40.414
B. Aumenti	-	-	-	24.334	-	24.334
B.1 Acquisti	-	-	-	24.334	-	24.334
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(14.240)	-	(14.240)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(14.240)	-	(14.240)
- Ammortamenti	X	-	-	(14.240)	-	(14.240)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	50.508	-	50.508
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	(79.675)	-	(74.541)	-	(154.216)
E. Rimanenze finali lorde	-	79.675	-	125.049	-	204.724
F. Valutazione al costo	-	-	-	50.508	-	50.508

Legenda

Definita: a durata definita
Indefinita: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Gli impegni per acquisto di attività immateriali, riferite a software, ammontano a complessivi euro 4.395 mila.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %
Contropartita del Conto economico:						
Accantonamento oneri per dipendenti	-	-	-	1.831	504	27,50%
Svalutazione crediti eccedenti e crediti di firma	960.855	276.918	28,82%	895.468	252.497	28,20%
Accantonamenti a fondi per rischi e oneri	35.384	9.731	27,50%	41.678	11.462	27,50%
Costi deducibili in esercizi successivi	2.501	827	33,07%	13.756	3.970	28,86%
Totale imposte anticipate in contropartita del Conto economico	998.740	287.476	28,78%	952.733	268.433	28,18%
Contropartita del Patrimonio netto:						
Valutazioni attuariali IAS 19	579	159	27,50%	-	-	-
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli	3.066	1.014	33,07%	21.143	6.992	33,07%
Totale imposte anticipate in contropartita del Patrimonio netto	3.645	1.173	32,18%	21.143	6.992	33,07%

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %
Contropartita del Conto economico:						
Plusvalenze da cessione immobili	13.789	3.792	27,50%	23.405	6.436	27,50%
Valutazioni attuariali IAS 19	1.722	473	27,50%	-	-	-
Totale imposte differite in contropartita del Conto economico	15.511	4.265	27,50%	23.405	6.436	27,50%
Contropartita del Patrimonio netto:						
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - partecipazioni < 20%	1.802	596	33,07%	1.409	466	33,07%
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli	112	37	33,07%	39	13	33,07%
Valutazioni attuariali IAS 19	2.729	751	27,50%	5.366	1.476	27,50%
Totale imposte differite in contropartita del Patrimonio netto	4.643	1.384	29,81%	6.814	1.955	28,69%

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	268.433	229.396
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	60.968	66.038
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	60.968	66.038
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(41.925)	(27.001)
a) rigiri	(41.925)	(27.001)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	287.476	268.433

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	230.038	205.178
2. Aumenti	59.378	47.840
3. Diminuzioni	(34.467)	(22.980)
3.1 Rigiri	(34.467)	(22.980)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	254.949	230.038

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	6.436	5.871
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.176	3.511
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.176	3.511
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(3.347)	(2.946)
a) rigiri	(3.347)	(2.946)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.265	6.436

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	6.992	-
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	159	6.992
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	159	6.992
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(5.978)	-
a) rigiri	(5.978)	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.173	6.992

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.955	2.471
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	154	418
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	154	418
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(725)	(934)
a) rigiri	(725)	(934)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.384	1.955

13.7 Altre informazioni

Nelle tabelle precedenti sono riportate le descrizioni delle differenze temporanee che hanno comportato la rilevazione di imposte anticipate e differite, con l'indicazione dell'aliquota applicata e delle variazioni rispetto all'esercizio precedente, così come previsto dall'art. 2427 C.C., comma 14.

Si precisa che non sono presenti imposte anticipate contabilizzate in riferimento a perdite d'esercizio o di esercizi precedenti.

Nella tabella che segue sono riepilogate le imposte anticipate e differite, i loro saldi, variazioni ed effetti di Conto economico e di Stato patrimoniale.

	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Contropartita di Conto economico	Contropartita di Stato patrimoniale	Totale	Contropartita di Conto economico	Contropartita di Stato patrimoniale	Totale
Fiscalità anticipata (+)	287.476	1.173	288.649	268.433	6.992	275.425
Fiscalità differita (-)	(4.265)	(1.384)	(5.649)	(6.436)	(1.955)	(8.391)
Saldo fiscalità	283.211	(211)	283.000	261.997	5.037	267.034

	Effetti di Conto economico	Effetti di Stato patrimoniale	Totale
Variazioni imposte anticipate	19.043	(5.819)	13.224
Variazioni imposte differite	2.171	571	2.742
Variazione netta	21.214	(5.248)	15.966

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data del 31 dicembre 2014 non sono presenti attività e gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
- Rettifiche per partite illiquide relative al portafoglio (SBF e DI)	250.690	271.545
- Disposizioni varie in essere da eseguire nei confronti della clientela e/o banche corrispondenti	8.103	33.708
- Ratei attivi non ricondotti a voce propria	6.635	5.844
- Risconti attivi	1.786	2.055
- Partite relative a commissioni da incassare	2.802	2.733
- Costi in attesa d'imputazione	22.029	5.334
- Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	3.826	4.357
- Crediti verso Erario	70.749	40.782
- Crediti per consolidato fiscale	5.828	8.418
- Crediti per forniture di beni e servizi	12.315	7.541
- Crediti per recuperi assicurativi	5.142	4.884
- Assegni di conto corrente tratti su terzi	36.395	38.576
- Partite connesse all'operazione in covered bond	538.871	192.175
- Altre partite	77.959	38.524
Totale	1.043.130	656.476

Il maggior valore rilevato tra le Partite connesse all'operazione in covered bond è da attribuirsi all'incremento della liquidità depositata presso la banca dalla società veicolo DB Covered Bond S.r.l.. Per maggiori informazioni si veda la Nota Integrativa, parte E, rischio di credito.

Passivo**Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	1.823.507
2. Debiti verso banche	6.696.082	9.636.840
2.1 Conti correnti e depositi liberi	360.452	890.509
2.2 Depositi vincolati	6.151.166	8.535.865
2.3 Finanziamenti	150.131	150.178
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	150.131	150.178
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	34.333	60.288
Totale	6.696.082	11.460.347
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	7.290.161	11.779.178
Fair value - livello 3	-	-
Totale fair value	7.290.161	11.779.178

Come riportato nell'ambito dei crediti verso banche (tabella 6.1 dell'attivo), la posizione interbancaria netta evidenzia a fine esercizio un saldo negativo per euro 4.087 milioni, in netta diminuzione rispetto al medesimo dato del 31 dicembre 2013 che ammontava a euro 7.470 milioni. Si segnala che la variazione di euro 3.383 milioni intervenuta nei saldi netti verso banche deve essere analizzata considerando anche:

- l'operazione di pronti contro termine passivo di euro 2,6 miliardi stipulata con Postbank AG (Gruppo DB AG) che, avendo come titolo sottostante un'obbligazione bancaria garantita emessa dalla banca, integralmente riacquistata, ai fini del presente bilancio il relativo ammontare è stato inserito nella voce 30 del passivo, "titoli in circolazione", invece che nella voce 10 del passivo, "debiti verso banche - pronti contro termine passivi";
- l'operazione di vendita di alcune obbligazioni di proprietà della banca emesse dalle società Finanza & Futuro Banca S.p.A. con conseguente estinzione dei collegati depositi passivi vincolati in essere con la medesima società.

Si segnala poi, analogamente a quanto riportato per i crediti verso banche (tabella 6.1 dell'attivo), che la banca nel corso dell'esercizio ha estinto anticipatamente il residuo di euro 1,8 miliardi di euro dell'operazione di LTRO effettuata con la BCE nel mese di febbraio 2012 e, conseguentemente sono stati estinti i depositi vincolati ad investimento della liquidità raccolta, stipulati in origine con la tesoreria di Deutsche Bank AG ed aventi scadenza febbraio 2015.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	12 aprile 2007
Scadenza del prestito:	12 aprile 2017
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale Tasso: indicizzato Euribor 1 anno + 0,32%
Saldo contabile:	150.131 mila euro

Il rimborso anticipato del prestito può avvenire solo su iniziativa della banca e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	73.663	63.558
a) rischio di tasso di interesse	73.663	63.558
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	73.663	63.558

La copertura ha per oggetto depositi a tasso fisso a lungo termine ricevuti dalla controllante Deutsche Bank AG - Francoforte aventi un nominale di euro 50 milioni. Per la copertura sono utilizzati contratti derivati del tipo "interest rate swap".

1.5 Debiti per leasing finanziario

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni /Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	11.326.450	10.718.027
2. Depositi vincolati	45.620	176.137
3. Finanziamenti	407.240	589.817
3.1 Pronti contro termine passivi	407.240	567.235
3.2 Altri	-	22.582
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	311.453	237.501
Totale	12.090.763	11.721.482
Fair value - livello1	-	-
Fair value - livello2	12.090.763	11.721.482
Fair value - livello3	-	-
Totale fair value	12.090.763	11.721.482

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Fattispecie non presente.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente.

2.5 Debiti per leasing finanziario

L'unico contratto di locazione finanziaria immobiliare, a tasso indicizzato, in essere al termine dell'esercizio 2013 che aveva ad oggetto l'immobile di Milano - Polo Unico Bicocca, utilizzato dalla banca, è scaduto il 27 dicembre 2014. Entro i termini previsti dal contratto, la banca ha provveduto a comunicare alla controparte la volontà di esercitare il diritto di opzione finale per l'acquisto del complesso immobiliare e a pagarne il relativo prezzo finale. Alla data del presente bilancio non esistono pertanto debiti per operazioni di leasing finanziario.

In riferimento all'immobile sopraindicato indichiamo le società del gruppo con le quali la banca ha in essere al 31 dicembre 2014 dei contratti di sublocazione, dando inoltre separata evidenza dei canoni e delle spese dalle stesse incassati nel corso dell'esercizio.

	canone	spese
- Deutsche Bank Mutui S.p.A.	100	-
- DB Consorzio S.Cons. a r.l.	3.139	750
- Finanza & Futuro Banca S.p.A.	360	407

In merito alla citata vendita realizzata nell'esercizio di novanta proprietà immobiliari, successivamente affittate dalla banca e i cui contratti di affitto sono stati classificati come leasing operativi sulla base dei criteri dello IAS 17, "sale and lease-back", si comunica che parte della plusvalenza realizzata, pari a euro 2.164 mila, è stato oggetto di differimento a presidio di costi straordinari attesi a carico della banca.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni								
1.1 strutturate	5.642	-	5.642	-	10.282	-	10.282	-
1.2 altre	2.999.636	-	2.999.509	-	609.876	-	610.616	-
2. altri titoli								
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	145.992	-	146.001	-	173.260	-	173.528	-
Totale	3.151.270	-	3.151.152	-	793.418	-	794.426	-

Alla data del 31 dicembre 2014 è presente una sola emissione di titoli strutturati.

Il valore di fair value delle opzioni a favore dei sottoscrittori sul rendimento delle cedole di prossima maturazione, non incluso nel valore di fair value del titolo strutturato che le ospita, ammonta a euro 192 mila. Tali opzioni comportano un'indicizzazione dei pagamenti degli interessi cedolari previsti durante la vita del titolo qualora l'indice azionario borsistico, scelto come parametro di riferimento, risulti superiore al rendimento minimo garantito.

Il saldo al 31 dicembre 2014 delle obbligazioni include l'ammontare di euro 2.642 milioni di un'operazione di pronti contro termine avente come titolo sottostante l'obbligazione Covered bond emessa dalla banca nel 2012 e interamente riacquistato. In applicazione delle norme emanate dalla Banca d'Italia, nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

Non considerando l'effetto dell'operazione di PCT, si conferma anche nel 2014 la riduzione progressiva della voce obbligazioni che è riconducibile alla strategia della banca che privilegia il collocamento delle emissioni della capogruppo internazionale o di altri strumenti finanziari tipici della raccolta indiretta.

In riferimento alle obbligazioni collocate a clientela, infatti, durante l'esercizio non è stato emesso alcun nuovo prestito obbligazionario, mentre i titoli scaduti sono tredici, per un valore nominale di euro 177.355 mila, e i riacquisti, sempre in valore nominale, ammontano ad euro 75.041 mila.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Denominazione:	Deutsche Bank S.p.A. 2008-2018 a tasso variabile Subordinate Lower Tier II
Prezzo di emissione:	100,00
Valuta di denominazione:	euro
Emissione del prestito:	2 aprile 2008
Scadenza del prestito:	2 aprile 2018
Indicizzazione interessi:	tasso Euribor con scadenza 3 mesi pubblicato sul circuito Reuters alle 11 A.M., ora di Bruxelles, due giorni lavorativi “TARGET” antecedenti la data di godimento
Convenzione di calcolo:	Act/360
Pagamento Interessi:	pagati trimestralmente alle date del 2 aprile, 2 luglio, 2 ottobre e 2 gennaio
Saldo contabile:	356.676 mila euro

Il prestito non è soggetto a clausola di rimborso anticipato né a condizioni che consentano la conversione in capitale o in altro tipo di passività. In particolare, il contratto prevede che:

- il rimborso anticipato possa avvenire solo su iniziativa della banca, a far data dal 2 aprile 2013 e successivamente con cadenza annuale e previa concessione dell’autorizzazione da parte della Banca d’Italia;
- in caso di scioglimento, liquidazione o liquidazione coatta amministrativa dell’emittente, i detentori delle obbligazioni saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell’emittente, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o maggiore rispetto a quello delle obbligazioni, ma, in ogni caso, prima degli azionisti.

Nell’ambito del programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite avviato nel corso dell’esercizio 2012, avente come sottostante mutui residenziali ipotecari, la banca, a seguito della prima cessione di attività, aveva effettuato un’emissione di obbligazioni in data 27 luglio 2012 per un controvalore di euro 2.900 milioni. Nel corso dell’esercizio 2013 si è dato corso ad un’ulteriore cessione di attività mantenendo invariato il controvalore delle obbligazioni emesse.

L’emissione non era destinata al mercato bensì era stata riacquistata interamente dalla banca e utilizzata come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato. Come indicato in precedenza, le obbligazioni in oggetto sono state utilizzate quale sottostante dell’operazione di pronti contro termine passivo di euro 2,6 miliardi realizzata nel 2014 con Postbank AG (Gruppo DB AG).

Un’estesa descrizione dell’operazione è riportata nella Nota integrativa, parte E, Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione 1 Rischio di credito.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni /Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value		
a) rischio di tasso di interesse	5.744	139.465
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	5.744	139.465

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	FV*	VN	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		53	146.784	11.444			153	73.955	-	
1.1 Di negoziazione	X	53	146.591	11.444	X	X	153	73.605	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	193	-	X	X	-	350	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	53	146.784	11.444	X	X	153	73.955	-	X
Totale (A + B)	-	53	146.784	11.444	-	-	153	73.955	-	-

Legenda

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.
VN = valore nominale o nozionale

La variazione di fair value è analoga a quella fatta rilevare nell'attivo per i contratti derivati su tassi di interesse, in particolare stipulati con banche del gruppo DB AG, per effetto dell'andamento dei tassi swap. In aumento l'operatività in contratti a termine su divise estere.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fattispecie non presente.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi scoperti tecnici) di negoziazione: variazioni annue

Fattispecie non presente.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2014 non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Livello 1	Fair Value Livello 2	livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Fair Value Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari								
1) Fair value	-	24.891	-	95.600	-	21.972	-	109.400
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	24.891	-	95.600	-	21.972	-	109.400

Il valore di fair value dei contratti derivati rileva nell'esercizio un contenuto incremento rispetto al dato dell'esercizio precedente, quale effetto del calo dei nozionali e della variazione negativa dei tassi swap avvenuta nel corso del 2014.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	24.891	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	24.891	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	X	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I crediti oggetto di copertura specifica sono costituiti da alcuni finanziamenti a tasso fisso a medio e lungo termine erogati a favore della società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del 31 dicembre 2014 non sono presenti passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Si veda sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data del 31 dicembre 2014 non sono presenti passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
- Somme a disposizione clientela-banche per operazioni in attesa di esecuzione	5.115	4.995
- Debiti verso il personale	64.630	65.790
- Partite in lavorazione	21.410	40.605
- Partite in lavorazione relative a operazioni in valuta	12.690	46.331
- Imposte diverse da versare all'Erario per conto della clientela	19.762	14.827
- Debiti verso Enti previdenziali ed Erario	15.852	15.321
- Debiti per consolidato fiscale	8.449	7.832
- Debiti per forniture di beni e servizi	29.117	31.580
- Debiti verso Fondo Interbancario Tutela dei Depositi	-	1.211
- Debiti verso fornitori	90.811	64.369
- Svalutazioni per deterioramento delle garanzie rilasciate (fondo rischi impegni di firma)	82.894	85.737
- Debiti per progetti di ristrutturazione aziendale 2008	2.281	4.142
- Debiti per progetti di ristrutturazione aziendale 2014	25.488	-
- Ratei passivi non ricondotti a voce propria	10.419	7.240
- Risconti passivi	7.684	4.780
- Rate non ancora scadute incassate da clientela su finanziamenti di credito al consumo	23.959	28.712
- Altre partite	42.536	27.262
Totale	463.097	450.734

L'importo presente nelle Altre passività - Debiti per progetti di ristrutturazione aziendale 2014, pari a euro 25.488 mila, rileva il residuo debito della banca alla data del 31 dicembre 2014 verso i dipendenti che, nell'ambito del piano di ristrutturazione presentato dalla banca nel 2014 e degli accordi sindacali sottoscritti il 30 aprile 2014, hanno aderito alle incentivazioni all'esodo anticipato del personale con diritto a pensione (early retirement), nonché alle prestazioni straordinarie del "Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riqualificazione professionale del personale del credito" (Fondo di Solidarietà).

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	22.136	22.625
B. Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio	777	817
B.2 Altre variazioni	2.426	-
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	(1.641)	(1.184)
C.2 Altre variazioni	-	(122)
D. Rimanenze finali	23.698	22.136

Gli importi iscritti come Altre variazioni riguardano principalmente il riconoscimento ad un'apposita riserva di Patrimonio netto degli utili e delle perdite attuariali e il trasferimento di personale tra società del gruppo.

11.2 Altre informazioni

L'importo dell'accantonamento al Fondo di trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del Codice Civile ammonta a euro 22.307 mila.

Le ipotesi attuariali adottate nell'ambito della valutazione del fondo in oggetto sono le seguenti:

- tasso di sconto 2,00 % annuo

Sono state utilizzate le tabelle RG 48 edite dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	420	383
2. Altri fondi per rischi ed oneri	33.323	38.464
2.1 controversie legali	7.066	10.505
2.2 oneri per il personale	13.856	12.288
2.3 altri	12.401	15.671
Totale	33.743	38.847

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	383	38.464	38.847
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio	337	3.575	3.912
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	12	430	442
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	806	806
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio	(312)	(5.323)	(5.635)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni			
C.3.1 Rilascio fondo eccedente	-	(4.629)	(4.629)
C.3.2 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	420	33.323	33.743

Nell'esercizio il decremento dei fondi soprariportati ha trovato contropartita nelle seguenti voci di Conto economico per l'ammontare di euro 5.910 mila quali ricavi:

■ voce 40	- commissioni attive	473
■ voce 150a	- spese amministrative per il personale	(762)
■ voce 150b	- altre spese amministrative	(37)
■ voce 160	- accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	1.847
■ voce 190	- altri oneri/proventi di gestione	4.389
		<u>5.910</u>

I Fondi per rischi e oneri - altri fondi rilevano, inoltre, un incremento di euro 806 mila, generato dal risultato delle valutazioni attuariali degli stessi. Tale importo è stato portato a decremento delle Riserva da valutazione, voce 130 Stato patrimoniale passivo.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Tra i fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2014 è ricompreso il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC). Nel 2013, a seguito della fusione per incorporazione della controllata New Prestitempo S.p.A., i rapporti dalla stessa detenuti con la rete agenziale alla data del 31 dicembre 2012 erano stati traslati alla banca, tra cui il FISC, in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile).

L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.

La banca, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto.

Stante la sua natura, il FISC è senza personalità giuridica e l'ammontare accantonato è investito nelle attività della banca.

Le ipotesi utilizzate al fine della valutazione attuariale prevista dallo IAS 19 per i programmi a prestazione definita, sono le seguenti:

- tasso di sconto	2,00 % annuo
- tasso di incremento delle prestazioni	3,50 % annuo
- incremento del costo della vita	1,50 % annuo

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi sono costituiti da:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare perdite derivanti da revocatorie fallimentari, per euro 157 mila e da cause passive, per euro 6.909 mila.
- oneri per il personale: il fondo comprende gli oneri per premi di anzianità e fedeltà, nonché gli oneri legati alla copertura sanitaria riconosciuta a dipendenti non più in servizio.

Le principali ipotesi adottate nella valutazione attuariale effettuata al 31 dicembre 2014 sono le seguenti:

- | | |
|--|--------------|
| - tasso di sconto | 2,00 % annuo |
| - tasso di incremento delle prestazioni | 3,40 % annuo |
| - incremento del costo della vita | 1,50 % annuo |
| - tabelle RG 48 edite dalla Ragioneria Generale dello Stato incrementate del | 20 %. |
- altri fondi: si tratta di accantonamenti residuali a presidio di probabili oneri futuri.

Si segnala che nella voce Altre attività sono stati iscritti rimborsi assicurativi attesi per euro 692 mila a fronte di cause passive che presentano una medesima previsione di perdita.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140

Alla data del 31 dicembre 2014 non risultano emesse azioni con clausola di diritto di rimborso.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale della banca ammonta a euro 412.153.998,80 ed è composto da numero 159.749.610 azioni ordinarie da nominali euro 2,58 cadauna, di cui numero 6.765.307 possedute dalla banca, pari al 4,23%, numero 63.710 azioni di spettanza degli azionisti che non hanno provveduto finora al ritiro dei titoli rivenienti da operazioni di aumento di capitale gratuito e numero 27 azioni da assegnare a ex azionisti di Deutsche Asset Management Italy S.p.A..

In riferimento alle 6.765.307 azioni proprie possedute dalla banca si segnala un valore di carico di euro 3.516 mila, pari ad un valore unitario medio di carico di euro 0,52.

La percentuale di possesso, pari al 4,23% del capitale della banca, è contenuta entro i limiti stabiliti dall'ultimo comma dell'art. 2357 Codice Civile. Il valore nominale complessivo è di euro 17.454 mila.

Il valore iscritto a deduzione della voce 190 del passivo di Stato patrimoniale corrisponde, a norma dell'art. 2357 Ter Codice Civile, all'apposita riserva risultante inclusa nella voce 160 del passivo "riserve".

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	159.749.610	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(6.765.307)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	152.984.303	-
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	152.984.303	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.765.307	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	159.749.610	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Sulle azioni della banca non vi sono né privilegi, né pgni.

Non si prevedono nell'immediato futuro operazioni sul Capitale sociale della banca.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La composizione della voce 160 riserve è così dettagliabile:

- riserva legale	66.292
- riserva per azioni o quote proprie	3.516
- riserve statutarie	64.545
- altre riserve di utili	393.119
- riserva di prima applicazione dei principi IAS / IFRS	80.026
Totale voce 160 "riserve"	607.498

Nella tabella che segue si forniscono le informazioni richieste dall'art. 2427 7 bis del Codice Civile, riguardanti l'origine delle voci che compongono il Patrimonio netto, la loro possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione negli esercizi precedenti.

Composizione del Patrimonio netto

in migliaia di euro					
Voci componenti il Patrimonio netto	Capitale e Riserve	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Totale degli utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi	
				per copertura di perdite	per altri motivi
Capitale	412.154				
Riserve di capitale	331.959		331.959	-	-
Riserva da sovrapprezzo azioni	331.959	A, B, C	331.959	-	-
Riserve di utili	607.498		603.893	-	-
Riserva legale	66.292	B	66.292		
Riserva statutaria	64.545	A, B, C	64.545	-	-
Riserva straordinaria	365.840	A, B, C	235.575	-	-
Disavanzo di fusione (anno 2010)	(130.265)	-	-		
Avanzo di fusione (anno 2013)	1.043	A, B, C	1.043		
Riserva ex L. 489/93	37.214	B	37.214	-	-
Utili investiti nell'acquisto di azioni proprie	3.516	-	-		
Riserva ex art. 2349 C.C.	89	-	-		
Fondo plusvalenze reinvestite L. 169/83	8.492	A, B, C	8.492	-	-
Riserva art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/93	1.626	A, B, C	1.626	-	-
Riserva da prima applicazione IAS	80.026	A, B, C	80.026		
Riserva relativa a pagamenti basati su azioni (IFRS 2)	442	A, B, C	442		
Utili da riportare a nuovo	108.638	A, B, C	108.638	-	-
Altre voci del Patrimonio netto	64.090		7.563		
Riserva da valutazione	7.563	B (1)	7.563		
Azioni proprie riacquistate	(3.516)				
Utile dell'esercizio	60.043				
Totale	1.415.701		943.415		
Quota non distribuibile (*)			16.139		
Residuo quota distribuibile			927.276		
Possibilità di utilizzazione:					
A: per aumento di capitale					
B: per copertura di perdite					
C: per distribuzione ai soci					

(1): la riserva può essere utilizzata, quando positiva, per copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato le riserve da utili disponibili e la riserva legale: la riserva deve essere reintegrata con utili di esercizi successivi.

(*): l'importo tiene conto del limite previsto dell'art. 2431 del Codice Civile circa la distribuzione della Riserva di Sovrapprezzo azioni. Queste possono essere distribuite per la sola parte eccedente l'ammontare necessario affinché la Riserva Legale raggiunga il quinto del Capitale sociale.

Nel calcolo della quota distribuibile delle riserve disponibili, non si è tenuto conto del vincolo rappresentato dal livello minimo del Patrimonio netto di vigilanza, con riferimento agli aggregati patrimoniali in essere alla data di chiusura dell'esercizio.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Fattispecie non presente.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni aggiuntive da fornire.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	49.393	45.273
b) Clientela	68.112	87.504
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	1.193.865	1.286.794
b) Clientela	3.283.416	3.252.854
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	8.361	18.850
ii) a utilizzo incerto	2.566	2.259
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	94.833	74.037
ii) a utilizzo incerto	963.912	1.479.100
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	5.664.458	6.246.671

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	435.859	592.025
4 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5 - Crediti verso banche	-	-
6 - Crediti verso clientela	-	-
7 - Attività materiali	-	-
Totale	435.859	592.025

Le attività finanziarie disponibili per la vendita evidenziate in tabella sono principalmente a garanzia di operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela.

Nell'ambito dell'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite da utilizzarsi come strumento di garanzia in operazioni di finanziamento collateralizzato, attivata dalla banca nel corso dell'esercizio 2012, alla data del presente bilancio risultano ceduti alla società veicolo all'epoca appositamente costituita euro 4.362 milioni di mutui ipotecari in bonis emessi a clientela. Si specifica che la banca risulta essere banca originator e anche banca finanziatrice ed emittente, e che l'emissione di obbligazioni bancarie garantite è stata integralmente sottoscritta dalla banca. Per tale motivo l'ammontare dei mutui ceduti non viene riportato nella tabella che precede.

3. Informazioni sul leasing operativo

I contratti di affitto in essere a fine periodo, sulla base delle rispettive durate, presentano il seguente flusso atteso di pagamenti:

entro un anno	34.428
tra uno e cinque anni	128.116
tra sei e dieci anni	126.542
oltre dieci anni	45.486
Totale pagamenti attesi	334.572

Nel corso dell'esercizio sono stati registrati affitti passivi per complessivi euro 34.112 mila.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importi
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	712.413
1. regolati	711.850
2. non regolati	563
b) Vendite	635.180
1. regolate	634.846
2. non regolate	334
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	2.173.177
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla società che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	66.116.203
1. titoli emessi dalla società che redige il bilancio	766.471
2. altri titoli	65.349.732
c) titoli di terzi depositati presso terzi	63.887.770
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.221.602
4. Altre operazioni	
4.1 Ricezione e trasmissione ordine nonché mediazione	
a) Acquisti	5.914.622
1. regolati	5.909.680
2. non regolati	4.942
b) Vendite	7.027.097
1. regolate	7.016.148
2. non regolate	10.949

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Fattispecie non presente.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Fattispecie non presente.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data del 31 dicembre 2014 la banca ha in essere un contratto di prestito titoli con Deutsche Bank AG - Francoforte, riguardante titoli di debito emessi da lander tedeschi, per un valore nominale complessivo di euro 520 milioni. Tali titoli, depositati presso Banca d'Italia, sono disponibili per essere utilizzati dalla banca, quando necessario, come garanzie per operazioni di credito sull'Eurosistema (operazioni di politica monetaria e di anticipazione infragiornaliera).

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Fattispecie non presente.

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2014	Totale 2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-	-	2	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.897	-	-	5.897	7.514
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	22.108	-	22.108	28.753
5. Crediti verso clientela	-	543.055	-	543.055	579.734
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	2.676
8. Attività finanziarie cedute non cancellate	-	131.382	-	131.382	127.267
9. Altre attività	X	X	104	104	109
Totale	5.899	696.545	104	702.548	746.053

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2014	Totale 2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	8.333
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	(5.657)
C. Saldo (A-B)	-	2.676

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	6.220
--	-------

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2014	Totale 2013
1. Debiti verso banche centrali	(2.640)	X	-	(2.640)	(16.009)
2. Debiti verso banche	(120.955)	X	-	(120.955)	(139.511)
3. Debiti verso clientela	(18.656)	X	-	(18.656)	(84.278)
4. Titoli in circolazione	X	(3.279)	-	(3.279)	(9.699)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività	X	X	(903)	(903)	-
8. Derivati di copertura	X	X	(1.300)	(1.300)	-
Totale	(142.251)	(3.279)	(2.203)	(147.733)	(249.497)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2014	Totale 2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.865	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4.165)	-
C. Saldo (A-B)	(1.300)	-

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta	(1.175)
--	---------

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario	(524)
--	-------

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	Totale 2014	Totale 2013
a) garanzie rilasciate	31.816	31.339
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	222.970	186.916
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.692	1.194
2. negoziazione di valute	3.005	2.836
3. gestioni di portafogli	14.114	10.592
3.1. individuali	14.114	10.592
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	7.443	6.400
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	137.183	109.192
7. raccolta ordini	12.344	12.119
8. attività di consulenza	-	3
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	3
9. distribuzione di servizi di terzi	47.189	44.580
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	46.605	43.691
9.3. altri prodotti	584	889
d) servizi di incasso e pagamento	33.322	32.205
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	6.732	6.293
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	39.025	48.993
j) altri servizi	125.817	139.147
- finanziamenti a clientela e c/c	31.096	30.083
- rapporti con istituzioni creditizie	47	73
- cassette di sicurezza	817	828
- carte di credito	79.807	75.799
- altri	14.050	32.364
Totale	459.682	444.893

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2014	Totale 2013
a) presso propri sportelli:	197.984	163.860
1. gestioni di portafogli	14.114	10.592
2. collocamento di titoli	136.681	108.705
3. servizi e prodotti di terzi	47.189	44.563
b) offerta fuori sede:	302	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	302	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	200	504
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	200	487
3. servizi e prodotti di terzi	-	17

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2014	Totale 2013
a) garanzie ricevute	(4.599)	(6.676)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(7.299)	(5.802)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3.033)	(2.824)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.510)	(1.497)
5. collocamento di strumenti finanziari	(1.756)	(1.481)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(7.247)	(7.377)
e) altri servizi	(87.093)	(67.562)
- carte di credito	(33.336)	(34.756)
- rapporti con istituzioni creditizie	(1.123)	(1.278)
- altri	(52.634)	(31.528)
Totale	(106.238)	(87.417)

Tra le commissioni passive - altri servizi - altri, sono presenti euro 15.451 mila riferiti ai costi sostenuti nell'esercizio per la campagna di acquisizione investimenti "Fai la mossa vincente" ed euro 9.525 mila quali commissioni riconosciute alla società controllata Finanza & Futura Banca S.p.A. per le operazioni dalla stessa veicolate verso la banca.

Nel corso dell'esercizio 2014 e in quello precedente non sono state rilevate commissioni attive o passive riferite ad attività e passività finanziarie non designate al fair value.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2014		Totale 2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.748	-	856	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	11.064	X	9.052	X
Totale	14.812	-	9.908	-

Si riporta di seguito il dettaglio dei dividendi incassati dalle partecipazioni possedute:

Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	264
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	10.800
Totale	11.064

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	538	(12)	(3)	523
1.1 Titoli di debito	-	438	(12)	-	426
1.2 Titoli di capitale	-	2	-	(2)	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	98	-	(1)	97
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	7.782
4. Strumenti derivati	50.193	34.640	(69.735)	(36.768)	(21.920)
4.1 Derivati finanziari	50.193	34.640	(69.735)	(36.768)	(21.920)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	50.185	34.640	(69.728)	(36.768)	(21.671)
- Su titoli di capitale e indici azionari	8	-	(7)	-	1
- Su valute e oro	X	X	X	X	(250)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	50.193	35.178	(69.747)	(36.771)	(13.615)

La valutazione del rischio di credito insito nel fair value dei contratti derivati con controparti clientela rileva nell'esercizio un incremento di costi per euro 295 mila, contabilizzati a Conto economico. Il dato puntuale al 31 dicembre 2014, che emerge dall'applicazione del modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA è risultato infatti pari a euro 828 mila, contro l'analogo valore dell'esercizio precedente pari a euro 533 mila.

Apporto positivo si rileva dalla negoziazione in titoli e dall'operatività in cambi.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2014	Totale 2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	10.311	7.618
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	3.217	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	9.409
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	13.528	17.027
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(3.246)	(10.069)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(7.602)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(10.127)	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(13.373)	(17.671)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	155	(644)

Negli esercizi 2014 e 2013 le relazioni di hedging hanno rispettato le soglie quantitative previste dallo IAS 39.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 2014			Totale 2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	10.692	(9.444)	1.248	5.111	-	5.111
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	677	-	677	80	(3)	77
3.1 Titoli di debito	-	-	-	80	-	80
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	677	-	677	-	(3)	(3)
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	11.369	(9.444)	1.925	5.191	(3)	5.188
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	(857)	(857)	-	(6.352)	(6.352)
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	5.969	(2.238)	3.731	7.956	(3.958)	3.998
Totale passività	5.969	(3.095)	2.874	7.956	(10.310)	(2.354)

Gli utili per cessione di crediti ammontano a euro 1.248 mila e si riferiscono esclusivamente a due cessioni di crediti deteriorati (sofferenze) effettuate dalla banca nel corso dell'esercizio.

Le cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita presentano un utile di euro 677 mila, rispetto al più limitato ricavo netto di euro 77 mila del 2013; il maggior utile dell'anno ha beneficiato della vendita delle quote del fondo immobiliare IBF ricevute all'atto del conferimento delle proprietà immobiliari e successivamente cedute ad investitori istituzionali.

I riacquisti di passività finanziarie hanno originato euro 2.874 mila di ricavi e sono dettagliabili in:

- euro 3.731 di ricavi per il riacquisto di prestiti obbligazionari emessi dalla banca, e
 - euro 857 mila di costi per l'estinzione anticipata di depositi bancari ricevuti da altre società del Gruppo DB AG.
- Tale effetto è da ricondursi al mutato valore di mercato dei depositi a seguito di oscillazioni nei tassi di interesse e nel merito creditizio.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

Fattispecie non presente.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2014 (1)-(2)	Totale 2013
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	(4)	-	-	-	3	(1)	175
- Finanziamenti	-	-	(4)	-	-	-	3	(1)	175
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(213.082)	(27.776)	30.458	31.488	-	-	(178.912)	(140.280)
- Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Altri crediti	-	(213.082)	(27.776)	30.458	31.488	-	-	(178.912)	(140.280)
- Finanziamenti	-	(213.082)	(27.776)	30.458	31.488	-	-	(178.912)	(140.280)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	(213.082)	(27.780)	30.458	31.488	-	3	(178.913)	(140.105)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2014 (1)-(2)	Totale 2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(69)	X	X	(69)	-
C. Quote OICR	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(69)	-	-	(69)	-

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Fattispecie non presente

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2014 (1)-(2)	Totale 2013
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	(188)	1	410	-	77	300	(52.474)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	(188)	1	410	-	77	300	(52.474)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

Alla fine dell'esercizio 2013, la banca, in qualità di capogruppo, aveva in essere garanzie rilasciate alla società partecipata DB Mutui S.p.A. a copertura delle perdite su crediti che i mutui dalla stessa erogati potevano generare. Nel corso del 2014 tale rischio è stato spostato in capo alla filiale italiana di Deutsche Bank AG. Quale conseguenza economica di tale operazione, nell'esercizio non sono state rilevate rettifiche di valore da deterioramento sulle predette garanzie rilasciate. L'anno precedente, sempre per le medesime garanzie, erano state rilevate rettifiche di valore per euro 51.749 mila.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 2014	Totale 2013
1) Personale dipendente	(314.471)	(268.775)
a) salari e stipendi	(199.357)	(191.307)
b) oneri sociali	(51.612)	(44.710)
c) indennità di fine rapporto	(11.514)	(10.626)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(777)	(817)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(11.816)	(10.700)
- a contribuzione definita	(11.816)	(10.700)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(39.395)	(10.615)
2) Altro personale in attività	(4.758)	(3.284)
3) Amministratori e sindaci	(429)	(403)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.673	2.099
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(564)	(302)
Totale	(317.549)	(270.665)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	Totale 2014	Totale 2013
a) dirigenti	148	141
b) quadri direttivi	1.681	1.581
c) restante personale dipendente	1.406	1.448
Totale	3.235	3.170
Altro personale	59	59
Totale complessivo	3.294	3.229

Fondo Trattamento di fine rapporto - totale costi

a) costo previdenziale relativo alle prestazioni correnti	-
b) interessi passivi	(777)
c) rendimento atteso delle attività a servizio del piano	-
d) utili e perdite attuariali riconosciute	-
e) costo previdenziale relativo alle prestazioni passate	-
f) perdita (utile) di riduzioni o estinzioni	-
Totale	(777)

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Fattispecie non presente

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci / componenti	Totale 2014	Totale 2013
- buoni pasto	(3.127)	(3.025)
- assicurazioni	(5.188)	(5.001)
- incentivi all'esodo	(27.711)	(317)
- altri benefici	(3.369)	(2.272)
Totale	(39.395)	(10.615)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci / componenti	Totale 2014	Totale 2013
- spese legali e notarili	(10.519)	(8.294)
- consulenze diverse	(17.063)	(9.901)
- stampati e cancelleria	(1.704)	(3.289)
- locazione macchine elettroniche e software	(11.553)	(5.260)
- servizi resi da terzi	(137.319)	(122.948)
- postali, telegrafiche, telefoniche e telex	(6.245)	(16.363)
- canone processing carte di credito	(16.619)	(17.162)
- pulizia locali	(3.209)	(3.975)
- vigilanza	(5.195)	(5.918)
- illuminazione e riscaldamento	(6.430)	(8.892)
- trasporto valori	(2.409)	(4.124)
- spese di manutenzione, riparazione e trasformazione	(13.322)	(12.336)
- affitto locali	(34.112)	(28.566)
- assicurazioni diverse	(4.921)	(3.824)
- inserzioni e pubblicità	(13.742)	(11.898)
- informazioni e visure	(740)	(11.673)
- spese viaggio	(2.988)	(4.284)
- compensi recupero crediti	(12.368)	(13.528)
- abbonamenti	(264)	(326)
- altre	(23.452)	(17.055)
Subtotale (A)	(324.174)	(309.616)
Imposte e tasse		
- bolli corrisposti al fisco	(1.158)	(989)
- imposta comunale sugli immobili	(1.807)	(2.090)
- altre imposte e tasse	(4.233)	(3.242)
Subtotale (B)	(7.198)	(6.321)
Totale (A) + (B)	(331.372)	(315.937)

I servizi resi da terzi sono costituiti in prevalenza dai servizi prestati da DB Consorzio e da altre società del gruppo DB nel mondo a favore della banca.

Una parte significativa di tali servizi riguarda le attività di Information Technology.

In merito al piano di ristrutturazione messo in atto nel 2014 dal gruppo in Italia, il ricorso alle incentivazioni all'esodo anticipato del personale con diritto a pensione (early retirement), nonché alle prestazioni straordinarie del "Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riqualificazione professionale del personale del credito" (Fondo di Solidarietà) realizzato da DB Consorzio, ha comportato l'iscrizione di euro 4.832 mila di costi contabilizzati nell'ambito delle altre spese amministrative

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 2014	Totale 2013
Controversie legali - accantonamento dell'esercizio	(944)	(2.258)
Controversie legali - rilascio fondi eccedenti	2.200	1.500
Altri rischi e oneri - accantonamento dell'esercizio	(1.838)	(6.614)
Altri rischi e oneri - rilascio fondi eccedenti	2.429	76
Interessi da attualizzazione - effetto tempo	-	-
Interessi da attualizzazione - effetto tasso	-	-
Recuperi assicurativi - adeguamento	(12)	-
Totale	1.835	(7.296)

Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(19.636)	-	-	(19.636)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	(2.822)	-	-	(2.822)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(22.458)	-	-	(22.458)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(14.240)	-	-	(14.240)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(14.240)	-	-	(14.240)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

La voce 190, Altri oneri e proventi di gestione, ammonta nell'esercizio in esame a euro 2.417 mila quali oneri, dettagliati nelle tabelle di seguito riportate.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci / componenti	Totale 2014	Totale 2013
Perdite su carte di credito per truffe e irregolarità	(1.714)	(3.726)
Oneri collegati all'emissione di covered bond	(7.364)	(6.957)
Oneri per interventi Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	-	(1.211)
Insussistenze dell'attivo non altrimenti riconducibili e altri oneri di gestione	(4.676)	(6.304)
Totale	(13.754)	(18.198)

Gli oneri pari a euro 7.364 mila evidenziati nella tabella che precede riguardano i costi sostenuti dalla banca per la gestione dell'operazione di covered bond, di cui si dà specifica menzione della parte E della Nota integrativa, posta in essere nel secondo semestre dell'esercizio 2012.

Gli Oneri per interventi Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) rilevati nell'esercizio 2013, pari ad euro 1.211 mila, si riferivano agli interventi richiesti dal FITD, per euro 1.205 mila, a sostegno del deficit patrimoniale netto di Banca Tercas in AS, incrementato della svalutazione della propria partecipata Banca Caripe, e per euro 6 mila, a copertura delle spese della procedura di liquidazione in seguito all'intervento in favore di Banca Popolare Valle d'Itra e Magna Grecia in LCA. Il pagamento di tali importi a favore del FITD è stato effettuato nel corso del 2014.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci / componenti	Totale 2014	Totale 2013
Fitti attivi e proventi assimilati	5.260	4.352
Recupero spese e altri ricavi	1.564	2.746
Insussistenze del passivo non altrimenti riconducibili e altri proventi di gestione	4.513	2.813
Totale	11.337	9.911

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2014	Totale 2013
A. Proventi		
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri		
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(191)	(6.643)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(191)	(6.643)

Nel corso dell'esercizio la banca ha contabilizzato una rettifica di valore da deterioramento in capo alla propria partecipata Vesta Real Estate S.r.l. per l'importo di euro 191 mila. Tale società, costituita nel 2013, ha infatti ridotto il valore del proprio Patrimonio netto conseguente al sostenimento di costi operativi non ancora compensati, nella fase di avvio, da un'adeguata redditività.

Nel 2013, nell'ambito delle verifiche che periodicamente vengono effettuate in relazione alle partecipazioni detenute dalla banca, in riferimento alla società Deutsche Bank Mutui S.p.A. erano emersi alcuni indicatori di una possibile riduzione di valore. A conclusione del test di impairment era stata rilevata a Conto economico una rettifica di valore da deterioramento per euro 6.643 mila, esposta nella tabella che precede.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Fattispecie non presente.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Fattispecie non presente.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2014	Totale 2013
A. Immobili	50.864	5.596
- Utili da cessione	50.864	5.596
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1.139	3.550
- Utili da cessione	19.046	3.912
- Perdite da cessione	(17.907)	(362)
Risultato netto	52.003	9.146

L'utile da cessione di investimenti contabilizzato nell'esercizio deriva pressoché interamente dalla plusvalenza realizzate dalla banca con la citata cessione del portafoglio di immobili che ammonta ad euro 52,2 milioni. Le novanta proprietà immobiliari oggetto di vendita sono state successivamente affittate dalla banca e i relativi contratti di affitto sono stati classificati come leasing operativi sulla base dei criteri dello IAS 17, "sale and lease-back".

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2014	Totale 2013
1. Imposte correnti (-)	(60.683)	(76.163)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1.828)	1.738
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	19.043	39.037
Sorte	60.968	66.038
Annullate	(41.925)	(27.001)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.171	(565)
Sorte	(1.176)	(3.511)
Annullate	3.347	2.946
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(41.297)	(35.953)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 2014			Totale 2013		
	imponibili	aliquote	imposte	imponibili	aliquote	imposte
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	101.339			52.149		
Aliquota fiscale teorica / imposte teoriche		27,50%	(27.868)		36,00%	(18.774)
Ricavi non tassabili - differenze permanenti	(37.045)	27,50%	10.187	(31.712)	27,50%	8.721
Costi non deducibili - differenze permanenti	13.506	27,50%	(3.714)	23.739	27,50%	(6.528)
Ires - aliquota effettiva		21,10%	(21.395)		31,80%	(16.581)
Irap - aliquota effettiva		17,60%	(17.832)		37,52%	(19.564)
Rettifiche nell'iscrizione / valutazione della fiscalità anticipata / differita			-			-
Altre variazioni			(2.070)			192
Imposte sul reddito registrate a Conto economico		40,75%	(41.297)		68,94%	(35.953)

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Fattispecie non presente.

Sezione 20 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni aggiuntive da segnalare.

Sezione 21 – Utile per azione**21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Fattispecie non presente

Si forniscono di seguito le informazioni previste dal principio IAS 33, "utile per azione".

21.2 Altre informazioni

	31 12 2014	31 12 2013
Risultato dell'esercizio di base	60.043	16.196
Risultato dell'esercizio diluito		
a dedurre, utili / perdite dovuti a componenti dilutive (non presenti)	-	-
Media delle azioni in circolazione		
numero medio delle azioni in circolazione	152.984.303	152.984.303
potenziali azioni ordinarie con effetto diluitivo	-	-
numero medio delle azioni in circolazione incluso quelle potenziali	152.984.303	152.984.303
Utile per azione, in euro		
utile base per azione	0,39	0,11
utile diluito per azione	-	-

Parte D – Reddittività complessiva

Di seguito sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1 in riferimento al prospetto della redditività complessiva.

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile d'esercizio	X	X	60.043
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(3.216)	884	(2.332)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	20.020	(6.133)	13.887
a) variazioni di fair value	19.951	(6.110)	13.841
b) rigiro a conto economico	69	(23)	46
- rettifiche da deterioramento	69	(23)	46
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	16.804	(5.249)	11.555
140. Reddittività complessiva (voce 10 + 130)			71.598

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Banca d'Italia, recependo le direttive di Basilea II, ha regolamentato le modalità e i termini che le banche devono adottare nel fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi. Queste disposizioni sono riepilogate nella normativa del terzo pilastro di Basilea II.

Tale informativa è pubblicata dalla banca sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio:

http://www.db.com/italia/it/content/bilanci_e_relazioni.html.

Premessa

Organizzazione del governo dei rischi e sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni, così come definito nelle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia, è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni della banca, in linea con le sopra richiamate Disposizioni, è articolato in quattro diversi livelli:

- **il livello decisionale e di supervisione strategica** svolto dagli Organi Sociali - Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Consigliere Delegato -, a cui competono rispettivamente la definizione degli indirizzi strategici e l'assunzione delle delibere atte a modificare e migliorare il Sistema dei Controlli Interni e l'attuazione di tali indirizzi, tramite l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza agli stessi. Nello svolgimento di tale attività il Consiglio di Gestione si avvale dell'apporto di sette Comitati (Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Audit Committee, Operational Risk Committee, il Cost Committee ed il Comitato Investimenti);
- **l'attività di Revisione Interna (c.d. controlli di terzo livello)**, volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dall'Unità Organizzativa Group Audit ed è applicata a tutti i processi produttivi e gestionali della Banca;
- **i controlli sulla gestione di specifici rischi (c.d. controlli di secondo livello)**. Nel principio generale che la responsabilità primaria del processo di gestione dei rischi rimane in carico ai responsabili delle singole unità operative, nel gruppo DB SpA le attività di controllo di secondo livello, sono allocate, in linea con le Disposizioni di vigilanza prudenziale di Banca d'Italia, alla funzione di controllo dei rischi (Unità Organizzativa Risk Control) e alla funzione di conformità (Unità Organizzativa Compliance) istituite presso la Capogruppo. Tali unità sono strutture dedicate, diverse da quelle che eseguono le operazioni/transazioni, ed eseguono i controlli in maniera continuativa, supportate da un processo informatizzato, ovvero per eccezione e/o delle anomalie oppure tramite verifiche a campione. Obiettivo delle unità di controllo di secondo livello è quello di concorrere alla definizione delle metodologie di individuazione, valutazione/misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati, nonché l'aderenza alla normativa interna ed esterna di riferimento.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello rientrano anche le attività svolte dalla funzione antiriciclaggio.

- **i controlli di linea (c.d. controlli di primo livello)** diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono svolti dalle stesse unità/strutture che eseguono le operazioni/transazioni o nell'ambito dei cosiddetti *back office*, spesso automatizzati tramite procedure informatiche, e si sostanziano principalmente in controlli gerarchici, nell'applicazione del principio dei "quattro occhi" alle operazioni/transazioni effettuate e nella segregazione delle funzioni, nelle riconciliazioni con fonti esterne e nella tutela degli accessi ai sistemi.

Nell'ambito del generale sistema dei controlli interni della banca si inseriscono anche gli specifici presidi organizzativi e di controllo finalizzati al rispetto dei requisiti patrimoniali così come disciplinati e definiti nell'ambito della policy ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) della banca e degli specifici documenti che normano le relative procedure operative.

Cultura del rischio

La banca persegue la diffusione di un'adeguata cultura del rischio che si fonda sui principi a tal fine definiti dalla Casa Madre DB AG:

- i rischi devono essere assunti sulla base di un "*risk appetite*" definito;
- ogni rischio assunto deve essere attentamente valutato ed approvato nell'ambito del più generale *framework* di gestione dei rischi;
- i rischi assunti devono essere adeguatamente bilanciati;
- i rischi devono essere costantemente monitorati e gestiti.

Una solida cultura del rischio è promossa dagli organi aziendali e integrata nei processi ed assetti organizzativi della banca mediante un approccio olistico. La gestione del rischio è responsabilità di tutti i dipendenti, i quali devono seguire comportamenti che mantengano salda e forte la cultura del rischio, aspetti sui quali si fondano anche i processi di valutazione nell'ambito del più ampio giudizio sulla performance complessiva all'interno dei sistemi di *Compensation*.

In particolare, tali comportamenti richiedono la piena responsabilità dei rischi assunti, il rigore nel processo di valutazione degli stessi nonché l'adeguata considerazione del posizionamento della banca e degli impatti reputazionali nell'ambito dei processi decisionali. In tale ambito il Consiglio di Sorveglianza della banca assicura, tra l'altro, che i sistemi di incentivazione e remunerazione tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Per rafforzare questi comportamenti e agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata, sono in essere una serie di iniziative nell'ambito del Gruppo che comprendono la diffusione di specifici valori di riferimento all'interno dell'organizzazione nonché la previsione di un'articolata attività di formazione del personale. Tale attività formativa comprende, tra l'altro, corsi obbligatori sulle diverse tipologie di rischio e sulle disposizioni normative applicabili al fine di favorire la diffusione di una cultura aziendale del rischio improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme. Inoltre, un sistema strutturato di comunicazione interna garantisce la diffusione di tali messaggi a tutti i livelli dell'organizzazione.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività di presidio e governo del rischio di credito è stata nuovamente coerente e puntuale, pur in un contesto macroeconomico avverso con dinamiche dei mercati finanziari incerti. Come di consueto, la strategia commerciale è stata finalizzata ad una crescita equilibrata e in linea agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti.

Le strategie creditizie atte ad un'efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione risk-adjusted degli attivi hanno consentito una tempestiva mitigazione del rischio ed il raggiungimento dei target di performance. Nonostante le difficili condizioni congiunturali, il livello di posizioni deteriorate risulta in linea con le attese ed evidentemente inferiore a quello mediamente presente nel sistema bancario. Anche per l'esercizio corrente, la valutazione dei crediti problematici è avvenuta con un approccio prudentiale e cioè si può evincere dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle varie categorie di credito deteriorato.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quali principi generali, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti debbano sempre essere autorizzate da un soggetto/ organo che disponga degli idonei poteri di concessione (precedentemente attribuitigli). La definizione e l'attribuzione dei poteri più elevati in funzione del livello di rischio atteso, compete, nel rispetto delle policy della banca, al Consiglio di Gestione. I poteri di concessione del credito sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza dei soggetti addetti all'erogazione dei fondi. Tutte le Divisioni di business applicano, nel processo di erogazione del credito, criteri uniformi e coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, valutando, nello specifico, il completo set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente una puntuale stima del rischio assunto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è proporzionata al livello di rischio assunto ed alla complessità della valutazione oltre ad essere vincolata al superamento di una prova di idoneità a carattere continuativo su iniziativa dei concessori di facoltà. Coerentemente, forte attenzione è stata nuovamente rivolta all'ottimizzazione ed all'adeguamento dinamico della struttura di incentivazione, al fine di garantire il presidio e la corretta trasmissione dei target di rischio-rendimento dell'Istituto, formalizzati in sede di pianificazione strategica.

Viene sempre seguito un processo di collaborazione e condivisione di competenze con la Casa Madre, finalizzato all'individuazione di benchmark di Gruppo ed al reciproco scambio di conoscenze. Per esempio, vengono condivise analisi di mercati e settori, al fine di migliorare il processo di screening del portafoglio e di valutazione del rischio. Grande attenzione è stata prestata alla valutazione mirata di possibili ambiti di vulnerabilità degli attivi di portafoglio in scenari macro-economici non favorevoli, al fine di identificare le eventuali necessarie azioni di contenimento del rischio.

Al fine di minimizzare l'impatto a conto economico dei fenomeni di deterioramento della qualità dell'attivo, vengono condivise, formalizzate ed adottate specifiche azioni di mitigazione del rischio che rafforzano le procedure operative di rivalutazione del rischio post-delibera. L'ulteriore aumento del presidio dei processi di delinquency management si è sostanziato nell'applicazione di strategie dedicate di segmentazione del portafoglio per la prioritizzazione e la modulazione delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito il controllo della qualità del credito mediante azioni di riduzione dell'esposizione su clienti con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento ed un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi. L'esercizio in esame ha registrato un ulteriore affinamento delle logiche di segmentazione del portafoglio e delle procedure operative mirate all'efficientamento delle azioni di recupero per i portafogli Commercial e Consumer.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nello svolgimento delle attività di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono stati rafforzati ed ottimizzati ulteriormente i processi e le strutture e regole che indirizzano e presidiano il rischio di credito. I principali elementi delle procedure operative di valutazione sono:

- attribuzione del credit risk rating;
- determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione;
- monitoraggio continuativo dei rischi;
- individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni;
- monitoraggio e ristrutturazione;
- revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito;
- conduzione di esercizi di stress testing.

Attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L'approccio utilizzato si basa sia sul merito creditizio della controparte, sia sulla rischiosità connessa alla forma tecnica in affidamento. Il risultato derivante è espresso in termini di risk rating (inteso come "probabilità di default" (PD) con un orizzonte temporale di un anno) ed influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione e le successive azioni di monitoraggio. Inoltre, il rating impatta le condizioni di accesso al credito, l'allocazione del capitale e la determinazione dell'ammontare delle rettifiche di valore. L'approccio metodologico adottato per la determinazione del credit risk rating dipende dalla natura e tipologia dimensionale della clientela e dalla granularità del singolo portafoglio creditizio.

In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni Commercial Banking, i quali per loro natura sono potenziali fruitori dell'intera gamma di prodotti e servizi finanziari offerti dalla banca, l'assegnazione del credit risk rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e manageriali della controparte nonché delle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. A conclusione di tale processo viene assegnato, sia alla controparte che allo specifico fido, un rating, prescelto all'interno della scala interna di 26 distinti grading cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating viene utilizzato, contestualmente ad altri elementi, quali il tasso di recupero atteso, l'importo e la durata di una determinata esposizione creditizia, per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a revisione periodica e convalidati da unità operative della banca a tal fine specificatamente preposte.

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti di instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservare la piena capacità predittiva nel tempo.

Nello specifico, di recente si registrano, in aggiunta alle attività ordinarie di validazione, iniziative particolari di manutenzione ed adeguamento degli approcci metodologici dedicati alle forme tecniche mutui ipotecari e credito al consumo.

Determinazione dell'ammontare del fido concedibile e del processo approvativo

La decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova decisione creditizia, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischiosità rilevati in sede di erogazione del finanziamento, e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.

Per le attività di "Commercial Banking", il credit report rappresenta l'esito dell'attività di istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi contengono i dati settoriali, i dati patrimoniali e finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riassunto della valutazione creditizia: tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle carat-

teristiche comportamentali del cliente presso l'Istituto e l'intero Sistema Finanziario. Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa vengono portate a sintesi per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di affidamento. In particolare, recentemente si registra una rivisitazione della strategia di accettazione con una maggiore attenzione per le informazioni settoriali.

Il controllo del rischio del portafoglio basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato dall'analisi delle caratteristiche strutturali del portafoglio in gestione di modo da mitigare il potenziale rischio di concentrazione creditizia. Difatti, vengono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti ed applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio automatiche, fondate sull'applicazione della tecnica dello scoring. Il monitoraggio e la coerente rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento. Durante l'esercizio in corso, il processo di ordinaria manutenzione degli strumenti statistici di rilevazione e misurazione del rischio è stato integrato da una completa revisione dell'impianto metodologico della modellistica per il portafoglio "Retail Banking", finalizzato al mantenimento nel tempo della loro capacità predittiva. L'esercizio corrente ha fatto registrare, in aggiunta alla ordinaria attività manutentiva della dotazione metodologica, un completo risviluppo della modellistica di risk quantification per i portafogli "Mutui Ipotecari" e "Credito al Consumo". Analoga attività di *overhauling* è in corso di svolgimento per il segmento di portafoglio "Business Banking".

Monitoraggio continuativo dei rischi

Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Nell'esercizio in corso si è nuovamente registrato un consolidamento del processo di monitoraggio del segmento "Business Banking" mediante l'affinamento dei processi implementati sulla piattaforma di controllo dedicata, la selezione dei driver di rischio andamentale ritenuti rilevanti, un ulteriore potenziamento della struttura organizzativa e l'ottimizzazione del coordinamento dei ruoli operativi di gestione.

Individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie "puntuali" ed "andamentali" delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie "puntuali" riguarda le posizioni affidate "sconfinare", concernenti il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali relative alle modalità di utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di "Early Delinquency" attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali. Il monitoraggio mensile delle anomalie "andamentali", relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad una azione di tutela del capitale investito.

Monitoraggio e ristrutturazione

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.

In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio ha continuato a far leva sull'adozione di uno strumento di misurazione puntuale del rischio assunto, in ottica andamentale, sulle posizioni già affidate, finalizzato al calcolo di uno score in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

Revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra-annuali dettati da specifiche esigenze operative. L'attenzione al rischio da parte dell'istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischio.

Conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L'esercizio si basa sull'utilizzo di approcci metodologici differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio alle condizioni di mercato associandovi una valutazione della appropriatezza della dotazione di capitale economico.

Rischio di credito connesso all'operatività in contratti derivati

La banca dispone di adeguati e sofisticati strumenti per rilevare il puntuale valore "Mark-to-Market" delle posizioni, tramite i quali valuta, di volta in volta, il rischio per un coerente inquadramento di plafond operativi nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale. Inoltre, viene utilizzato un ancor più prudenziale criterio di quantificazione della rischioosità sottostante, rappresentato dalla cosiddetta "Potential Future Exposure" (PFE). La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell'ipotesi di una variazione sfavorevole dei prezzi dell'attività/ passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell'attività/ passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell'esposizione creditizia di un contratto derivato nell'ipotesi della situazione più sfavorevole.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La politica creditizia dell'Istituto ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito. In particolare, quanto meno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori, gli strumenti più frequentemente utilizzati riguardano l'assunzione di garanzie emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate, ovvero, per le transazioni il cui importo eccede i limiti relativi ai grandi rischi, l'ottenimento di pegni in denaro o di fidejussioni rilasciate da Casa Madre.

Per quanto riguarda la clientela "Retail", vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di mutui per acquisto di immobili, le principali tipologie di garanzie utilizzate sono le immobiliari.

Le fidejussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse. Di recente, sono state adottate iniziative strategiche finalizzate all'incremento del livello di collateralizzazione del portafoglio in modo da adeguarne il profilo di rischio al livello atteso, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati.

Esiste una struttura dedicata al presidio degli aspetti operativi e legali connessi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Inoltre, la banca si avvale di strumenti di copertura sintetica dei rischi che intervengono in modo sistematico per evitare rischi di concentrazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato. Le attività finanziarie in questione vengono classificate in due categorie ("substandard" e "doubtful") in funzione del credit risk rating assegnato ai debitori. Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo

rischi su credito vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettive e tempi di recupero del credito).

Gli impieghi della “banca commerciale” appartenenti alla fattispecie sono allocati nella classificazione “incaglio” e “sofferenze” (accezione statuita dall’Organo di Vigilanza).

La gestione operativa delle esposizioni deteriorate, fino alla classificazione ad Incaglio, è decentrata a livello di Sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l’appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail l’appostazione delle posizioni, in virtù della maggior rilevanza della definizione di “incaglio oggettiva”, è gestita in modo automatico, coerentemente con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di “ageing” del portafoglio.

La segnalazione a sofferenze dei crediti deteriorati relativi a tutte le attività finanziarie della “Banca Commerciale” è autorizzata esclusivamente dal Credit Risk Management. Per il segmento Mutui Ipotecari, all’appostazione delle esposizioni ad incaglio alla maturazione dei 270 giorni di scaduto continuativo, segue un processo di valutazione delle condizioni di rischio che può condurre alla determinazione dello stato sofferenziale entro i 360 giorni di ritardo, salvo casi particolari.

I fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione *in bonis* delle esposizioni deteriorate sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l’ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all’esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l’eventuale autorizzazione.

Al fine di consentire una riclassificazione *in bonis* delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell’esposizione scaduta pregressa.

Le rettifiche di valore vengono gestite dal Credit Risk Management direttamente per i crediti *in bonis* e in stretta collaborazione con l’unità organizzativa legale per i crediti in sofferenza.

Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata. Differentemente, per i crediti di entità modesta le rettifiche di valore sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischio del portafoglio e tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo finalizzati ad una rappresentazione prudentiale degli attivi creditizi in bilancio. Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione. Nell’ambito del Business Banking le attività di collection e recoveries sono svolte dall’unità a ciò preposta della sezione Workout & Collection, mentre nell’ambito del portafoglio “Retail”, le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	262	-	2	-	139.792	140.056
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	1.670.898	1.670.898
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	2.608.607	2.608.607
5. Crediti verso clientela	217.923	138.175	7.424	55.336	339.777	17.031.755	17.790.390
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	23.864	23.864
Totale 2014	217.923	138.437	7.424	55.338	339.777	21.474.916	22.233.815
Totale 2013	215.467	152.973	15.816	82.862	309.025	23.669.946	24.446.089

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esp. netta)
	Esp. lorda	Rettifiche specifiche	Esp. netta	Esp. lorda	Rett. di portaf.	Esp. netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	267	(3)	264	X	X	139.792	140.056
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.670.898	-	1.670.898	1.670.898
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	2.608.614	(7)	2.608.607	2.608.607
5. Crediti verso clientela	1.221.819	(802.961)	418.858	17.452.034	(80.501)	17.371.533	17.790.391
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	23.864	23.864
Totale 2014	1.222.086	(802.964)	419.122	21.731.546	(80.508)	21.814.694	22.233.816
Totale 2013	1.325.452	(858.334)	467.118	23.936.317	(52.731)	23.978.971	24.446.089

Si segnala che nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato cancellazioni parziali di attività finanziarie deteriorate e che non ha effettuato acquisti di tali attività.

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio, per portafogli, delle esposizioni classificate in bonis con il relativo scaduto distinto per fasce di anzianità. Sono indicate separatamente le esposizioni creditizie oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordi Quadro ABI-MEF) ed esposizioni oggetto di rinegoziazione concesse dalla banca a clienti in difficoltà finanziaria. I valori degli scaduti riflettono la specificità che contraddistingue i finanziamenti per credito al consumo, dove fisiologicamente i tempi dei flussi di incasso non corrispondono alle rispettive scadenze dei crediti sottostanti.

	Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione concesse dalla singola banca	Altre esposizioni	Totale al 31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	139.792	139.792
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1.670.898	1.670.898
Crediti verso banche	-	-	2.608.607	2.608.607
Crediti verso clientela	26.386	107.613	17.237.534	17.371.533
di cui scaduto sino a 3 mesi	-	10.924	245.828	
di cui scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	-	216	17.226	
di cui scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	-	255	15.482	
di cui scaduti da oltre 1 anno	-	251	49.594	
Derivati di copertura	-	-	23.864	23.864
Portafoglio esposizione creditizie in bonis	26.386	107.613	21.680.695	21.814.694

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
f) Altre attività	4.249.513	X	(7)	4.249.506
Totale A	4.249.513	-	(7)	4.249.506
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	1.321.347	X	(159)	1.321.188
Totale B	1.321.347	-	(159)	1.321.188
Totale A+B	5.570.860	-	(166)	5.570.694

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso le banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto delle esposizioni per titoli di capitale e quote di OICR.

Alla data della presente relazione non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Fattispecie non presente.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Fattispecie non presente.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	896.554	(678.631)	X	217.923
b) Incagli	220.963	(82.788)	X	138.175
c) Esposizioni ristrutturate	8.917	(1.493)	X	7.424
d) Esposizioni scadute deteriorate	95.385	(40.049)	X	55.336
e) Altre attività	17.482.040	X	(80.501)	17.401.539
Totale A	18.703.859	(802.961)	(80.501)	17.820.397
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	11.099	(53)	X	11.046
b) Altre	4.578.784	X	(82.684)	4.496.100
Totale B	4.589.883	(53)	(82.684)	4.507.146
Totale A+B	23.293.742	(803.014)	(163.185)	22.327.543

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto delle esposizioni per titoli di capitale e quote di OICR.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	944.353	237.884	18.492	124.452	1.325.181
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	235.715	136.680	2.497	76.514	451.406
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	71.324	100.550	1.969	73.889	247.732
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	128.269	31.279	-	736	160.284
B.3 altre variazioni in aumento	36.122	4.851	528	1.889	43.390
C. Variazioni in diminuzione	(283.514)	(153.601)	(12.072)	(105.581)	(554.768)
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	(790)	(1.569)	(287)	(21.204)	(23.850)
C.2 cancellazioni	(208.434)	-	-	(537)	(208.971)
C.3 incassi	(50.403)	(61.320)	(1.910)	(24.516)	(138.149)
C.4 realizzi per cessioni	(14.070)	-	-	-	(14.070)
C.4.bis perdite da cessioni	(9.444)	-	-	-	(9.444)
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(373)	(90.712)	(9.875)	(59.324)	(160.284)
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	896.554	220.963	8.917	95.385	1.221.819
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	728.886	84.932	2.676	41.837	858.331
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	207.416	61.607	346	23.188	292.557
B.1. rettifiche di valore	115.949	55.726	325	21.953	193.953
B.1.bis perdite da cessione	9.444	-	-	-	9.444
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	64.842	4.443	-	591	69.876
B.3. altre variazioni in aumento	17.181	1.438	21	644	19.284
C. Variazioni in diminuzione	(257.671)	(63.751)	(1.529)	(24.976)	(347.927)
C.1. riprese di valore da valutazione	(1.388)	(5.839)	(1.203)	(1.120)	(9.550)
C.2. riprese di valore da incasso	(11.676)	(7.585)	(58)	(1.138)	(20.457)
C.2.bis utili da cessione	(10.692)	-	-	-	(10.692)
C.3. cancellazioni	(208.434)	-	-	(537)	(208.971)
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(300)	(49.536)	(257)	(19.784)	(69.877)
C.5. altre variazioni in diminuzione	(25.181)	(791)	(11)	(2.397)	(28.380)
D. Rettifiche complessive finali	678.631	82.788	1.493	40.049	802.961
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

Si riportano nel seguito alcune tabelle che riepilogano l'andamento dei seguenti indicatori del portafoglio crediti verso clientela per il periodo 2007-2014:

- incidenza delle partite deteriorate e delle sofferenze sul totale dei crediti;
- grado di copertura delle partite deteriorate, fondo rischi / esposizione lorda;
- grado di copertura delle sofferenze, fondo rischi / esposizione lorda.

Incidenza delle partite deteriorate e delle sofferenze sul totale dei crediti

Esercizio di riferimento (dati in milioni di euro)	Crediti verso clientela (voce 70 S.P.)	Posizioni deteriorate nette	Incidenza in % sui crediti totali	Di cui sofferenze nette	Incidenza in % sui crediti totali
Saldi al 31 dicembre 2007	15.686	217	1,4%	163	1,0%
Saldi al 31 dicembre 2008	17.149	276	1,6%	188	1,1%
Saldi al 31 dicembre 2009	17.651	346	2,0%	231	1,3%
Saldi al 31 dicembre 2010	17.208	365	2,1%	228	1,3%
Saldi al 31 dicembre 2011	18.529	445	2,4%	218	1,2%
Saldi al 31 dicembre 2012	17.991	481	2,7%	219	1,2%
Saldi al 31 dicembre 2013	17.552	467	2,7%	215	1,2%
Saldi al 31 dicembre 2014	17.790	419	2,4%	218	1,2%

Grado di copertura delle partite deteriorate - fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento (dati in milioni di euro)	Partite deteriorate, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni deteriorate nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2007	553	(336)	217	60,8%
Saldi al 31 dicembre 2008	676	(400)	276	59,2%
Saldi al 31 dicembre 2009	877	(531)	346	60,5%
Saldi al 31 dicembre 2010	1.082	(717)	365	66,3%
Saldi al 31 dicembre 2011	1.319	(874)	445	66,3%
Saldi al 31 dicembre 2012	1.269	(788)	481	62,1%
Saldi al 31 dicembre 2013	1.325	(858)	467	64,8%
Saldi al 31 dicembre 2014	1.222	(803)	419	65,7%

Grado di copertura delle sofferenze - fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento (dati in milioni di euro)	Partite in sofferenza, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni in sofferenza nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2007	464	(301)	163	64,9%
Saldi al 31 dicembre 2008	559	(371)	188	66,4%
Saldi al 31 dicembre 2009	722	(491)	231	68,0%
Saldi al 31 dicembre 2010	888	(660)	228	74,3%
Saldi al 31 dicembre 2011	1.022	(804)	218	78,7%
Saldi al 31 dicembre 2012	896	(670)	226	74,8%
Saldi al 31 dicembre 2013	944	(729)	215	77,2%
Saldi al 31 dicembre 2014	897	(679)	218	75,7%

Le riduzioni del livello percentuale di copertura che si registra negli esercizi 2014 e 2012 è in massima parte attribuibile all'effetto delle cancellazioni di posizioni a sofferenza che presentavano una svalutazione del 100%.

A.2 classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

La banca non si avvale di rating esterni per la classificazione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca utilizza un sistema di rating interni per la classificazione della clientela affidata, sia bancaria sia non bancaria.

Questo sistema di rating è collegato con l'attribuzione della cosiddetta PD, "probability of default", parametro che è utilizzato per la classificazione e la valutazione su base collettiva del portafoglio crediti.

La classificazione dei crediti per rating interni non è utilizzata ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

La tabella successiva riporta la suddivisione per classe di rating interni delle esposizioni per cassa, per derivati finanziari e creditizi, per garanzie rilasciate, per impegni a erogare fondi a utilizzo certo e incerto, e per altre operazioni.

Classi di rating interni	A. Esposizione per cassa	B. Derivati		C. Garanzie rilasciate	D. Impegni a erogare fondi	E. Altre	Totale
		b1. derivati finanziari	b2. derivati su crediti				
iAAA	2	-	-	9.162	143	-	9.307
iAA+	2.243	-	-	11.513	643	-	14.399
iAA	50.002	817	-	52.038	592	-	103.449
iAA-	47.085	-	-	38.214	103	-	85.402
iA+	123.232	-	-	991.291	43.402	-	1.157.925
iA	4.714.943	71.797	-	1.001.654	30.768	-	5.819.162
iA-	1.741.296	638	-	198.535	274.519	-	2.214.988
iBBB+	2.019.010	26.361	-	223.389	41.482	-	2.310.242
iBBB	1.549.413	316	-	290.964	10.948	-	1.851.641
iBBB-	1.753.891	8.138	-	609.994	68.178	-	2.440.201
iBB+	1.785.657	5.916	-	181.227	254.823	-	2.227.623
iBB	1.524.842	28.107	-	463.357	108.188	-	2.124.494
iBB-	1.562.284	4.823	-	275.466	41.655	-	1.884.228
iB+	1.186.502	1.982	-	59.405	57.370	-	1.305.259
iB	963.170	2.058	-	24.166	12.481	-	1.001.875
iB-	625.370	12.437	-	24.705	41.797	-	704.309
iCCC+	355.507	93	-	90.416	40.493	-	486.509
iCCC	271.566	1	-	9.207	1.423	-	282.197
iCCC-	255.885	5	-	7.601	71	-	263.562
iCC+	38.977	-	-	5.238	-	-	44.215
iCC	12.279	-	-	1	-	-	12.280
iCC-	7.557	-	-	-	16	-	7.573
iC+	7.152	-	-	-	-	-	7.152
iC	6.307	-	-	-	-	-	6.307
iC-	3.945	-	-	-	-	-	3.945
ID	275.052	262	-	1.803	3.491	-	280.608
Rating non assegnato	1.186.734	162	-	25.440	37.086	-	1.249.422
Totale	22.069.903	163.913	-	4.594.786	1.069.672	-	27.898.274

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Garanzie reali (1)					
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	1.121.237	-	-	-	1.217.166
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	166.477	-	-	-	189.900
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:					
2.1. totalmente garantite	78.878	-	-	-	82.962
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	3.261	-	-	-	10.403
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Garanzie reali (1)					
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	11.216.003	19.667.192	-	823.502	800.053
- di cui deteriorate	173.532	154.624	-	2.252	55.254
1.2. parzialmente garantite	911.479	655.314	-	81.885	8.313
- di cui deteriorate	17.093	39.532	-	429	1.368
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:					
2.1. totalmente garantite	3.040.855	140.625	-	22.424	24.267
- di cui deteriorate	1.544	-	-	173	178
2.2. parzialmente garantite	221.342	6.734	-	22.513	9.773
- di cui deteriorate	2.042	-	-	286	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	55	(410)	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	34.014	(19)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	13	-	X
A.5 Altre esposizioni	114.113	X	(3)	38.138	X	(10)	195.223	X	(199)
Totale A	114.113	-	(3)	38.138	-	(10)	229.305	(429)	(199)
B. Esposizioni “fuori bilancio”									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	4.798	X	-	28.476	X	-	58.579	X	(54)
Totale B	4.798	-	-	28.476	-	-	58.579	-	(54)
Totale 2014 A+B	118.911	-	(3)	66.614	-	(10)	287.884	(429)	(253)
Totale 2013 A+B	165.902	-	(5)	61.598	-	(16)	475.967	(497)	(733)

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Credit link notes	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Governi e banche centrali	Altri derivati Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	-	-	-	41.205	1.258.371
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	189.900
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	4.372	3.697	91.031
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	2.410	12.813
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Credit link notes	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Governi e banche centrali	Altri derivati Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	235.771	5.806	254.466	6.080.111	27.866.901
-	-	-	-	-	26.424	-	29.105	447.172	714.831
-	-	-	-	-	78.523	1.243	13.112	311.509	1.149.899
-	-	-	-	-	588	-	-	15.077	56.994
-	-	-	-	-	-	265	2.142.577	850.128	3.180.286
-	-	-	-	-	-	-	-	2.851	3.202
-	-	-	-	-	-	-	43.520	58.615	141.155
-	-	-	-	-	-	-	-	1.447	1.733

Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale		
Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
-	-	X	76.666	(203.705)	X	141.202	(474.516)	X	217.923	(678.631)	X
-	-	X	66.701	(25.684)	X	37.460	(57.085)	X	138.175	(82.788)	X
-	-	X	4.353	(846)	X	3.071	(647)	X	7.424	(1.493)	X
2	-	X	4.812	(1.314)	X	50.509	(38.735)	X	55.336	(40.049)	X
3.925	X	-	3.935.918	X	(26.069)	13.114.222	X	(54.220)	17.401.539	X	(80.501)
3.927	-	-	4.088.450	(231.549)	(26.069)	13.346.464	(570.983)	(54.220)	17.820.397	(802.961)	(80.501)
-	-	X	2.904	(38)	X	53	-	X	2.957	(38)	X
-	-	X	6.830	(9)	X	15	-	X	6.845	(9)	X
-	-	X	1.220	(6)	X	23	-	X	1.243	(6)	X
18.061	X	(1)	4.305.205	X	(12.224)	80.982	X	(70.405)	4.496.101	X	(82.684)
18.061	-	(1)	4.316.159	(53)	(12.224)	81.073	-	(70.405)	4.507.146	(53)	(82.684)
21.988	-	(1)	8.404.609	(231.602)	(38.293)	13.427.537	(570.983)	(124.625)	22.327.543	(803.014)	(163.185)
269.155	-	(1)	7.689.256	(215.188)	(44.489)	13.882.189	(643.140)	(92.614)	22.544.067	(858.825)	(137.858)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	217.916	(678.596)	5	(25)	2	(8)	-	-	-	(2)	217.923	(678.631)
A.2 Incagli	138.145	(82.788)	30	-	-	-	-	-	-	-	138.175	(82.788)
A.3 Esposizioni ristrutturate	7.424	(1.493)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.424	(1.493)
A.4 Esposizioni scadute	55.313	(40.048)	16	(1)	7	-	-	-	-	-	55.336	(40.049)
A.5 Altre esposizioni	16.864.925	(79.504)	342.873	(931)	91.628	(15)	73.813	(45)	28.300	(6)	17.401.539	(80.501)
Totale A	17.283.723	(882.429)	342.924	(957)	91.637	(23)	73.813	(45)	28.300	(8)	17.820.397	(883.462)
B. Esposizioni “fuori bilancio”												
B.1 Sofferenze	2.957	(38)	-	-	-	-	-	-	-	-	2.957	(38)
B.2 Incagli	6.830	(9)	15	-	-	-	-	-	-	-	6.845	(9)
B.3 Altre attività deteriorate	1.243	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.243	(6)
B.4 Altre esposizioni	4.137.201	(82.544)	167.720	(130)	130.756	(10)	43.738	-	16.686	-	4.496.101	(82.684)
Totale B	4.148.231	(82.597)	167.735	(130)	130.756	(10)	43.738	-	16.686	-	4.507.146	(82.737)
Totale 2014 A+B	21.431.954	(965.026)	510.659	(1.087)	222.393	(33)	117.551	(45)	44.986	(8)	22.327.543	(966.199)
Totale 2013 A+B	21.599.230	(995.361)	619.102	(1.029)	197.616	(173)	128.054	(118)	65	(2)	22.544.067	(996.683)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.394.893	-	1.782.920	(5)	12.390	-	42.269	(1)	17.034	(1)	4.249.506	(7)
Totale A	2.394.893	-	1.782.920	(5)	12.390	-	42.269	(1)	17.034	(1)	4.249.506	(7)
B. Esposizioni “fuori bilancio”												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	102.976	(3)	841.148	(4)	152.938	(104)	191.107	(21)	33.019	(27)	1.321.188	(159)
Totale B	102.976	(3)	841.148	(4)	152.938	(104)	191.107	(21)	33.019	(27)	1.321.188	(159)
Totale 2014 A+B	2.497.869	(3)	2.624.068	(9)	165.328	(104)	233.376	(22)	50.053	(28)	5.570.694	(166)
Totale 2013 A+B	3.860.969	(5)	3.785.206	(7)	171.279	(69)	275.444	(26)	55.798	(11)	8.148.696	(118)

B.4 Grandi esposizioni

a) Ammontare (valore di bilancio)	12.945.072
b) Ammontare (valore ponderato)	807.819
c) Numero	10

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso dell’esercizio in esame e nell’esercizio precedente la banca non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione né ha acquistato titoli emessi da società veicolo nell’ambito di tali operazioni.

Alla data del 31 dicembre 2014, così come al termine dei precedenti esercizi, non si riportano esposizioni nei confronti di veicoli non consolidati e per prodotti finanziari strutturati collegati a tali operazioni. Inoltre, la banca non ha stipulato contratti derivati creditizi di vendita di protezione, quali i credit default swaps, né ha acquistato titoli del tipo credit linked notes.

Più in generale, non si segnalano esposizioni verso le categorie di prodotti finanziari ad alto rischio, quali i titoli junior e mezzanine relativi alle cartolarizzazioni, CDO; inoltre, non sono stati venduti contratti di CDS né vi sono esposizioni verso assicurazioni di tipo “monoline”.

Per quanto riguarda l’operazione di emissione di covered bond effettuata dalla banca nell’esercizio 2012, si fa rinvio allo specifico capitolo della Nota integrativa che segue.

La banca aveva partecipato nel primo semestre 2007 ad un’operazione di cartolarizzazione organizzata a livello europeo dalla filiale di Londra della controllante Deutsche Bank AG.

In particolare, la banca aveva ceduto pro-soluto a Persephone Finance S.r.l., società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge n. 130/99, un credito verso un fondo comune immobiliare chiuso per un importo di complessivi euro 136.759.613,34.

Il credito era garantito da ipoteche di primo grado su quattordici proprietà immobiliari interamente utilizzate in locazione da parte di un operatore di telefonia (Telecom).

La cessione era stata effettuata al valore di libro dei crediti, senza effetti economici diretti.

La società veicolo italiana emise un titolo obbligazionario per euro 136.720 mila, interamente sottoscritto dalla società veicolo DECO 14 - Pan Europe 5 B.V. di Amsterdam, che inoltre acquisì crediti ipotecari da altre società del Gruppo DB AG e che collocò sul mercato delle obbligazioni del tipo “commercial mortgage backed floating rate notes” con scadenza nel 2020, per un importo totale di euro 1.490.993 mila.

Alle classi da A1 fino a A3, oltre che alla X, venne attribuito dalle tre agenzie di rating (Moody’s, S & P e Fitch) il rating più elevato (AAA).

Deutsche Bank S.p.A. non ha sottoscritto né ha acquistato successivamente alcun tipo di titolo riveniente da questa operazione di cartolarizzazione. Inoltre, non viene fornito alcun sostegno creditizio alla società veicolo italiana.

In accordo al SIC 12, la società veicolo Persephone Finance S.r.l., non è stata consolidata dalla banca nel proprio bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2014 e nemmeno negli esercizi precedenti.

Informazioni di natura quantitativa

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2014 la banca non detiene interessenze nella società veicolo Persephone Finance S.r.l..

C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Persephone Finance S.r.l.	-	126.720	-	5.000	-	7,31%	-	-	-	-
Micro E-Finance S.r.l.	38.020	5.990	690	1.861	5,62%	19,04%	-	-	-	-

La banca ha incassato per attività di servicer svolta nell’esercizio euro 139 mila per l’operazione Persephone Finance ed euro 190 mila per l’operazione di cartolarizzazione di terzi Micro E-Finance.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Le informazioni riguardanti le entità strutturate non consolidate contabilmente sono riportate nell'ambito del fascicolo del Bilancio consolidato.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di chiusura dell'esercizio le uniche attività finanziarie cedute e non cancellate sono composte dai titoli di debito facenti parte delle attività finanziarie disponibili per la vendita utilizzati per operazioni di pronti contro termine di raccolta.

La raccolta effettuata con la clientela è esposta quindi nella voce "altri debiti" della tabella di composizione merceologica della posta di bilancio del passivo "Debiti verso clientela".

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Totale 2014	Totale 2013
	A	B	C		
A. Attività per cassa					
1. Titoli di debito	405.858	-	-	405.858	562.017
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X
Totale 2014	405.858	-	-	405.858	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	X
Totale 2013	562.017	-	-	X	562.017
di cui deteriorate	-	-	-	X	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie disponibili per la vendita
1. Debiti verso clientela	
a) A fronte di attività rilevate per intero	407.240
b) A fronte di attività rilevate parzialmente	-
2. Debiti verso banche	-
a) A fronte di attività rilevate per intero	-
b) A fronte di attività rilevate parzialmente	-
Totale 2014	407.240
Totale 2013	567.235

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Fattispecie non presente.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

Fattispecie non presente.

E.4 Operazioni di covered bond

Descrizione del programma di emissione delle Obbligazioni bancarie garantite (OBG)

Il Consiglio di Gestione della banca nel corso del 2012 aveva approvato l'esecuzione di un Programma che si prefiggeva come obiettivo la realizzazione di uno strumento di funding a livello locale, autonomo e aggiuntivo rispetto agli attuali finanziamenti concessi dalla Casa madre Deutsche Bank AG, tramite l'emissione di obbligazioni bancarie garantite ("OBG"), da utilizzarsi come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea ("BCE") per il tramite della Banca d'Italia, quale strumento di politica monetaria dell'Eurosistema (anche in sostituzione di titoli già costituiti in garanzia per precedenti operazioni e ricevuti tramite prestito di titoli effettuato da Deutsche Bank AG).

La banca aveva, quindi, avviato nel corso del primo semestre del 2012 un programma di emissione di OBG avente come sottostante mutui residenziali ipotecari. Tale programma è disciplinato, a livello normativo, principalmente:

- (i) dalle specifiche disposizioni di cui all'art. 7- bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 (in tema di cartolarizzazione dei crediti);
- (ii) dal regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (che disciplina: il rapporto massimo tra le OBG e le attività cedute; l'individuazione della tipologia di tali attività e di quelle, dagli equivalenti profili di rischio, utilizzabili per la loro successiva integrazione; le caratteristiche della garanzia);
- (iii) dalle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che stabiliscono i requisiti prudenziali delle banche emittenti - in termini di requisiti patrimoniali e di limiti alla cessione di asset - e i connessi controlli).

Il Programma, in estrema sintesi, prevede le seguenti fasi principali:

- a) una o più cessioni di crediti da parte della banca derivanti dai mutui ipotecari "in bonis" concessi a privati (originati dalla divisione Private & Business Clients, coi suoi canali BancoPosta, Prestitempo e PBB) a favore della SPV appositamente costituita e iscritta all'albo previsto dall'art. 106 del Testo Unico Bancario. I pool di attività rispettano la definizione di blocco come previsto dalla Legge 130 e sono individuati in base a criteri oggettivi. Le cessioni dei crediti sono di tipo pro soluto;
- b) un finanziamento subordinato concesso dalla banca alla SPV per far fronte agli obblighi di pagamento del prezzo di acquisto dei crediti;
- c) l'emissione della garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile ed incondizionata da parte della SPV a favore dei portatori delle OBG ed a ricorso limitato agli attivi ceduti;
- d) una o più emissioni di OBG da parte della banca;
- e) la quotazione delle OBG presso la borsa del Lussemburgo (CSSF);
- f) il perfezionamento di derivati di copertura, tanto per la Banca che per la SPV, con Deutsche Bank AG - filiale di Londra;
- g) una serie di rapporti contrattuali tra emittente/cedente/finanziatore (ruoli tutti assunti dalla banca) e la SPV strutturati secondo la prassi corrente per operazioni di questo tipo, anche con riferimento alla funzione di servicer che la Banca assume a favore della SPV, per ciò che attiene in particolare l'attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti; la riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento e la gestione della liquidità e dei pagamenti.

Come previsto dalla normativa italiana venne costituita una società veicolo, la "SPV Covered Bond S.r.l.", successivamente ridenominata "DB Covered Bond S.r.l.", chiamata a emettere la garanzia prevista dal Regolamento e ad acquisire le attività cedute e iscritta nell'albo di cui dall'art. 106 TUB. La SPV era stata costituita con l'intervento di Securitisation Services S.p.A. e di Finanziaria Internazionale Securitisation Group S.p.A., che avevano anche assistito la banca per la strutturazione e la gestione del Programma. La banca ottenne la prevista autorizzazione di Banca d'Italia per l'acquisto della partecipazione e acquisì in data 13 giugno 2012 il 90% del capitale della SPV dalla SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

Nell'ambito del programma sopra descritto i ruoli principali sono stati così ripartiti:

- Deutsche Bank S.p.A. è il cedente degli attivi cartolarizzati, il finanziatore della società veicolo e l'emittente delle OBG, la banca svolge inoltre la funzione di servicer;
- DB Covered Bond S.r.l. ha la funzione di garante nei confronti degli investitori in OBG nei limiti degli attivi ad esso ceduti, la società veicolo è stata inclusa nel gruppo bancario a seguito di autorizzazione di Banca d'Italia ed è consolidata integralmente in accordo con le disposizioni del documento interpretativo SIC 12 emesso dallo IASB (IFRS 10 dal 2014);

- la società di revisione Mazars S.p.A. svolge il ruolo di Asset Monitor;
- Deutsche Bank AG Filiale di Londra è la controparte con la quale il veicolo e la banca hanno stipulato rispettivamente l'asset swap, a protezione del valore di mercato degli attivi ceduti, e lo swap back-to-back per la gestione dei flussi finanziari dei mutui.

Struttura dell'operazione, trattamento contabile e di bilancio

Si riassumono brevemente le fasi dell'operazione con i relativi eventi contabili la cui registrazione nel bilancio della banca è avvenuta in applicazione dei principi IAS / IFRS, determinandone i conseguenti impatti sulla struttura patrimoniale e finanziaria.

La struttura dell'operazione prevede le seguenti fasi principali:

- a) Deutsche Bank S.p.A. acquisisce il controllo di una società veicolo appositamente costituita, DB Covered Bond S.r.l.;
- b) Deutsche Bank S.p.A. cede pro-soluto un insieme di attività di elevata qualità creditizia al veicolo, creando un patrimonio segregato (Pool cut);
- c) la banca cedente eroga al veicolo un prestito subordinato con lo scopo di finanziare il pagamento del prezzo di cessione delle attività da parte dello stesso;
- d) Deutsche Bank S.p.A. emette OBG assistite da una garanzia a prima richiesta che viene emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che detengono le OBG; tale garanzia è a ricorso limitato sugli attivi costituenti il patrimonio segregato di proprietà del veicolo (il garante);
- e) Deutsche Bank S.p.A. sottoscrive interamente le OBG emesse che sono quindi utilizzate come strumento a garanzia di operazioni di finanziamento collateralizzato;
- f) la società veicolo, DB Covered Bond S.r.l., stipula un contratto di asset swap con una primaria controparte bancaria (Deutsche Bank AG - filiale di Londra) allo scopo di coprire il rischio di mercato del portafoglio di mutui acquistati (fair value hedge); in forza di tale contratto (interest rate swap) il veicolo paga un tasso corrispondente al rendimento del portafoglio e riceve un tasso variabile aumentato di uno spread;
- g) Deutsche Bank S.p.A. stipula con DB AG Londra un contratto di swap speculare a quello negoziato con il veicolo (back-to-back) riportando in questo modo i flussi di interesse dei mutui all'interno del banking book della banca.

Il trattamento contabile dell'operazione nel suo complesso fa riferimento, in particolare, agli aspetti della cancellazione contabile degli attivi ceduti (regolati dallo IAS 39) e al consolidamento della società veicolo (tema disciplinato fino al 31 dicembre 2013 dal SIC 12, documento interpretativo sul consolidamento delle società veicolo, e a partire dal 1 gennaio 2014 dal nuovo principio IFRS 10).

Più in dettaglio, il principio contabile internazionale IAS 39 prevede che la cancellazione contabile (o derecognition) di uno strumento finanziario dal bilancio del cedente sia determinata sulla base della sostanza economica dell'operazione, a prescindere dalla forma giuridica che la transazione assume.

Ciò premesso, in merito agli aspetti di rappresentazione dell'operazione in bilancio si specifica quanto segue:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della banca, nell'ambito della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", alla sottovoce "Mutui", in quanto Deutsche Bank S.p.A. continua a detenere i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti, ciò avviene per il fatto che il mancato rimborso dei mutui si riflette nell'impossibilità per il Veicolo di procedere al rimborso del prestito subordinato concesso dalla Banca, facendo quindi ricadere su quest'ultima il rischio di credito delle attività cedute;
- il prestito erogato dalla banca al veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della banca;
- i mutui "ceduti e non cancellati" mantengono le normali movimentazioni contabili sulla base degli eventi propri (numerari, costo ammortizzato e di valutazione);
- le rate incassate da parte della banca (che svolge anche la funzione di servicer) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e registrate in contabilità dalla stessa come segue:

- l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
- il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo:
 - tale credito verrà chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita della Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della "gamba" attiva dello swap back-to-back stipulato tra la banca e DB AG Londra.
- il Veicolo "DB Covered Bond S.r.l." è partecipato da Deutsche Bank S.p.A. per la quota di controllo del 90%, è rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono integralmente sottoscritte dalla banca e pertanto non sono iscritte nel passivo nella voce 30 "Titoli in circolazione" in quanto le stesse sono nettate contro l'equivalente posta dell'attivo delle attività finanziarie acquistate; anche il conto economico rispecchia tale situazione non riportando né gli interessi passivi delle OBG né gli interessi attivi dei titoli riacquistati;
- l'utilizzo da parte di Deutsche Bank S.p.A. delle OBG riacquistate come collaterale a garanzia, in sostituzione dei titoli ricevuti in prestito da Deutsche Bank AG, per l'anticipazione ricevuta a febbraio 2012 non determina impatti sullo stato patrimoniale della Banca ma unicamente rilevazioni nella contabilità titoli, conti impegni e rischi, per la materialità dei titoli di proprietà non iscritti nell'attivo di bilancio e depositati a garanzia presso terzi.

Le caratteristiche dell'operazione ed il conseguente trattamento contabile descritto determinano la non rilevazione nel bilancio della banca del fair value dello swap back-to-back con DB AG Londra connesso all'operazione, in quanto la sua rilevazione comporterebbe, ai sensi del par. AG49 dello IAS 39, una duplicazione dei diritti e degli obblighi già rilevati attraverso il mantenimento in bilancio dei mutui ceduti.

Rischi collegati al Programma di emissione di OBG e attività di controllo

Il Programma è stato strutturato in ossequio alle disposizioni normative e regolamentari, già citate in precedenza, che permettono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura del programma di emissione per Deutsche Bank S.p.A. (in qualità di cedente, emittente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione di cessione ed emissione di OBG.

Tenuto conto di quanto indicato dalle Disposizioni di Vigilanza, sono state redatte le procedure di controllo dell'operazione in merito alle quali ha deliberato il Consiglio di Gestione e che sono state in seguito sottoposte all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza.

In sintesi le procedure di controllo sono svolte dalle diverse unità organizzative della Banca secondo la seguente ripartizione di compiti e attività:

- (i) verifica della qualità e integrità degli asset ceduti a garanzia delle OBG, U.O. Credit Risk Management;
- (ii) controllo del rispetto del rapporto massimo tra OBG emesse e attivi ceduti a garanzia, U.O. Treasury;
- (iii) osservanza dei limiti alla cessione: U.O. Finance, per quanto concerne l'individuazione della fascia secondo i parametri stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Credit Risk Management, per quanto concerne la determinazione della percentuale del valore degli asset ceduti sul totale degli "attivi idonei", entrambe da determinare ad ogni cessione;
- (iv) modalità di integrazione degli attivi ceduti, U.O. Legale, per quanto concerne gli aspetti contrattuali attraverso cui prevenire l'utilizzo di modalità integrative diverse da quelle espressamente stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Treasury, per il monitoraggio sul patrimonio segregato della SPV e il rispetto del limite del 15% degli attivi idonei integrativi;
- (v) efficacia e adeguatezza della copertura dei rischi tramite i contratti derivati, U.O. Treasury;

- (vi) *Mandatory Test* (verifiche finalizzate ad assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dalle attività cedute, e che costituiscono patrimonio separato della SPV, e le scadenze dei pagamenti dovuti dalla banca ai portatori della OBG e agli altri costi dell'operazione) e Asset Coverage Test, U.O. Treasury;
- (vii) completa verifica dei controlli svolti, Group Audit, anche avvalendosi delle informazioni e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la Banca ha affidato a Mazars s.r.l., società di revisione diversa da quella incaricata di svolgere la revisione contabile dei bilanci separati e consolidati, il ruolo di Asset Monitor previsto dalla normativa, con funzione di controllo sulla regolarità dell'operazione e sull'integrità della garanzia che deve essere assicurata durante la vita delle OBG. I controlli dell'Asset Monitor, tra cui i test di legge previsti dal Regolamento, sono oggetto di una relazione annuale indirizzata anche al Consiglio di Sorveglianza della banca; in ossequio alle Disposizioni di Vigilanza, i contenuti e le modalità dell'attività di monitoring assegnate all'Asset Monitor sono stati configurati contrattualmente secondo modalità e procedure condivise con la banca.

Descrizione delle emissioni effettuate

Nel corso del 2012 è stata svolta la prima operazione di cessione e di successiva emissione di OBG nell'ambito del programma avviato dalla banca:

- la cessione delle attività si è realizzata in data 22 giugno 2012;
- l'emissione delle obbligazioni, avvenuta in data 27 luglio 2012, non è stata destinata al mercato bensì riacquistata dalla banca e utilizzata come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato (operazione cosiddetta di tipo "retained").

Le OBG emesse, anche in ossequio alle previsioni in tema di strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema, sono titoli di debito plain vanilla, con rimborso integrale a scadenza, la cui emissione ha richiesto l'autorizzazione dell'Autorità di Mercato del Lussemburgo; i titoli sono dotati di rating da parte dell'Agenzia Moody's.

Queste le principali caratteristiche della cessione avvenuta nel 2012:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
22/06/2012	Mutui residenziali ipotecari	3.515.461.543	42.607	100% persone fisiche

e della prima emissione di OBG effettuata dalla banca:

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione	Valore di bilancio al 31.12.2014 (in euro)
IT0004840598	2.900.000.000	2.900.000.000	100,00	27/07/2012	28/07/2015	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 250 b.p.	Moody's: A2	-

Il titolo emesso ha la seguente denominazione: "IND DB COVER B 12-15".

Con riferimento al patrimonio separato si segnala che nel corso dell'esercizio 2013 la banca aveva:

- a) ceduto un secondo portafoglio per un corrispettivo complessivo pari a 664.108.347 Euro (alla valutazione contabile del 30/06/2013) il cui acquisto è stato finanziato in parte utilizzando un ammontare pari a euro 425.000.000 erogato alla società dalla banca sotto forma di finanziamento subordinato ai sensi della documentazione contrattuale ed in parte utilizzando un ammontare pari a euro 239.108.347 riveniente dagli incassi in linea capitale delle attività idonee di proprietà della società e utilizzabili a tale scopo; contestualmente si è proceduto con l'aggiornamento dei contratti derivati di copertura inizialmente sottoscritti per aggiornare il nozionale di calcolo degli stessi, ricomprendendo in esso l'importo del secondo portafoglio di crediti;
- b) riacquistato una serie di posizioni con alcune rate scadute per un corrispettivo complessivo pari a euro 4.302.448.

Queste le principali caratteristiche della seconda cessione avvenuta nel 2013:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
26/07/2013	Mutui residenziali ipotecari	664.108.347	6.376	100% persone fisiche

Nel corso del primo semestre del 2014, in data 28 febbraio, la Capogruppo ha effettuato riacquisti per complessivi euro 2.955.808 a fronte di 39 pratiche di mutuo con alcune rate scadute.

Un secondo riacquisto è avvenuto a fine agosto per un controvalore totale di euro 1.944.469 a fronte di 21 contratti di mutuo che presentavano a tale data almeno tre rate insolute.

In data 24 novembre 2014 è stata effettuata un'ulteriore terza cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/2014	Mutui residenziali ipotecari	900.154.766	7.734	100% persone fisiche

Analogamente alla seconda cessione, anche per il terzo trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto è stato finanziato in parte mediante la concessione di un prestito subordinato da parte della banca per euro 540 milioni, mentre l'importo di euro 360,2 milioni è stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile proveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare è stato inserito all'interno del processo dei pagamenti, cosiddetto "waterfall", relativo al quarto trimestre 2014 ed effettuato nel mese di gennaio 2015.

Il totale dei crediti ceduti e non cancellati contabilmente ammontava al 31 dicembre 2013 a euro 3.784 milioni e a dicembre 2014 il saldo è di euro 4.361 milioni.

I principali dati relativi alla società veicolo DB Covered bond S.r.l. e desumibili dal prospetto riassuntivo del patrimonio separato sono i seguenti:

importi in milioni di euro	31.12.2014	31.12.2013
a) crediti	4.361	3.784
b) liquidità	540	194
c) altri attivi	19	21
Totale attivo	4.920	3.999
Finanziamento subordinato (*)	4.480	3.940
Altre passività	440	59
Totale passivo	4.920	3.999

Per la parte economica si riportano questi dati:

importi in milioni di euro	2014	2013
interessi attivi sui mutui	130,4	132,3
proventi (oneri) netti sull'asset swap	(9,2)	(15,0)
interessi passivi finanziamento subordinato (*)	(117,4)	(107,9)
costi addebitati dal Servicer	(3,6)	(3,4)
altri oneri	(0,2)	(6,0)
Risultato netto	-	-

(*) come riportato in precedenza, tale prestito, in applicazione del principio IAS 39, non è rilevato nel bilancio separato dell'Originator, né nel bilancio consolidato del Gruppo DB S.p.A..

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non utilizza modelli interni per la valutazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischio di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Non sussiste alcuna posizione rilevante ai fini del rischio di tasso d'interesse in attinenza a titoli di debito presenti nel portafoglio di negoziazione. Restano tuttavia in essere alcune posizioni per tale tipologia di titoli derivanti dall'attività d'intermediazione del desk di raccolta ordini.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, si rileva che la principale attività svolta rispetto ai titoli di capitale è relativa all'operatività del desk di raccolta ordini in ordine alla quale non ci si attendono posizioni.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le posizioni in essere, sia dei titoli di debito che di capitale, vengono controllate attraverso l'utilizzo di limiti sulle quantità nominali. Il Risk Controlling cura la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della banca, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (ALCO) sulla base dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Trimestralmente i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del comitato ALCO. Non è prevista alcuna analisi di sensitività sui suddetti titoli in portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	Totale
Valuta di denominazione									
EURO									
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	1	5	-	-	-	6
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	1	5	-	-	-	6
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa									
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	1.100	5.902	4.805	-	-	-	-	-	11.807
+ Posizioni corte	1.100	5.902	4.805	-	-	-	-	-	11.807
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	179.100	163.610	79.303	50.976	-	-	-	472.989
+ Posizioni corte	-	179.100	163.610	79.303	50.976	-	-	-	472.989
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	890.889	1.663.061	252.805	110.591	437.480	498.108	148.249	-	4.001.183
+ Posizioni corte	1.131.344	1.365.871	241.741	109.596	500.748	495.732	155.249	-	4.000.281

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	Totale
Valuta di denominazione									
ALTRE VALUTE									
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa									
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	191.777	163.588	75.989	13.219	-	-	-	444.573
+ Posizioni corte	-	179.099	154.352	71.234	12.291	-	-	-	416.976
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	-	188.665	91.116	50.855	61.409	-	-	-	392.045
+ Posizioni corte	-	240.885	91.116	50.855	3.754	6.316	-	-	392.926

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non si segnalano posizioni rilevanti in essere a fine esercizio.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di mercato è la perdita potenziale derivante da variazioni nei tassi di interesse, nei prezzi azionari, nei tassi di cambio e nei prezzi delle merci. Per monitorare i rischi di mercato l'unità di Risk Controlling del gruppo Deutsche Bank utilizza modelli interni basati sul concetto di valore a rischio ("Value at Risk" o VaR).

Il Value at Risk è un metodo di sintesi che misura il rischio presente in un certo portafoglio statico quantificando la massima perdita probabile. Esso esprime, in forma monetaria, il livello di rischio a cui il detentore del portafoglio è soggetto. A determinate condizioni, il Value at Risk misura la massima perdita probabile che, con un certo intervallo di confidenza, potrà verificarsi detenendo il portafoglio a posizioni inalterate per un certo periodo di tempo.

I modelli utilizzati dal gruppo Deutsche Bank S.p.A. rispondono ai criteri qualitativi definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ipotizzando un periodo di detenzione di un giorno e un livello di confidenza del 99%. Ciò significa che l'effettivo cambiamento di valore del portafoglio non supererà, con il 99% di probabilità, quello calcolato dai modelli VaR, qualora il portafoglio venga detenuto a posizioni inalterate per un giorno.

In particolare, ai fini del calcolo del VaR, il gruppo Deutsche Bank adotta la metodologia di Simulazione Monte-carlo, che tiene conto di tutti i fattori di rischio assumendo condizioni di mercato normali. Il modello incorpora sia effetti lineari che non-lineari dei fattori di rischio sul valore del portafoglio e si basa su un periodo di osservazione di un anno.

La banca, inoltre, si è dotata di una procedura che prevede dei limiti VaR interni approvati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (ALCO) della banca. In caso di sconfinamento del limite è prevista la segnalazione immediata ai responsabili delle divisioni interessate, con l'indicazione della cause e delle eventuali misure di rientro previste. Nella tabella che segue si indicano i valori a rischio puntuali, nonché i loro livelli

massimi, minimi e medi, negli esercizi 2014 e 2013. I valori si riferiscono all'unità di business Global Liquidity Management che è preposta alla gestione del rischio di mercato. I rischi relativi alle operazioni poste in essere dalle altre unità della banca vengono trasferiti al Global Liquidity Management attraverso deals interni. Per l'unità di business Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poichè tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

Statistiche VaR GLOBAL FINANCE

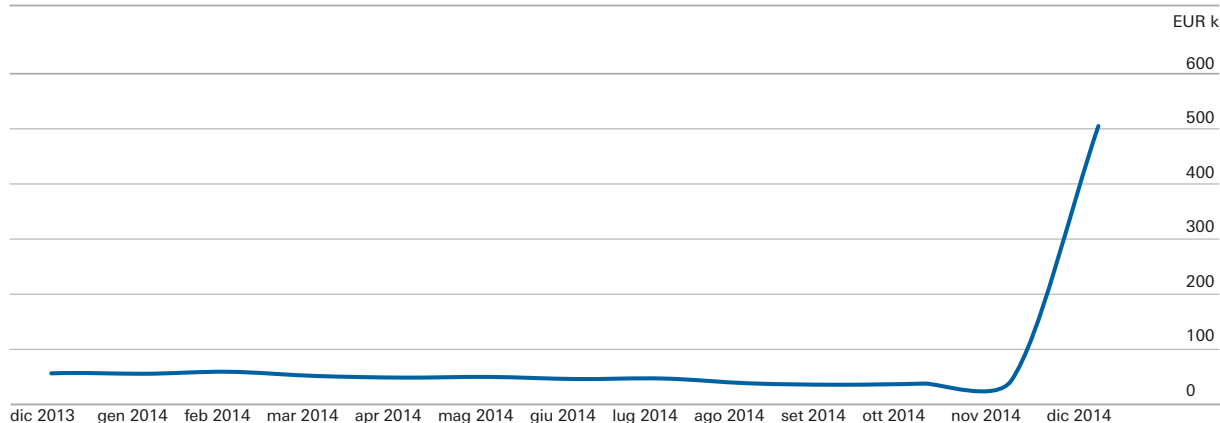
	2014	2013
VaR Minimo	34	47
VaR Massimo	506	148
VaR Medio	81	79

Dati in migliaia di euro

Dal 2012 ad oggi, in seguito agli interventi delle autorità europee nei paesi precedentemente oggetto della crisi del debito sovrano, la tensione sui mercati è andata stabilizzandosi, con conseguente riduzione degli spread di credito. Nel dicembre 2014, l'implementazione di una nuova metodologia di rilevazione della base dati per il calcolo del VaR ha portato alla quantificazione di un VaR di euro 506.000 al 31 dicembre 2014, con conseguente aumento del precedente limite di euro 300.000 ad euro 1.100.000, approvato dal Consiglio di Sorveglianza.

Il grafico successivo mostra l'evoluzione del VaR totale giornaliero nel corso degli ultimi 12 mesi:

Value at Risk



2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività della Tesoreria non è per sua natura rivolta a finalità di trading, ma alla gestione dei rischi di tasso e di liquidità del gruppo. L'utilizzo dei prodotti derivati, siano essi OTC o quotati su mercati regolamentati, si prefigge i seguenti obiettivi:

- copertura del rischio di tasso derivante dall'emissione di obbligazioni proprie e del portafoglio mutui, prevalentemente mediante contratti di Interest Rate Swap ("plain vanilla" oppure legati ad indici di borsa, a singoli titoli o a fondi comuni di investimento);

- b) copertura del rischio di tasso del portafoglio titoli di proprietà, mediante IRS e “EONIA Swap” (swap indicizzati al tasso overnight dell’area Euro);
- c) gestione dei rischi finanziari derivanti dalla tipica attività bancaria con la clientela (sia corporate che retail) utilizzando “EONIA Swap” al fine di immunizzare il rischio di tasso sulle poste a breve termine (finanziamenti, certificati di deposito, flussi di cassa periodici).

L’operatività in strumenti derivati svolta dal gruppo Deutsche Bank riguarda prodotti finanziari utilizzati per gestire i rischi strutturali (“hedging” e “A/L management”); è inoltre significativa l’attività di negoziazione per conto della clientela.

Sul lato della raccolta da clientela, prevalentemente conti correnti nella divisione Personal Banking, sono presenti depositi a vista caratterizzati da una massa stabile di circa 7,9 miliardi di euro. Su questa tipologia di depositi è stato implementato un modello che, sulla base di “Behavioural Maturity assumptions”, mira a stabilizzare il margine d’interesse attraverso l’investimento a termine di una porzione di detti depositi; applicando a quest’ultimo le “Behavioural Maturity assumptions”, 3,7 miliardi di euro sono investiti a termine con una duration di circa 2,6 anni mentre 0,8 miliardi di euro sono investiti a termine con una duration di circa 6,3 anni. La rimanente parte della raccolta a vista è investita ad un tasso a 3 mesi. Il processo sopra descritto è dinamico e viene costantemente monitorato al fine di verificare le correlazioni tra tassi e volumi.

Gli impieghi ricompresi nel portafoglio bancario trovano copertura totale del rischio attraverso deals interni con controparte Global Liquidity Management, le cui posizioni sono ricomprese nel calcolo VaR (sopra descritto al punto 2.1).

I titoli disponibili per la vendita non rientrano nella suddetta attività di copertura in quanto tali posizioni, riferite principalmente a titoli di debito emessi da società del Gruppo, a tasso variabile con scadenza a breve, sono monitorate mediante l’utilizzo di limiti posti in essere sulle quantità nominali. Il Risk Controlling cura la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della banca, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dal Comitato per la Gestione dell’Attivo e del Passivo (ALCO), rientranti nei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Mensilmente, i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del Comitato ALCO.

I titoli di capitale facenti parte dei titoli disponibili per la vendita sono riferiti per euro 21.639 mila a interessenze inferiori al 20% detenute in società non quotate.

B. Attività di copertura del fair value

Questo tipo di attività, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio, alla data di chiusura dell’esercizio è in essere con le seguenti tipologie:

- copertura specifica di fair value per le emissioni di prestiti obbligazionari;
- copertura specifica di fair value di depositi sia attivi sia passivi a lungo termine a tasso fisso con banche.

In tutti i casi sopra riportati sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, “fisso contro variabile”.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Questa attività ha invece l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2014 non si rileva alcuna operazione di copertura dei flussi di cassa.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non detiene alla data di chiusura del bilancio investimenti esteri.

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	Totale
Valuta di denominazione									
ALTRE VALUTE									
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	61.879	157.722	43.654	-	-	-	-	-	263.255
1.3 Finanziamenti a clientela	8.665	105.975	142.705	41	3.025	2.498	-	-	262.909
- c/c	2.813	-	-	-	-	-	-	-	2.813
- altri finanziamenti	5.852	105.975	142.705	41	3.025	2.498	-	-	260.096
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5.852	105.975	142.705	41	3.025	2.498	-	-	260.096
2. Passività per cassa									
2.1 Debiti verso clientela	250.504	959	326	1.136	-	-	-	-	252.925
- c/c	237.042	959	326	1.136	-	-	-	-	239.463
- altri debiti	13.462	-	-	-	-	-	-	-	13.462
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	13.462	-	-	-	-	-	-	-	13.462
2.2 Debiti verso banche	9.565	106.591	184.828	-	-	-	-	-	300.984
- c/c	8.058	-	-	-	-	-	-	-	8.058
- altri debiti	1.507	106.591	184.828	-	-	-	-	-	292.926
2.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio									
+ posizioni lunghe	1.348	3.563	1.226	-	-	48.520	62.937	-	117.594
+ posizioni corte	116.245	1.349	-	-	-	-	-	-	117.594

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio del portafoglio bancario è gestito in ottica di A/L Management e tutte le posizioni vengono trasferite con deals interni all'area Tesoreria (Global Liquidity Management) generando assenza di posizioni significative di rischio tasso aperte; la Tesoreria gestisce il rischio di tasso di interesse utilizzando anche strumenti derivati (principalmente

OIS - Eonia Swaps) ed il modello VaR per l'analisi di rischio del portafoglio (vedi Informazione quantitativa del portafoglio di negoziazione). Per le attività e passività coperte è stato implementato in base ai principi contabili IFRS un processo, sia retrospettivo che prospettico, per verificare l'efficacia della copertura dei derivati (IRS) utilizzati per coprire il rischio di tasso di interesse delle suddette operazioni. Per la verifica dell'efficacia prospettica, il controllo che il rapporto "Variazione di Fair Value dello strumento coperto su Variazione di Fair Value dello strumento di copertura" rientri nel range (80%-125%) è basato sulla Sensitivity Analysis applicata a diversi scenari dei tassi.

I titoli di capitale detenuti nel portafoglio bancario, soggetti al rischio di prezzo, si riferiscono per la loro totalità a investimenti partecipativi. Le posizioni sono seguite mediante l'analisi degli andamenti aziendali e si procede periodicamente alla rilevazione dei relativi valori di fair value. Oltre ai dati aziendali si considerano anche indicatori di mercato quali transazioni effettuate, multipli e altri parametri di redditività.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Non esistono posizioni di rischio di cambio in quanto le operazioni in valuta (FX Spot, FX Forward, Currency Swap, Commodities) con controparte clientela vengono chiuse con Casa Madre.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La principale attività ricompresa nel settore Forex è riconducibile a coperture di operazioni poste in essere dalla clientela. È prevista un'attività di copertura totale, a fine giornata, attraverso deals "back to back" posti in essere con Casa Madre, sulle posizioni sia spot che a termine. Nel settore Forex, l'attività in prodotti derivati "over the counter" (OTC) si svolge esclusivamente per conto terzi con clientela Corporate. I prodotti utilizzati sono sempre più di tipo strutturato e ad alto valore aggiunto, spesso indicizzati a parametri diversi dai tassi di cambio (es. Libor in diverse valute).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	YEN	CAD	CHF	Altre valute
A. Attività finanziarie	464.639	12.517	11.552	674	17.198	19.584
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	210.935	9.549	11.285	265	12.450	18.771
A.4 Finanziamenti a clientela	253.704	2.968	267	409	4.748	813
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	24.735	2.017	332	555	1.722	1.701
C. Passività finanziarie	487.219	14.160	11.873	1.157	18.542	20.957
C.1 Debiti verso banche	296.403	205	10	15	152	4.199
C.2 Debiti verso clientela	190.816	13.955	11.863	1.142	18.390	16.758
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	1.444	28	-	75	27	322
E. Derivati finanziari	382	(1)	-	-	-	(455)
- Opzioni	(63)	(1)	-	-	-	(12)
+ Posizioni lunghe	8.682	72	256	20	-	1.384
+ Posizioni corte	(8.745)	(73)	(256)	(20)	-	(1.396)
- Altri	445	-	-	-	-	(443)
+ Posizioni lunghe	14.278	430	592	8	73	1.545
+ Posizioni corte	(13.833)	(430)	(592)	(8)	(73)	(1.988)
Totale attività	489.756	14.534	11.884	1.229	18.920	21.285
Totale passività	488.663	14.189	11.873	1.232	18.569	21.734
Sbilancio (+/-)	1.093	345	11	(3)	351	(449)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per l'unità di business Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poichè tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2014		Totale 2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.994.185	-	6.294.839	-
a) Opzioni	29.729	-	89.200	-
b) Swap	3.954.852	-	6.176.840	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	9.604	-	28.799	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	2.275	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	2.275	-	-	-
3. Valute e oro	2.835.391	-	1.309.546	-
a) Opzioni	2.209.544	-	713.147	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	625.847	-	596.399	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	1.148	-
Totale	6.831.851	-	7.605.533	-
Valori medi	7.081.856	-	6.000.962	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2014		Totale 2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	147.100	-	314.216	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	147.100	-	314.216	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	147.100	-	314.216	-
Valori medi	204.072	-	329.416	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2014		Totale 2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	13.214	-	21.858	-
a) Opzioni	13.214	-	21.858	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	13.214	-	21.858	-
Valori medi	19.387	-	28.469	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2014		Totale 2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	139.789	-	75.888	-
a) Opzioni	10.418	-	4.350	-
b) Interest rate swap	112.367	-	62.386	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	17.000	-	9.136	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	4	-	16	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	23.864	-	19.379	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	23.864	-	19.379	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	260	-	382	-
a) Opzioni	260	-	382	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	163.913	-	95.649	-

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	147.100	-	-	-	-	147.100
- fair value positivo	-	-	23.864	-	-	-	-	23.864
- fair value negativo	-	-	(24.891)	-	-	-	-	(24.891)
- esposizione futura	-	-	1.596	-	-	-	-	1.596
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	7.600	-	-	-	5.614	13.214
- fair value positivo	-	-	260	-	-	-	-	260
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	(192)	(192)
- esposizione futura	-	-	608	-	-	-	449	1.057
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/ Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.105.617	707.429	1.181.140	3.994.186
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	2.275	-	-	2.275
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	2.759.255	76.136	-	2.835.391
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	8.000	44.100	95.000	147.100
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	13.214	-	13.214
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2014	4.875.147	840.879	1.276.140	6.992.166
Totale 2013	5.295.460	1.268.630	1.387.517	7.951.607

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

B. Derivati creditizi

Al termine dell'esercizio 2014 la banca non detiene alcuna posizione in derivati creditizi.

Si precisa che nel corso dell'esercizio 2013 era scaduta l'operazione di credit default swap, relativa ad un portafoglio di crediti della divisione PBB con affidamento complessivo superiore a 5 milioni di euro, che la banca deteneva con l'obiettivo di stabilizzare i costi del rischio di credito e proteggersi da perdite inattese. La controparte, "protection seller", era la controllante Deutsche Bank AG.

Ai fini delle valutazioni di bilancio, il derivato creditizio in oggetto era trattato come una garanzia finanziaria sulla base di quanto previsto dallo IAS 39.

C. Derivati finanziari e creditizi

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1 Obiettivi

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dalla potenziale incapacità della banca di fare fronte a tutte le scadenze previste (rischio di approvvigionamento o funding liquidity risk) o di poterle onorare, ma ad un costo eccessivo (market liquidity risk).

Il market liquidity risk fa riferimento alla possibile presenza nel portafoglio di strumenti finanziari a bassa liquidità di mercato, il cui prezzo teorico può discostarsi da quello a cui effettivamente avverrà lo scambio. Il funding liquidity risk attiene, invece, alla possibilità che la Tesoreria si trovi in situazioni future di eccessiva e/o insufficiente liquidità, con la necessità di investire o di reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato.

Il monitoraggio del rischio di liquidità effettuato dalla banca fa riferimento principalmente alla seconda categoria di rischio (funding liquidity risk) e costituisce un supporto per l'attività interna di liquidity management.

La principale fonte di approvvigionamento per la banca è stata la raccolta dalla clientela retail, seguita dalla raccolta con Postbank AG e con Casa Madre. Nell'esercizio non sono state avviate operazioni di cartolarizzazione volte al reperimento di liquidità attraverso la conversione in obbligazioni di crediti vantati verso la clientela e/o altre controparti. A dicembre 2014 la banca ha provveduto a rimborsare anticipatamente la parte residua del prestito LTRO (Long term refinancing operation) per complessivi 1,8 miliardi di euro. La banca aveva partecipato al programma di LTRO (Long term refinancing operation) della Banca Centrale Europea (ECB) a febbraio 2012, raccogliendo complessivamente 3,5 miliardi di euro su un orizzonte temporale di 3 anni. Nel 2013 la banca aveva provveduto a rimborsare anticipatamente alla ECB l'importo di 1,7 miliardi di euro. La posizione in raccolta con Postbank AG è stata effettuata a febbraio 2014 per 0,65 miliardi di euro, e consolidata a dicembre 2014 con ulteriori 2,15 miliardi di euro, a fronte del rimborso anticipato del prestito LTRO. Si fa rinvio alla sezione dedicata ai Covered bond nella quale è descritta l'emissione effettuata dalla banca nel corso dell'esercizio 2012. La gestione del rischio di liquidità operata dalla banca può essere catalogata in tre sottocategorie: liquidità operativa, tattica e strategica; la prima gestita localmente e le altre due in cooperazione con Casa Madre.

Gli obiettivi delle rispettive categorie possono essere così riassunti:

- liquidità operativa: consiste nella salvaguardia delle posizioni di liquidità, gestione della liquidità intra-giornaliera, garantire l'accesso alla liquidità della Banca Centrale e monitoraggio dei flussi di cassa giornalieri;
- liquidità tattica: accesso al funding (garantito e non) e gestione della liquidità attraverso gli assets di bilancio;

- liquidità strategica: equilibrare il profilo di liquidità in bilancio, garantire l'accesso al mercato dei capitali, diversificare le fonti di approvvigionamento.

Per garantire l'uso efficiente della liquidità Deutsche Bank AG ha creato una struttura hub-spoke in tutti i paesi della zona euro. Francoforte come hub svolge le seguenti funzioni:

- fornisce l'accesso al mercato a breve termine (wholesale funding) come hub per tutte le sedi Euro;
- regola principalmente l'eccesso di liquidità, nonché le richieste di liquidità;
- centralizza le attività di gestione intra-day. Per facilitare il clearing delle posizioni euro, Francoforte mantiene un portafoglio di garanzia RTGS;
- inoltre, detiene un portafoglio dedicato a fini di gestione del rischio di liquidità, che è una componente chiave della Riserva Strategica (SLR) di liquidità a livello di gruppo.

A.2 Ruoli e responsabilità

La Tesoreria è responsabile per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del profilo di liquidità. Essa attua le politiche del gruppo e ha l'autorità per proporre le politiche locali ed esegue le misure necessarie per mantenere il profilo di liquidità della banca entro la tolleranza di rischio definita dal Consiglio di gestione. All'interno di questi parametri di rischio definiti, la banca deve finanziarsi con il profilo di rischio di liquidità più idoneo. I prezzi dei trasferimenti interni devono rispecchiare in modo granulare sui diversi business i costi della banca sul mercato, nonché il rischio di liquidità incorporato nei diversi prodotti al fine di ottenere una ripartizione ottimale dei fondi su tutti i portafogli di business.

Il comitato Asset Liability Management Committee (ALCO) valuta la situazione di liquidità nelle sue riunioni periodiche, monitora i limiti ed interviene con istruzioni di azioni correttive. La gestione giornaliera della liquidità è assegnata all'unità Global Liquidity Management all'interno della divisione CB&S.

Il Liquidity Risk Controlling e la tesoreria predispongono, ognuno per le sue competenze, la reportistica per il comitato ALCO, forniscono gli aggiornamenti sul profilo di rischio di liquidità analizzando e supportando la definizione degli strumenti a presidio del rischio:

- ratios di liquidità locale;
- utilizzo del limite di MCO;
- utilizzo della linea di finanziamento DB (KWG 15);
- Funding Matrix;
- Liquidity scorecard;
- Liquidity stress test.

A.3 Gestione e strumenti

Gestione

Con la creazione della zona euro Deutsche Bank AG ha implementato il sistema hub and spoke per gestire la liquidità in modo efficiente. Tutte le eccedenze di liquidità locale sono versate a DB Francoforte e tutte le esigenze di finanziamento sono coperte da DB Francoforte. Un pool di garanzie è gestito a Francoforte ed i requisiti di garanzia locali sono forniti da DB Francoforte, direttamente o tramite Correspondent Central Banking Model (CCBM). L'approccio centralizzato di gestione della liquidità consente al gruppo Deutsche Bank di ridurre al minimo le sue esigenze di finanziamento esterne sul mercato a breve termine wholesale. Le prove di stress a livello di gruppo Deutsche Bank garantiscono un buffer di liquidità sufficiente per sopravvivere agli scenari di stress definiti. Deutsche Bank S.p.A. non accede direttamente al mercato wholesale.

Strumenti

Diversi strumenti sono utilizzati per misurare il rischio di liquidità e per valutare la posizione di liquidità a breve e lungo termine:

- proiezione del massimo deflusso di cassa (MCO) e monitoraggio del suo limite;
- esposizione di finanziamento Intragruppo da Francoforte (KWG 15);
- prove di stress;
- Funding Matrix.

Il comitato ALCO può proporre ai consigli di gestione e sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A. di ridurre temporaneamente i limiti in caso di situazione di stress, al fine di ridurre il rischio di liquidità. La Tesoreria locale monitora e riporta al comitato ALCO garantisce l'applicazione dei limiti locali in coordinamento con la Tesoreria di Deutsche Bank Francoforte per garantire che i limiti locali siano in linea con il profilo di rischio complessivo del gruppo di Deutsche Bank AG. Ciò assicura che la carenza di finanziamento a livello locale possa essere coperta da Deutsche Bank Francoforte in ogni momento.

Maximum Cash Outflow “MCO”

La misurazione del rischio di liquidità avviene attraverso la verifica del massimo flusso di cassa in uscita, all'interno di predeterminate fasce temporali con un orizzonte di breve periodo (56 giorni), con riferimento a tutte le divise in cui la banca detiene una posizione.

La banca, in armonia con il resto del gruppo, si è dotata della procedura di limiti interni MCO, approvati dal comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo e dal Consiglio di gestione, il cui funzionamento è assimilabile a quello relativo ai limiti VaR per i rischi di mercato.

La misurazione del MCO è utilizzata per analizzare la posizione di liquidità della banca a breve termine, identificare problemi di funding in particolari intervalli temporali e prevenire l'eccessiva dipendenza dall'approvvigionamento di liquidità overnight o a scadenze troppo brevi.

La Tesoreria ed il Risk Controlling controllano i flussi di cassa attesi (contrattuali e attesi in base ad una modellizzazione) per stimare esigenze di finanziamento future e fissa i limiti massimi di flusso di cassa. Il principio generale è quello di utilizzare i flussi finanziari contrattuali per riflettere le caratteristiche di liquidità effettiva di un prodotto o di un business in modo corretto. Tuttavia, qualora i flussi finanziari contrattuali non siano il migliore indicatore del rischio di liquidità sottostante, ipotesi di modellizzazione sono integrate nel processo di MCO. Allo scopo di trattare le poste senza scadenza, come per esempio i conti correnti, il Risk Controlling adotta un modello globale per la modellizzazione delle poste a vista del Personal Banking. La modellizzazione permette di proiettare su un orizzonte temporale di 56 giorni i flussi di cassa relativi alle poste a vista sulla base della volatilità e dell'andamento dei saldi osservati nel passato.

I limiti del MCO sono definiti di volta in volta in base al risultato dello stress test:

- se il risultato dello stress test è negativo i limiti MCO vengono ridotti;
- se il risultato dello stress test è neutro i limiti MCO rimangono quelli già in essere;
- se il risultato dello stress test è positivo i limiti MCO possono essere aumentati.

Finanziamento intragruppo

Deutsche Bank S.p.A. ha linee di finanziamento con Deutsche Bank Francoforte, a cui accede sia in tempi normali sia in situazioni di stress. Deutsche Bank Francoforte effettua prove di stress mensile a livello di gruppo, che consentono al gruppo di sopravvivere a eventi di stress predefiniti (stress generali di mercato, stress specifici e una combinazione di entrambi) e quindi adempiere agli obblighi riguardanti le linee di finanziamento previste per l'Italia.

Prove di stress

La prova di stress di liquidità è uno degli strumenti chiave per la gestione del rischio di liquidità e valuta la posizione di liquidità a breve termine, analizza la capacità della banca di resistere a determinati scenari di stress e costituisce un fattore importante per definire le opportune contromisure ossia le dimensioni della linea di finanziamento intragruppo. Gli scenari di stress applicati sono stati strutturati in base a eventi storici, come la crisi dei mercati azionari del 1987, la contrazione di liquidità statunitense del 1990, gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, case study sulle crisi di liquidità ed eventi ipotetici, nonché le lezioni apprese dalla recente crisi dei mercati finanziari.

Le prove di stress includono la situazione prolungata di congelamento del mercato monetario e del finanziamento garantito, la ridotta fungibilità delle valute, il blocco dei prestiti sindacati nonché altri effetti a catena sistemici. I tipi di scenario coprono eventi specifici per istituto (ad es. il declassamento del rating), relativi al mercato (come il rischio del mercato sistemico) e una combinazione di entrambi, che collega uno shock sistemico sul mercato a un declassamento di molteplici rating notch. Gli stress prendono in considerazione un orizzonte temporale di

otto settimane (che, a parere della banca, rappresenta il lasso di tempo più critico in caso di crisi di liquidità) ed applicano i relativi stress case a tutti i possibili fattori di rischio derivanti da prodotti in bilancio e fuori bilancio. L'analisi riguarda tutti i fattori locali di rischio di liquidità ovvero ritiro di depositi clientela, garanzie reali ed impegni fuori bilancio, ecc. Inizialmente era basata su parametri di DB Group, ma è stata poi ricalibrata su Deutsche Bank S.p.A. per riflettere le caratteristiche del portafoglio e del mercato locali.

L'analisi di liquidità stress test è prodotta su base trimestrale e viene presentata al comitato ALCO ed ai consigli di gestione e di sorveglianza. Si basa su tre scenari (scenario di un downgrade del credit rating di Deutsche Bank S.p.A.; scenario di Systemic market risk; scenario combinato dei due precedenti)

Profilo di liquidità delle attività e passività (Funding Matrix)

È predisposta una matrice per determinare e analizzare il profilo dei fondi strutturali come ulteriore misura sul profilo medio/lungo della liquidità in aggiunta alla liquidità operativa e tattica dei rischi a breve termine (cioè MCO e Liquidity Stress Test).

A tal fine, tutti gli strumenti sono analizzati e raggruppati a seconda della scadenza contrattuale o modellizzati su un orizzonte temporale sino a 10 anni (raggruppando tutti gli elementi al di là di 10 anni). Per ogni fascia temporale, la Funding Matrix individua l'ammanto o l'eccesso di attività rispetto alle passività, facilitando così la gestione delle esposizioni di liquidità aperte.

L'analisi viene eseguita per tutte le divisioni singolarmente e poi riconciliata con il bilancio.

Altre informazioni e requisiti regolamentari in termini di liquidità

Liquidità Pool, Tassi di Trasferimento Interno, Contingency Funding Plan

La Tesoreria ha la responsabilità per la realizzazione di un sistema interno dei prezzi di trasferimento che si applica a tutte le divisioni di business e che garantisce che (i) le attività siano valutate secondo il loro rischio di liquidità sottostante, (ii) le passività secondo la loro scadenza di finanziamento e (iii) le esposizioni di liquidità sotto la linea in base al costo della fornitura di riserve di liquidità adeguate per finanziare le esigenze di cassa impreviste. Casa madre ha stabilito un sofisticato stress testing framework e un Contingency Funding Plan che consente a Deutsche Bank S.p.A. di avere liquidità da Deutsche Bank Francoforte anche in casi gravi.

Liquidity Buffer - Attività stanziabili

La Tesoreria ha implementato un portafoglio di attività stanziabili, mediante un accordo di prestito titoli con Deutsche Bank AG. Durante il periodo dell'accordo Deutsche Bank S.p.A. ha totale controllo dei titoli (Titoli con emittenti Amministrazioni locali e regionali tedesche) oggetto di prestito, con la facoltà di intervenire in asta in qualsiasi momento, qualora vi siano esigenze di liquidità. L'ammontare del liquidity buffer alla data del 31 dicembre 2014 è pari ad euro 520 milioni.

Liquidity Cover Ratio

Nell'ambito delle regole di Basilea III, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) ha specificato uno standard minimo di liquidità per le banche, mediante un parametro definito Liquidity Cover Ratio (LCR). Il LCR è destinato a promuovere la capacità di resilienza a breve termine su un orizzonte di 30 giorni del profilo di rischio di liquidità di una banca in uno scenario di stress. Il LCR è dato dal rapporto tra il volume delle attività liquide di elevata qualità (HQLA), che potrebbero essere utilizzate per aumentare la liquidità e il volume totale dei deflussi netti in caso di stress, derivante da esposizioni sia attuali che potenziali.

Il LCR è stato recepito nella legislazione europea tramite il regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR). Il regolamento CRR specifica che i componenti del LCR devono essere segnalati alle autorità di vigilanza a partire dal 2014, nonostante che l'entrata in vigore della norma, la cui forma sarà definitivamente stabilita dalla Commissione europea, non è prevista fino al 2015. Il coefficiente patrimoniale minimo da rispettare nel 2015 è pari al 60%. Il LCR al 31 dicembre 2014 è stato calcolato in conformità alle specifiche di Basilea 3 ed ammontava a 50,03%.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

[illegible]

[illegible]

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	Valore di bilancio	fair value	Valore di bilancio	fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	152.941	X	152.941	135.483
2. Titoli di debito	435.859	435.859	1.238.969	1.238.969	1.674.828	2.812.321
3. Titoli di capitale	-	-	21.639	21.639	21.639	19.839
4. Finanziamenti	4.375.490	X	16.019.586	X	20.395.076	21.538.119
5. Altre attività finanziarie	-	X	236.150	X	236.150	95.649
6. Attività non finanziarie	-	X	1.582.540	X	1.582.540	1.334.703
Totale 2014	4.811.349	435.859	19.251.825	1.260.608	24.063.174	X
Totale 2013	4.422.702	595.417	21.513.412	2.255.308	X	25.936.114

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale 2014	Totale 2013
1. Attività finanziarie	3.409.500	83.316	3.492.816	3.328.350
- Titoli	3.409.500	83.316	3.492.816	3.328.350
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale 2014	3.409.500	83.316	3.492.816	X
Totale 2013	2.900.000	428.350	X	3.328.350

Il saldo delle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio è composto da:

- euro 2.806 milioni di obbligazioni Covered bond emesse dalla banca nel corso dell'esercizio 2012 e completamente riacquistate poste a garanzia dell'operazioni di pronti contro termine realizzata con PostBank AG (Gruppo DB AG) per euro 2.642 milioni in essere a fine esercizio.

Secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali le obbligazioni non formano oggetto di rilevazione né nell'attivo, né nel passivo dello Stato patrimoniale. Si precisa però, che in applicazione delle norme emanate dalla Banca d'Italia, nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

- euro 520 milioni titoli di debito emessi da lander tedeschi ricevuti nell'ambito di un contratto di prestito titoli da Deutsche Bank AG. I titoli, depositati presso Banca d'Italia, sono disponibili per essere utilizzati dalla banca, quando necessario, come garanzie per operazioni di credito sull'Eurosistema (operazioni di politica monetaria e di anticipazione infragiornaliera).
- euro 83 milioni di obbligazioni Covered bond emesse dalla banca nel corso del 2012 e completamente riacquistate, depositati presso Banca d'Italia, disponibili per essere utilizzati dalla banca, quando necessario, come garanzie per operazioni di credito sull'Eurosistema (operazioni di politica monetaria e di anticipazione infragiornaliera).

Sezione 4 – Rischi operativi**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo**

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti da processi interni falliti o non adeguati, da persone e sistemi o da eventi esterni, ivi compreso il rischio legale¹.

Il rischio operativo esclude il rischio di business² e il rischio reputazionale.

Mentre la gestione quotidiana dei rischi operativi della banca è in capo alle divisioni di business e alle funzioni infrastrutturali, la funzione di Operational Risk Management gestisce il rischio operativo in ottica trasversale alle

¹ Secondo la direttiva sui requisiti di Capitale 2006/48/EC della Commissione europea

² In base ai Principi di Risk Management, il rischio di business comprende anche il rischio strategico e fiscale

divisioni, così come gestisce le concentrazioni di rischio e garantisce una coerente applicazione della strategia di gestione dei rischi operativi nella banca. Basandosi su questo modello di Business Partnership, è garantito uno stretto monitoraggio e un'elevata consapevolezza del rischio operativo.

La supervisione degli aspetti relativi al rischio operativo è demandata all'Operational Risk Committee, comitato istituito nell'ambito della direzione generale, presieduto dal COO della banca, cui partecipano i COO delle divisioni di business e i responsabili delle funzioni centrali coinvolte a vario titolo nella gestione dei rischi operativi (Group Audit, Compliance, Human Resources, Information Technology and Operations, Legale, ORM e l'unità Internal Control della funzione centrale Finance).

Il rischio operativo è gestito sulla base di una struttura coerente a livello di Gruppo DB AG, che permette alla banca di determinare il profilo di rischio operativo rispetto alla propensione al rischio e di identificare con sistematicità i temi e le concentrazioni di rischio operativo per definire le misure di mitigazione del rischio e le priorità.

Per gestire in modo efficiente il rischio operativo sono utilizzate numerose tecniche, quali:

- sistematiche analisi del rischio, analisi di root-cause (causa primaria) e attività di lesson learned per eventi superiori a euro 1 milione, in modo da identificare le intrinseche aree di rischio e definire le appropriate azioni di mitigazione, monitorandole fino al completamento. La raccolta continua di tutte le perdite superiori a euro 1.000 (zero per le frodi) derivanti da eventi di rischio operativo, inserite nel database "db -Incident Reporting System", è il presupposto per analisi dettagliate e per informazioni tempestive al senior management sullo sviluppo degli eventi di rischio operativo e su singoli eventi rilevanti;
- rilevazione ed evidenza delle aree con elevato potenziale di rischio, tramite il processo bottom-up di Self Assessment a livello globale, effettuato almeno annualmente, e definizione delle misure identificate per la mitigazione del rischio. Di norma, tale processo è eseguito nel tool "dbSAT". Su base regolare vengono anche svolti risk workshop volti a valutare i rischi specifici del Paese e del Gruppo Bancario assumendo eventuali e appropriate azioni di mitigazione del rischio;
- utilizzo di Key Risk Indicator ("KRI") per monitorare il profilo di rischio operativo e per allertare l'organizzazione, in modo tempestivo, ad intervenire su problemi incombenti. Essi consentono, tramite il tool "dbScore", di monitorare la cultura di controllo della banca e l'ambiente di business, innescando le azioni di mitigazione del rischio. I KRI facilitano la gestione a lungo termine del rischio operativo sulla base di anticipati segnali di allarme forniti proprio dai KRI;
- utilizzo dello strumento di monitoraggio "dbTrack" per il controllo delle misure di riduzione del rischio individuate mediante tecniche di Operational Risk Management;
- valutazione e approvazione dell'impatto delle modifiche derivanti da nuovi prodotti, outsourcing, iniziative strategiche, acquisizioni e dismissioni (New Product Approval, Vendor Risk Management e Outsourcing intragruppo).

La riservatezza dei dati è garantita da diritti di accesso controllati che limitano e registrano l'accesso alle informazioni negli strumenti sopra citati.

La banca utilizza il Metodo Base (Basic Indicator Approach) (BIA) per la determinazione del fabbisogno patrimoniale riferibile ai rischi operativi. Il Patrimonio di Vigilanza, derivato dallo stesso Metodo Base e riconosciuto per motivi di vigilanza secondo l'Accordo di Basilea sull'adeguatezza patrimoniale del 2004, con ulteriori modifiche nel 2009, è il seguente:

	31.12.2014	31.12.2013
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi	133.843	131.703

Si segnala, infine, a partire da dicembre 2007, Casa Madre ha conservato l'approvazione da parte della BaFin ad utilizzare l'Advanced-Measurement-Approach (AMA) per determinare, a livello di Gruppo, il fabbisogno finanziario per quanto riguarda i rischi operativi.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio della banca è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

L'ammontare del Patrimonio netto è definito dalla somma delle seguenti voci del passivo dello Stato patrimoniale:

- Capitale al netto delle azioni proprie riacquistate (voce 180 e 190)
- Sovraprezzi di emissione (voce 170)
- Riserve (voce 160)
- Riserve da valutazione (voce 130)
- Azioni rimborsabili (voce 140)
- Strumenti di capitale (voce 150)
- Utile (Perdita) dell'esercizio (voce 200)

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio in modo da assicurare il rispetto delle regole prudenziali.

La banca monitora costantemente il rispetto e l'assorbimento di capitale derivante dalle attività di rischio individuali e consolidate, ponendo particolare attenzione alla valutazione del merito creditizio delle controparti. La banca è soggetta alle nuove regole prudenziali previste da Basilea III secondo le regole definite da Banca d'Italia ed è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale.

Tali regole prevedono, in primo luogo, requisiti minimi più elevati per il capitale di qualità primaria (CET1 e T1) di quelli previsti da Basilea II. In secondo luogo, prescrive alle banche di dotarsi di risorse patrimoniali in eccesso rispetto ai minimi (buffer aggiuntivi).

Le voci che compongono il Patrimonio netto non sono mutate nel periodo.

Nel corso dell'esercizio 2014 la banca ha costantemente rispettato i parametri patrimoniali imposti dall'Organo di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Il Patrimonio netto è così costituito:

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	412.154	412.154
2. Sovrapprezzi di emissione	331.959	331.959
3. Riserve	607.498	591.878
- di utili	607.498	591.878
a - legale	66.292	65.482
b - statutaria	64.545	64.545
c - azioni proprie	3.516	3.516
d - altre	473.145	458.335
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(3.516)	(3.516)
6. Riserve da valutazione	7.563	(3.992)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.004	(7.883)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	1.559	3.891
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile dell'esercizio	60.043	16.196
Totale	1.415.701	1.344.679

Si informa che le Riserve da valutazione riferite ad Attività finanziarie disponibili per la vendita avranno impatto sul Conto economico al momento della successiva vendita delle attività stesse, mentre quelle riferite a Utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti sono destinate a rimanere rilevate a Patrimonio netto. Nel prospetto delle Variazioni di Patrimonio netto sono evidenziati i movimenti avvenuti nell'esercizio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(1.977)	-	(14.126)
2. Titoli di capitale	7.981	-	6.243	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	7.981	(1.977)	6.243	(14.126)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(14.126)	6.243	-	-
2. Variazioni positive	12.149	1.784	-	-
2.1 Incrementi di fair value	12.149	1.738	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	46	-	-
da deterioramento	-	46	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	(46)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	(46)	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finale	(1.977)	7.981	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Esistenze iniziali	3.891
Variazione intervenuta nell'esercizio, perdite attuariali nette	(2.332)
Rimanenze finale	1.559

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza**2.1 Fondi propri**

La severità della crisi finanziaria è imputabile in larga misura al fatto che in molti paesi le banche avevano assunto rischi eccessivi senza un proporzionale incremento del livello di capitalizzazione; a questo si deve aggiungere che il capitale era in larga misura di qualità insufficiente dal punto di vista della capacità di assorbimento delle perdite. In questo quadro, si inserisce il nuovo framework regolamentare Basilea III che si compone di:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Novembre 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, Giugno 2013;
- Implementing Technical Standard (CoRep, IP Losses, Large Exposures / Leverage Ratio / Liquidity Ratio e FinRep), recepiti nel REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 680/2014 DELLA COMMISSIONE del 16 aprile 2014 (così come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) N. 2015/227 della Commissione del 9 gennaio 2015) ovvero i nuovi schemi segnaletici richiesti dall'EBA alle autorità nazionali.

Tali normative sono state recepite a livello nazionale mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 - 7° aggiornamento Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Banca d'Italia;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 - 3° aggiornamento Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare, Banca d'Italia;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 - 55° aggiornamento Dicembre 2013 - Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi, Banca d'Italia.

A partire dal 1° Gennaio 2014 sono quindi operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle Banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:

- Liquidity Coverage Ratio - LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio - NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il Patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea III; inoltre l'introduzione delle regole di Basilea III è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Le principali novità riguardano, oltre che requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1), l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale, l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri, la riduzione della prociclicità, mediante

l'introduzione della "Riserva di Conservazione del Capitale" che dovrà essere sempre presente e pari allo 0,625% a livello individuale e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (quest'ultima a discrezione delle Autorità di Supervisione).

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari disposizioni transitorie. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime:

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e delle discrezionalità previste da Banca d'Italia.

Il CET 1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. Prudent Valuation). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET 1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT 1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie).

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano

da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET 1 (franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito i principali aspetti che riguardano il regime transitorio:

- gli utili non realizzati classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, non sono computati nel CET 1 (a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno e 100% nel 2018);
- le perdite non realizzate classificate nel portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (20% nel 2014 e 100% nel 2018);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte al 20% per l'esercizio 2014 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività finanziarie differite legate alle perdite fiscali;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET 1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (10% 2015 e 100% nel 2024);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET 1 sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET 1 sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA.

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti del CRR. Tale aggregato non è presente nell'ambito dei fondi propri.

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi del CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla banca o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla banca, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della banca;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti significati diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- le riserve positive AFS, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono computabili per il 2014 nella misura dell'40%;
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100% per la parte eccedente le franchigie; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% nel 2014 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100% per la parte eccedente le franchigie; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% nel 2014 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.354.099
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.992)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.352.107
D. Elementi da dedurre dal CET1	52.089
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(6.400)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	1.293.618
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	309.321
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	309.321
N. Elementi da dedurre dal T2	(12.602)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	3.192
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	299.911
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.593.529

I fondi propri determinati secondo le nuove disposizioni di Basilea III in vigore dal 1° gennaio 2014, si attestano su di un livello di 1.594 milioni di euro ed evidenziano una diminuzione di circa 193 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente, calcolato secondo la previgente disciplina di Basilea II.

Tale diminuzione è riferita al Patrimonio di secondo livello, per effetto della minore computabilità dei prestiti subordinati ai fini del calcolo del Patrimonio di vigilanza. Tale tipo di passività è soggetta ad una fase di progressiva uscita dall'ammissibilità alla formazione del patrimonio di classe 2 (cosiddetto "phase-out" che si concluderà nel 2022).

La successiva tabella riporta i valori del patrimonio di vigilanza determinati con le previgenti regole di Basilea II.

	Totale 31.12.2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.308.257
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	(14.126)
B1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
B2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(14.126)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	1.294.131
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	1.294.131
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	496.242
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(3.121)
G1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
G2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(3.121)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	493.121
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	493.121
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	1.787.252
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	1.787.252

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2014 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 5,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca; dal 2015 la soglia salirà al 6%;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio della banca.

Inoltre la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il Buffer in oggetto deve essere pari al 0,625% a livello Individuale dell'esposizione complessiva al rischio della banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer); tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'autorità di vigilanza; al momento le Autorità di Vigilanza non hanno ancora definito l'ammontare di tale riserva;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer); tale riserva è volta ad imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

Per quanto attiene i requisiti patrimoniali, si evidenzia che per i rischi di credito la banca utilizza la metodologia standardizzata; così come i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono calcolati applicando la metodologia standard.

Infine le banche sono tenute a riservare parte del proprio patrimonio di vigilanza a copertura del rischio operativo, calcolato dalla banca con il metodo base, previsto dalla circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	26.600.903	29.033.141	13.013.869	13.652.007
1 Metodologia standardizzata	26.600.903	29.033.141	13.013.869	13.652.007
2 Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.037.198	1.109.528
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3.912	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			4.396	7.876
1 Metodologia standard			4.396	7.876
2 Modelli interni			-	-
3 Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			133.843	131.703
1 Metodo base			133.843	131.703
2 Metodo standardizzato			-	-
3 Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	(312.277)
B.7 Totale requisiti prudenziali			1.179.349	936.830
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			14.741.866	15.613.840
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			8,78	8,29
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8,78	8,29
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,81	11,45

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda

Nel corso dell'esercizio 2014 non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese e rami d'azienda.

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Fattispecie non presente.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Fattispecie non presente.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Si ritiene utile riportare la definizione di parte correlata prevista dallo IAS 24.

Parte correlata

Una parte correlata è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- (a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
- (b) i figli del coniuge o del convivente di quella persona; e
- (c) le persone a carico di quella persona o del coniuge o del convivente di quella persona.

I dirigenti con responsabilità strategiche sono quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'entità, compresi gli amministratori (esecutivi o meno) dell'entità stessa.

Sulla base delle definizioni sopra riportate sono state individuate le seguenti parti correlate rilevanti per la banca:

- i Consiglieri facenti parte dei Consigli di Gestione o di Sorveglianza, i dirigenti responsabili delle business division e delle funzioni di controllo;
- i Consiglieri di amministrazione, i componenti dei collegi sindacali e i dirigenti responsabili delle società controllate;
- le Società controllate dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., direttamente o indirettamente;
- la Controllante Deutsche Bank AG;
- le altre società facenti parte del Gruppo DB AG nel mondo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella tabella sotto riportata si forniscono i dettagli dei costi sostenuti per le risorse strategiche nell'esercizio 2014. Si segnala che nell'esercizio non sono stati pagati importi classificabili ai sensi dello IAS 19 come "benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro".

Ruolo / funzione svolti	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni	Totale 2014	Totale 2013
in migliaia di euro							
Consiglieri di gestione	3.342	1.440	2.507	-	1.612	8.901	8.977
Consiglieri di sorveglianza	429	-	-	-	-	429	445
Alti dirigenti con responsabilità strategiche	1.799	306	194	-	159	2.458	2.886
Funzioni di controllo	633	71	-	-	-	704	639
Responsabili delle business division	794	236	124	-	101	1.255	1.201
Totale esercizio 2014	6.997	2.053	2.825	-	1.872	13.747	X
Totale esercizio 2013	7.745	1.352	2.883	-	2.168	X	14.148

Con riferimento alle passività iscritte in bilancio relativamente ai costi sopra indicati, al 31 dicembre 2014 e 2013 si riportano i seguenti valori:

in migliaia di euro	31.12.2014	31.12.2013
Trattamento di fine rapporto	583	604
Altre passività e fondi	441	353
Totale	1.024	957

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.1 Informazioni sulle transazioni con i dirigenti con responsabilità strategica

La successiva tabella riporta i saldi al 31 dicembre 2014 dei fidi concessi con il relativo utilizzo nonché dei depositi, dei conti correnti e di altre forme di raccolta intrattenuti presso la banca, aggregati per tipo di funzione svolta:

Ruolo / funzione svolti	accordati	Fidi per cassa	Crediti a credito per e altre anticipazioni	Debiti per depositi, conti correnti e PCT
Consiglieri di gestione		1.867	1.684	(299)
Consiglieri di sorveglianza		70	70	-
Funzioni di controllo		95	38	(24)
Responsabili delle business division		472	397	(866)
Alti dirigenti con responsabilità strategica		306	78	(238)
Risorse strategiche di altre società (controllate o consociate)		418	342	-
Soggetti collegati		989	933	-
Totale 2014		4.217	3.542	(1.427)
Totale 2013		4.361	3.710	(1.276)

2.2 Informazioni sulle transazioni con le società del gruppo

Si riportano di seguito i saldi riferiti a rapporti intrattenuti dalla banca con le società dalla stessa controllate, con la società controllante Deutsche Bank AG e con le altre società del Gruppo Deutsche Bank AG.

Stato Patrimoniale

in migliaia di euro	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A.	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
Attivo				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	47.932	-	47.932
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.640.897	-	-	1.640.897
60. Crediti verso banche	578.160	570.296	1.197.866	2.346.322
70. Crediti verso clientela	702	-	-	702
80. Derivati di copertura	-	23.864	-	23.864
150. Altre attività	546.926	18.582	9.598	575.106
Totale	2.766.685	660.674	1.207.464	4.634.823
Passivo				
10. Debiti verso banche	821.805	4.329.190	1.216.048	6.367.043
20. Debiti verso clientela	554.819	-	-	554.819
30. Titoli in circolazione (operazione di Pronti contro termine)	-	-	2.642.417	2.642.417
40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	140.937	-	140.937
60. Derivati di copertura	-	24.891	-	24.891
100. Altre passività	21.170	24.623	2.503	48.296
Totale	1.397.794	4.519.641	3.860.968	9.778.403

Si segnalano inoltre i nozionali e i valori di mercato dei contratti derivati in essere al 31 dicembre 2014:

in migliaia di euro	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A.	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
Valore nozionale dei contratti derivati su tassi di interesse	-	3.448.242	-	3.448.242
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su tassi di interesse	-	61.861	-	61.861
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su tassi di interesse	-	(148.017)	-	(148.017)
Valore nozionale dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	7.600	-	7.600
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	261	-	261
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-	-
Valore nozionale dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-
Valore nozionale dei contratti in cambi a termine	-	313.364	-	313.364
Valore di mercato positivo dei contratti in cambi a termine	-	6.882	-	6.882
Valore di mercato negativo dei contratti in cambi a termine	-	(10.112)	-	(10.112)
Valore nozionale dei contratti derivati su cambi	-	1.104.772	-	1.104.772
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su cambi	-	2.792	-	2.792
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su cambi	-	(7.699)	-	(7.699)

Conto Economico

in migliaia di euro	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A.	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	16.058	720	10.895	27.673
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.990)	(79.936)	(38.639)	(121.565)
40. Commissioni attive	6.653	31.104	7.514	45.271
50. Commissioni passive	(11.046)	(8.192)	(6.404)	(25.642)
70. Dividendi e proventi assimilati	11.064	-	-	11.064
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	(7.479)	-	(7.479)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	3.217	(3.040)	-	177
100d. Utile/(Perdita) da cessione o riacquisto passività finanziarie	-	(857)	-	(857)
150b. Spese amministrative - altre	(154.944)	(38.739)	(6.922)	(200.605)
190. Altri oneri/proventi di gestione	488	-	-	488
Totale	(131.500)	(106.419)	(33.556)	(271.475)

Nella successiva tabella sono riepilogati i principali dati del bilancio consolidato per gli anni 2013 e 2012 di Deutsche Bank AG, Francoforte (Germania), società controllante che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Principali dati di Deutsche Bank AG (secondo IFRS)

in milioni di euro	31 12 2013	31 12 2012
Totale attivo	1.611.400	2.022.275
Operazioni di impiego di PCT e di prestito titoli	48.233	60.583
Attività finanziarie valutate a fair value	899.257	1.209.839
Attività finanziarie disponibili per la vendita	48.326	49.400
Crediti	376.582	397.377
Depositi ricevuti da clientela e da banche	527.750	577.210
Operazioni di raccolta di PCT e di prestito titoli	15.685	39.310
Passività finanziarie valutate a fair value	637.404	925.193
Debiti a lungo termine	133.082	157.325
Patrimonio netto	54.719	54.001
Margine di interesse	14.834	15.975
Margine di intermediazione	31.916	33.736
Accantonamenti per perdite su crediti	(2.065)	(1.721)
Costi operativi	(28.394)	(31.201)
Utile (perdita) operativo	1.456	814
Utile (perdita) netto di pertinenza del Gruppo	681	316
Personale	98.254	98.219
Filiali	2.907	2.984
Core Tier 1 capital ratio	12,80%	11,40%
Tier 1 capital ratio	16,90%	15,10%
Total capital ratio	18,50%	17,10%
Long-term rating:		
Moody's Investors Service, New York	A2	A2
Standard & Poor's, New York	A	A+
Fitch Ratings, New York	A+	A+

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Non esistono alla data del 31 dicembre 2014 accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza di informazione si ritiene comunque utile segnalare che il Gruppo Deutsche Bank ha attribuito ad alcuni dipendenti delle società del gruppo piani di remunerazione basati sulle azioni della Casa Madre (Deutsche Bank AG). Tali piani prevedono l'attribuzione ai dipendenti interessati di un certo numero di azioni della Casa Madre a condizione che il dipendente rimanga in azienda per un periodo di tempo definito (vesting period). L'assegnazione ai dipendenti è a titolo gratuito, salvo l'impatto impositivo, previdenziale e fiscale, sul valore delle azioni al momento dell'effettiva assegnazione (consegna dei titoli al dipendente).

Tali piani azionari prevedono che la consegna delle azioni, qualora siano rispettate le condizioni di "vesting period" da parte del dipendente, sia a carico di una società di servizi del Gruppo (DB Group Services Ltd) specializzata nella gestione di tali piani.

Il costo per l'acquisto delle azioni oggetto del piano è a carico della società presso la quale il dipendente è in forza. Il contratto tra le singole società e la DB Group Services Ltd prevede l'acquisto delle azioni ad un prezzo fisso, determinato al momento dell'attribuzione dei diritti ai dipendenti.

La transazione si completa al momento dell'assegnazione delle azioni, da parte della DB Group Services Ltd, mediante l'emissione di fatture alle singole società del gruppo. Tali fatture comprendono anche il costo relativo alla copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG.

In conformità a tale accordo il fair value del piano di remunerazione azionaria alla data di bilancio è stato determinato in base al prezzo fissato dal contratto di acquisto delle azioni.

Il trattamento contabile di queste operazioni, stabilito in conformità alle disposizioni dell'IFRS 2, "pagamenti basati su azioni", fa riferimento alla fattispecie dell'accordo di pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale della controllante Deutsche Bank AG.

I piani azionari sono classificati come "regolati con azioni" nel bilancio separato di Deutsche Bank AG.

Per tutti i piani che utilizzano le azioni DB AG, la nostra controllante Deutsche Bank AG è stata identificata come l'ente che assegna il diritto a ricevere azioni. Nei bilanci di tutte le società controllate tali piani sono classificati, quindi, come operazioni con pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale.

Ai fini del bilancio separato IFRS ogni controllata rileva i servizi ricevuti con il piano azionario come un costo per spese per il personale a fronte di un corrispondente incremento di patrimonio netto per un conferimento di capitale da parte della controllante, accreditato alla voce "riserve".

L'ammontare delle spese per il personale è basato sulle comunicazioni inviate da DB Group Services Ltd a tutte le società del gruppo.

Il costo delle azioni assegnate è oggetto di riaddebito alle società controllate. La rilevazione di tale costo avviene per competenza lungo il periodo nel quale il dipendente presta il proprio servizio, che corrisponde al vesting period previsto dai rispettivi piani qualora il rapporto di lavoro non venga interrotto anticipatamente.

Contabilmente, questo costo è trattato dalle società controllate come parte rettificativa dell'apporto di capitale ricevuto dalla controllante: la passività per il riaddebito del costo è quindi contabilizzata riducendo in maniera corrispondente il patrimonio netto, addebitando la voce "riserve".

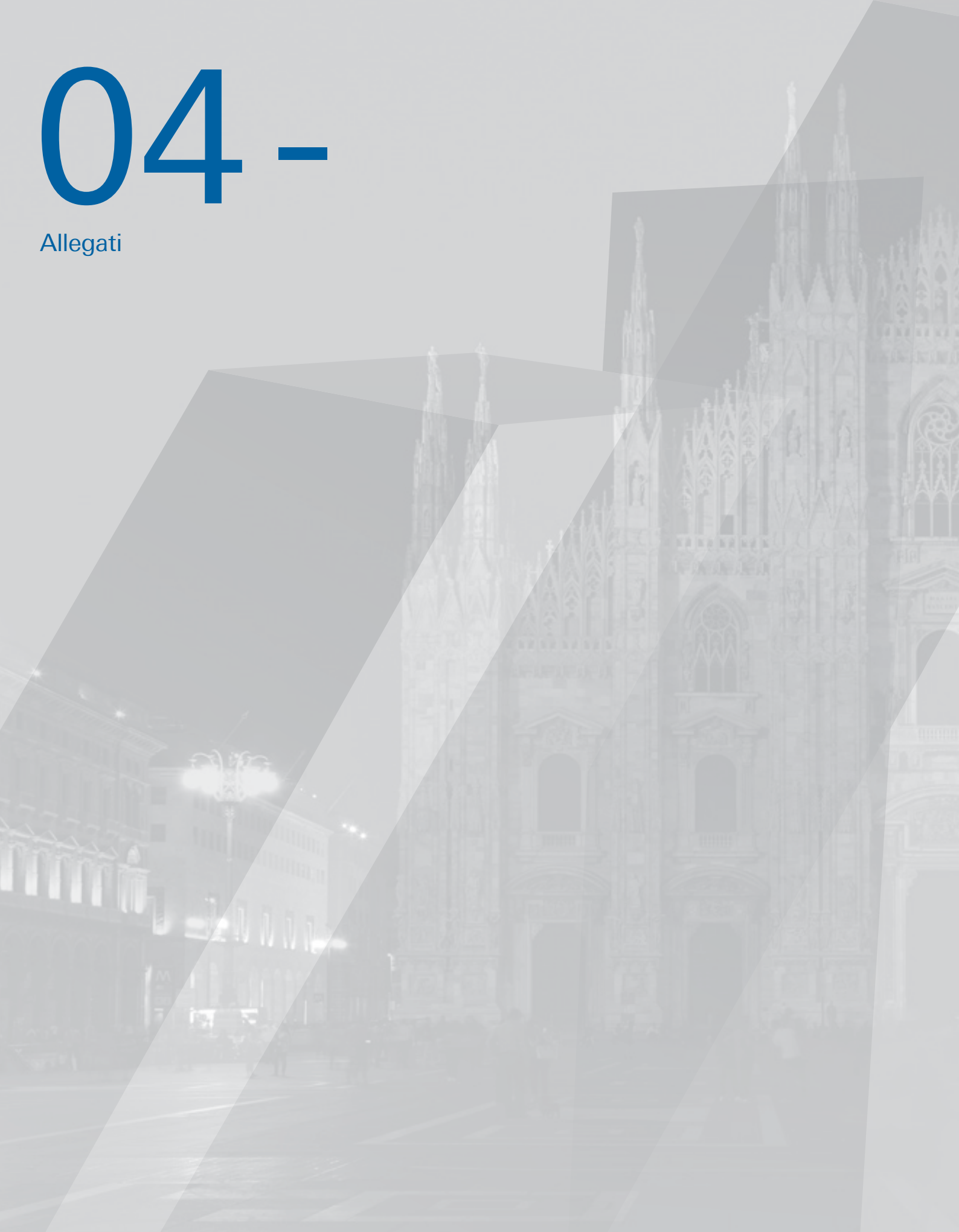
Gli utili / perdite derivanti dall'attività di copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG sono accreditati / addebitati alle società del gruppo da parte della DB Group Services Ltd. Anche in questo caso il movimento finanziario è registrato in contropartita alla variazione della voce "riserve" di Patrimonio netto.

Parte L – Informativa di settore

Per quanto riguarda l'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, si rinvia alla medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio Consolidato.

04 -

Allegati



Prospetto delle Partecipazioni

	Capitale sociale	Deutsche Bank S.p.A. n. azioni	%	Valore nominale	Valore di bilancio al 31 dicembre 2014
Deutsche Bank Mutui S.p.A.	48.000.000 Eur	200.000	100,0000	48.000.000,00	51.579.734
Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	93.600 Eur	1 QUOTA	100,0000	93.600,00	232.522
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	10.400.000 Eur	20.000.000	100,0000	10.400.000,00	20.089.660
DB Consorzio Soc. cons. a r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	54,0000	5.400,00	5.400
DB Consortium Soc. cons. a r.l. in liquidazione	10.000 Eur	1 QUOTA	48,7000	4.870,00	0
DB Covered Bond S.r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	90,0000	9.000,00	10.800
Vesta Real Estate S.r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	100,0000	10.000,00	318.803
Totale partecipazioni					72.236.919

Compensi alla società di revisione

valori in migliaia di euro

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Anno 2014
Revisione Contabile	KPMG S.p.A.	404
Servizi di attestazione-dichiarazioni fiscali	KPMG S.p.A.	2
Altri servizi:		
- supporto verifiche Deutsche Bank AG Francoforte	KPMG S.p.A.	100
- review traduzioni bilanci d'esercizio	KPMG S.p.A.	35
Totale		541

Gli importi esposti in tabella sono quelli contrattualizzati e non comprendono spese vive, eventuale contributo di vigilanza ed IVA.

Deutsche Bank S.p.A.
P.zza del Calendario, 3
20126 Milano

Pubblicazione realizzata a cura
dell'Unità Organizzativa Finance
Finance Regional Coordination

Foto di copertina: Milano - Piazza del Duomo, Galleria Vittorio Emanuele II
copyright Deutsche Bank AG

Realizzazione grafica a cura di
Gramma soc. coop. sociale - Milano
Stampa - Grafica Arlunese - Arluno (MI)

Questo Bilancio è eco-responsabile.
Progettato da un'agenzia di comunicazione onlus,
realizzato da uno stampatore certificato FSC®
e stampato su carta proveniente da
foreste correttamente gestite.



